9 771124 883008 40430

il Giornale

DA 50anni CONTRO IL CORO

MARTEDÌ 30 APRILE 2024 · DIRETTO DA ALESSANDRO SALLUSTI · Anno LI - Numero 103 - **1.50 euro***

www.ilgiornale.it

ISSN 2532-4071 il Giornale (ed. nazionale-online)

l'editoriale

Bandiera Hamas non trionferà

di **Alessandro Sallusti**

L'università americana di Harvard sta facendo da apripista mondiale alle proteste studentesche contro Israele, al punto che i manifestanti hanno issato sul pennone dell'ateneo al posto di quella a stella e strisce la bandiera palestinese oggi vessillo di Hamas, il gruppo terrorista autore della strage di ebrei del 7 ottobre scorso.

Harvard non è un'università qualsiasi, è l'università per antonomasia: fondata quattrocento anni fa, ha forgiato tre presidenti degli Stati Uniti (Roosevelt, Kennedy e Obama), uomini che hanno cambiato il mondo come il fondatore di Facebook, Mark Zuckerberg, e di Microsoft, Bill Gates. Cosa c'entri una simile storia con i carnefici di Hamas si fa fatica a comprenderlo (se non ricorrendo all'antisemitismo), sta di fatto che quel vento sinistro sta contagiando altri templi della cultura sia in America sia in Europa (ieri si è mobilitata anche la Sorbona di Parigi).

Qui si sta superando anche il confine del pacifismo sterile e ideologico rappresentato dalla bandiera della pace. Se fare pressione per una veloce ed equa ricomposizione della crisi in atto è comprensibile e giusto, se chiedere a Israele di placare la sua furia può essere legittimo, issare la bandiera di chi nega non soltanto l'esistenza del libero e democratico stato ebraico (e più in generale di tutto l'Occidente) ma persino i più elementari diritti umani al suo interno deve fare riflettere su che razza di classe dirigente, in questo caso direi di élite, stiamo covando in grembo.

È come se durante l'ultimo conflitto mondiale chi pur stando dalla parte giusta del mondo non condivideva i bombardamenti alleati su città europee popolate di soli civili avesse esposto alla finestra la bandiera con la svastica nazista: semplicemente impensabile e infatti non è accaduto neppure una volta.

Per nessun motivo la bandiera palestinese può oggi rappresentare valori positivi o anche solo condivisibili, tanto è intrisa di sangue di innocenti. Così come è da stupidi combattere la ricchezza invece della povertà, protestare con Israele stando con Hamas non risolverà alcunché, neppure per il povero popolo palestinese che se potesse parlare liberamente credo direbbe: cari studenti americani ed europei, grazie ma adesso facciamo cambio di bandiere e patrie; voi qui con Hamas, noi nel libero Occidente a tifare per voi (e buona fortuna).

LE MISURE PER L'OCCUPAZIONE

Incentivi a chi assume (e 100 euro ai lavoratori con figli)

Meloni presenta il decreto coesione: oneri fiscali ridotti per le aziende e bonus ai redditi fino a 28mila euro

Gian Maria De Francesco

Lavoro e bonus tredicesime all'attenzione del governo. Il decreto Coesione, all'ordine del giorno del Consiglio dei ministri di oggi, prevede sgravi contributivi per le assunzioni di giovani, donne e disoccupati, oltre a sostegni per l'autoimpiego. In particolare, è previsto l'esonero dal versamento dei contributi per i datori di lavoro che, da luglio 2024 a fine 2025, assumeranno a tempo indeterminato.

con **de Feo** e **Manti** alle pagine **2-3**

la stanza di **Feltri**

alle pagine **20-21**

il dibattito

IL TRIBUTO FDI

Berlinguer, il rispetto oltre i (tanti) errori politici

di **Filippo Facci**

L'editoriale di Vittorio Macioce sulla standing ovation di Fratelli d'Italia in memoria di Enrico Berlinguer, ieri, celava qualche recondita ragione che spingeva a voler rileggere per capire se qualcosa (...)

segue a pagina **6**

ANTONIO PADELLARO

«Il rapporto con Almirante in nome dell'onestà»

Francesco Boezi

Antonio Padellaro è l'autore de «Il gesto di Almirante e Berlinguer». Nel libro ha rivelato gli incontri tra i due durante gli Anni di Piombo. «Allora c'era una parola che si è un po' persa: rispetto».

a pagina **6**

CRISI IN MEDIORIENTE

Il mondo tifa per la tregua Le università per i terroristi

Gaza, ore decisive. Dai college Usa parte l'onda filo-Hamas



SFREGIO La statua di John Harvard all'ingresso dell'omonima università: la bandiera Usa sostituita con quella palestinese

Un caos del genere nelle università degli Stati Uniti non si vedeva dai tempi della guerra in Vietnam. Manifestazioni, picchetti e accampamenti in almeno 55 campus universitari, cariche della polizia, minacce e ritorsioni e quasi mille arresti in giro per gli States con l'inevitabile corollario di polemiche per l'eccessivo uso della forza della polizia. Ma le proteste contro Israele e pro-Palestina stanno deflagrando anche in Europa.

Basile e **De Felice** a pagina **13**

all'interno

SANCÌ L'INCOMPATIBILITÀ

La scomoda eredità di Napolitano sui leader candidati

L'espediente di presentare alle elezioni europee i nomi dei leader che, anche se eletti, non andranno a Strasburgo, diciamoci la verità, è tipicamente italiano.

Augusto Minzolini a pagina **10**

VERSO LE EUROPEE

Riforme, regge la «tregua del voto» L'Autonomia va

Il penultimo atto sull'Autonomia differenziata tanto cara alla Lega va in scena a Montecitorio in un lunedì insolitamente laborioso.

Adalberto Signore a pagina **5**

*IN ITALIA. FATTE SALVE ECCEZIONI TERRITORIALI (VEDI GERENZA)
SPEDIZIONE IN ABB. POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) - ART. 1 C. 1 DCB-MILANO

Tarquinio il Superfluo

di **Luigi Mascheroni**



Nel giornalismo è arduo dire qualcosa che sia altrettanto buono del non dire niente. È il motivo per cui molti direttori preferiscono passare in politica. Lì se esci con un'idiozia se ne accorgono di meno.

E così Marco Tarquinio - giornalista senza più Avvenire ma con un passato così ultraconservatore su aborto, matrimonio arcobaleno e fine vita da candidarsi alla prossime Europee con il Pd - ieri ha detto che quello che sta commettendo Israele in Palestina non è un genocidio (e meno male). «Ma un'operazione di pulizia etnica». Biblicamente, il tuo parlare sia «Sì, sì», «No, no». Il di più sono cazzate.

Uomo passionale che crede in quello che dice, anche se quello che dice cambia con le passioni, umbro di Assisi, moglie cilena, due figlie e in curriculum più premi giornalistici che editoriali degni di memoria, Marco Tarquinio – detto il Superfluo dai suoi vicedirettori – ha anche coniato un nuovo reato da imputare a Israele: il «Domicidio», ossia la «distruzione sistematica delle case». Il bello è che con uscite del genere uno come lui - da giovane carrista oggi pacifista - rischia di prendersene una a Bruxelles, di casa.

Sul fronte delle guerre in corso Tarquinio, che ormai frequenta più La7 che la chiesa, per l'ortodossia dem è un eretico. Domanda: ma perché non si è candidato con Santoro? *Domine, libera nos a malo.*

Nemmeno nel Vangelo, ricordava già Giulio Andreotti, la beata ingenuità è considerata una virtù. Figurati in politica.

LE MISURE DEL GOVERNO Il pacchetto sul lavoro

Sgravi al 100% per chi assume Tredicesime, cento euro in più

Nel dl Coesione bonus alle imprese che ingaggiano giovani, donne e disoccupati Con la riforma Irpef arriva l'indennità per famiglie con redditi fino a 28mila euro

Gian Maria De Francesco

Il lavoro e il bonus sulle tredicesime sono all'attenzione del governo. Il decreto Coesione, all'ordine del giorno del Consiglio dei ministri di oggi, prevede sgravi contributivi per le assunzioni di giovani, donne e disoccupati, oltre a sostegni per l'autoimpiego dei disoccupati. Secondo l'ultima bozza del dl, è previsto un esonero dal versamento del 100% dei contributi previdenziali per i datori di lavoro che, dal primo luglio 2024 al 31 dicembre 2025, assumono giovani e donne a tempo indeterminato. Si tratta di tre bonus: il primo è dedicato all'occupazione giovanile, il secondo a quella delle «lavoratrici svantaggiate e il terzo all'occupazione degli over 35 nella Zona economica speciale (Zes) unica per il Mezzogiorno. Nei primi due casi il bonus è riconosciuto per massimo 24 mesi, mentre per la Zes può avere una durata massima di 30 mesi. Due anni e mezzo di sgravi anche per i neoassunti da grandi aziende (1.000 lavoratori o più) che abbiano «in corso trattamenti di integrazione salariale straordinaria da almeno un biennio senza soluzione di continuità nell'ambito di accordi di programma volti a gestire la transizione del lavoratori». Fonti di Palazzo Chigi hanno fatto, tuttavia, riferimento a una generica «riduzione degli oneri» senza specificare.

Nel decreto che riforma Irpef e Ires è, inoltre, prevista un'indennità di 100 euro a favore dei lavoratori dipendenti, con reddito complessivo non superiore a 28mila euro con coniuge e almeno un figlio a carico (oppure per le famiglie monogenitoriali con un unico figlio a carico). Confermata, inoltre, l'aliquota di vantaggio del 10% per i premi di produttività fino a 3mila euro. L'obiettivo del governo è «difendere il potere d'acquisto delle famiglie e dei lavoratori», particolarmente quelli con redditi più bassi. Prosegue, dunque, l'azione che mira a concentrare le risorse disponibili a fini redistributivi.

Nel decreto Coesione, come detto, sono inoltre avviate due iniziative finalizzate all'autoimpiego sia nel Centro-Nord Italia che nel Mezzogiorno. La prima misura è destinata agli under35, disoccupati da almeno un anno, persone in condizioni di marginalità (secondo le definizioni del Piano nazionale giovani), donne inoccupate, inattive e disoccupate e disoccupati inserito nel programma Gol (Garanzia di occupabilità dei lavoratori). Per le attività avviate «in forma individuale mediante apertura di partita Iva» o la costituzione di cooperative, società in accomandita semplice, società in nome collettivo, srl o società tra professionisti arriva un voucher «di avvio in regime de minimis, non soggetto a rimborso, utilizzabile per l'acquisto di beni, strumenti e servizi per l'avvio delle attività per un importo massimo di 30mila euro» che sale a 40mila per l'acquisto di «beni e servizi innovativi, tecnologici e digitali o di beni diretti ad assicurare la sostenibilità ambientale o il risparmio energetico», 50mila «per le attività localizzate nei territori delle regioni dell'Italia centrale colpite dagli eventi sismici del 2009 e 2016». È previsto, inoltre, un aiuto in regime de minimis per programmi di spesa fino a 120mila euro, consistente in un contributo a fondo perduto fino al 65% per cento, che scende al 60% per programmi di spesa oltre i 120mila euro e fino ai 200mila. Se le iniziative finanziate coinvolgono disoccupati iscritti al programma Gol, si possono cumulare i trattamenti in godimento.

La misura 'Resto al Sud 2.0' prevede un voucher di avvio in regime de minimis, non soggetto a rimborso, per l'acquisto di beni, strumenti e servizi fino a 40mila euro per le attività aventi sede legale nelle aree del Mezzogiorno e le attività aventi sede legale nei territori delle regioni dell'Italia centrale colpite dagli eventi sismici del 2009 e del 2016. Il voucher sale a 50mila euro per l'acquisto di beni e servizi innovativi, tecnologici e digitali o di beni diretti ad assicurare la sostenibilità ambientale o il risparmio energetico. È previsto inoltre un contributo a fondo perduto fino al 75% per programmi di spesa fino a 120mila euro e fino al 70% per quelli dai 120mila ai 200mila.

Istituita, infine, una cabina di regia «per un'efficace attuazione della politica di coesione europea 2021 - 2027» al fine di utilizzare al meglio i 75 miliardi di risorse previsti per il nostro Paese dei quali 43 miliardi provenienti dai fondi comunitari.

LE RISORSE
Dalla programmazione 2021-27 fondi per 75 miliardi di euro di cui 43 miliardi dall'Europa

AUTOIMPIEGO
Per gli inoccupati che si mettono in proprio voucher fino a 40mila euro e contributi a fondo perduto





IL CONSIGLIO UE DELL'AGRICOLTURA A LUSSEMBURGO
Il Vecchio continente dà il via libera al Patto di stabilità

Via libera dagli Stati dell'Unione Europea al nuovo Patto di stabilità e crescita. I ministri europei riuniti al Consiglio Ue Agricoltura a Lussemburgo hanno adottato senza discussione la proposta di riforma composta da tre atti legislativi: il regolamento che istituisce il cosiddetto braccio preventivo del Patto, il regolamento che modifica il braccio correttivo e la direttiva che modifica i requisiti per i quadri di bilancio degli Stati membri. Il pacchetto è stato confermato con la sola astensione del Belgio - presidente di turno dell'Ue - sul regolamento relativo al coordinamento efficace delle politiche economiche e alla sorveglianza. Nessuno dei 27 Paesi membri, quindi, ha votato contro la nuova governance economica. E tutti e 27, Italia inclusa, hanno votato a favore all'unico testo del pacchetto sul quale era necessaria l'unanimità. Per l'Italia il ministro dell'Agricoltura, Francesco Lollobrigida, è stato sostituito dal sottosegretario allo stesso ministero Luigi D'Eramo.

RISORSE IN CAMPO A sinistra il ministro del Lavoro Marina Elvira Calderone, nella foto grande la premier Giorgia Meloni che ha presieduto l'incontro con i sindacati, annunciando l'arrivo di 75 miliardi

PER I DEBITI MATURATI DAL 2 MAGGIO IN POI

Cambia l'accertamento fiscale Sarà obbligatorio discutere la cartella con il contribuente Calano anche le sanzioni

L'Erario dovrà comunicare la presunta evasione 60 giorni prima di far scattare la riscossione Esultano i professionisti: «È una vittoria così il contenzioso potrebbe veramente ridursi»

Felice Manti

Non pagare ma parla, il Fisco (stavolta) ti ascolta. Da oggi cambiano le procedure per l'accertamento fiscale - solo per i debiti fiscali maturati dal 2 maggio in poi - con un contraddittorio vero e obbligatorio. Con la modifica dello Statuto del contribuente, l'Agenzia delle Entrate dovrà comunicare al contribuente le sue pretese: devi pagare tot con sanzioni tot entro 60 giorni. «Prima di emettere un atto che tecnicamente si definisce avviso di accertamento deve convocare il contribuente e discutere con lui se l'evasione presunta o reale a lui contestata è fondata oppure no», spiega il commercialista romano Gianluca Timpone. Se il contribuente accetta e paga subito, rinunciando al contraddittorio, le sanzioni saranno ridotte anche a 1/6. «Solo dopo aver ricevuto e vagliato le osservazioni, le risposte o le correzioni del contribuente si potrà procedere alla riscossione», ragiona il commercialista milanese Alberto Arrigoni nella sua *newsletter Gazzetta tributaria*.

Eccolo, il fisco amico che ha in mente il viceministro all'Economia Maurizio Leo, convinto che proprio l'eccesso di sanzioni (fino al 240% rispetto al 60% della media Ue) abbia generato l'eccesso di contenzioso che ha intasato l'ex Equitalia e le commissioni tributarie con 1,2 miliardi di euro di cartelle, ormai inesigibili al 96%. Ovviamente, non tutti gli atti sono impugnabili. Lo scorso 26 aprile è stato approvato il decreto ministeriale che specifica quali sono soggetti alla riforma tributaria dell'esecutivo. Al momento sono esclusi gli atti di mera riscossione generati automaticamente, tipo l'iscrizione a ruolo di imposte dichiarate e non versate, la

60%
È la media Ue delle sanzioni fiscali. Con l'Agenzia delle Entrate si è arrivati al 240%



Meloni riallaccia il dialogo con i sindacati: «Vogliamo sostenere le nuove imprese»

Alla vigilia del Primo maggio la premier illustra le mosse per chi non ha un impiego Sul tavolo anche l'impatto dell'IA sull'occupazione

Fabrizio de Feo

«Bonus da 100 euro a gennaio e sgravi di due anni per assumere giovani e donne». Il giorno dopo l'annuncio della candidatura alle Europee Giorgia Meloni riaccende il motore governativo e convoca a Palazzo Chigi i sindacati per un doppio appuntamento. In calendario c'è un incontro sia con i sindacati italiani per fare il punto sui «provvedimenti per il mondo del lavoro» di cui si occuperà oggi il Consiglio dei ministri, ma anche un confronto con quelli europei in vista del G7 di giugno.

Per il governo, partecipano oltre alla premier, Matteo Salvini, e i ministri Raffaele Fitto, Giancarlo Giorgetti (*nella foto*) Marina Calderone, Adolfo Urso, Maurizio Leo e Alfredo Mantovano. Per le organizzazioni sindacali sono presenti Cgil, Cisl, Uil, Ugl, Cida, Cisal, Confintesa, Confsal e Usb. La premier, come già avvenne lo scorso anno in prossimità del Primo Maggio, vuole tornare a occuparsi di salari e occupazione e vuole lanciare un segnale di attenzione verso le confederazioni. In particolare nel menu governativo c'è la super deduzione sulle assunzioni che prevede una quota deducibile del costo del lavoro pari al 120%, una maggiorazione al 130% per giovani, donne e soggetti già beneficiari del Reddito di cittadinanza.

Giorgia Meloni sottolinea come «la riforma miri ad accelerare l'attuazione delle politiche di coesione che prevedono per la nostra nazione, 75 miliardi di euro di cui 43 di risorse europee». «Sono previste - spiega - misure per sostenere l'occupazione dei giovani, delle donne e di alcune categorie di lavoratori svantaggiati. Tali misure prevedono la riduzione degli oneri contributivi per i nuovi assunti per due anni». Nelle intenzioni dell'esecutivo c'è soprattutto la volontà di «sostenere la nascita di nuove imprese nel mezzogiorno e nel centronord attraverso una misura dedicata ai soggetti attualmente disoccupati». Iniziative che inizieranno a prendere forma oggi quando in Consiglio dei ministri, nell'ambito dell'attuazione della delega fiscale, «porteremo un decreto legislativo che ci permetterà di erogare, a gennaio 2025, un'indennità di 100 euro a favore dei lavoratori dipendenti, con reddito complessivo non superiore a 28.000 euro con coniuge e almeno un figlio a carico, oppure per le famiglie monogenitoriali. Ho letto questa mattina che qualche giornale lo ha definito "Bonus Befana", perché verrà erogato all'inizio dell'anno prossimo. In questi sedici mesi abbiamo scelto di concentrare le risorse per interventi di carattere redistributivo».



L'altro fronte è quello europeo. Giorgia Meloni riceve una delegazione del Labour7, il formato che riunisce le organizzazioni sindacali delle Nazioni G7 e dell'Ue. Un confronto cui prendono parte Giulio Romani, segretario della Confederazione europea dei sindacati (Ces), Veronica Nilsson, segretario generale del Comitato consultivo sindacale dell'OCSE (Tuac), Luc Triangle, segretario generale della Confederazione sindacale internazionale (Csi), Luigi Sbarra (*foto in basso*), segretario Generale Cisl, Pierpaolo Bombardieri, segretario Generale Uil, e Francesca Re David, segretario confederale Cgil. Gli esponenti sindacali consegnano alla Meloni una dichiarazione contenente le raccomandazioni ai Leader G7 in vista del Vertice fissato in Puglia dal 13 al 15 giugno.

Il presidente del Consiglio presenta l'agenda del summit, soffermandosi in particolare sulla volontà della Presidenza italiana di concentrarsi sull'impatto dell'intelligenza artificiale sul mondo del lavoro. Un passaggio storico che impone la presa di coscienza della necessità di riscrivere le regole per affrontare con i giusti strumenti la sfida tra capitale umano e capitale tecnologico. «È positivo che agli incontri intergovernativi in vista del G7 sia stato affiancato un momento di confronto con le parti sindacali», commenta Sbarra. «La presidenza italiana è una grande opportunità per promuovere un cammino di inclusività e rilancio dello sviluppo».

CISL

L'elogio del leader Sbarra: «La presidenza italiana del G7 è una grande opportunità»

---

rateizzazione non pagata, l'agevolazione fiscale ingiustamente percepita. Per il recupero dei crediti non spettanti o inesistenti utilizzati indebitamente in compensazione, l'Agenzia delle Entrate può emanare un atto di recupero motivato da notificare al contribuente. Atti per cui servirà instaurare una procedura di contenzioso o una conciliazione successiva, tanto che il sospetto di molti professionisti è che questo tentativo di deflazionare il processo tributario potrebbe non arrestare subito la ormai patologica crescita del contenzioso, anche perché nel recentissimo passato era solo un pretesto dell'Agenzia delle Entrate per sospendere e quindi dilatare i termini di impugnazione dell'atto impositivo già notificato.

1/6

È la riduzione delle sanzioni che si può ottenere nella prima fase, quella del dialogo col fisco

«L'accertamento con adesione era un'opzione concessa solo su impulso del contribuente - spiega al *Giornale* Francesco Zappia di Milano PerCorsi - spesso in caso di errori sostanziali, per tentare di evitare la pretesa dell'Erario. Stavolta il contraddittorio "informato ed effettivo" sarà obbligatorio, a pena di annullabilità», e questo è un grande passo avanti, anche perché adesso l'Erario dovrà tenere conto delle osservazioni del contribuente «e l'Amministrazione dovrà motivare quelle che ritiene di non accogliere». Ma restano alcune ombre. «Oggi un funzionario molto raramente rinuncia a un accertamento che sa essere sbagliato poiché significherebbe ammettere un errore… E manca la condanna dell'Agenzia delle Entrate per lite temeraria, visto che spesso gli atti accertativi si reggono su presunzioni che hanno come obiettivo quello di far apparire quell'ufficio produttivo semplicemente perché ha ipotizzato evasioni milionarie», è l'amara chiosa di Timpone.

FISCO AMICO

Parte il nuovo modello 730 semplificato Le sezioni prendono il posto dei codici

Dichiarazione precompilata al via con il nuovo 730 semplificato. Da questo pomeriggio saranno online in consultazione i modelli già predisposti con i dati in possesso dell'Agenzia delle Entrate oppure inviati da datori di lavoro, farmacie e banche. È quanto ha reso noto la stessa Agenzia, specificando che in totale le informazioni trasmesse sono circa 1,3 miliardi. Con il nuovo 730 semplificato il cittadino non dovrà più conoscere quadri, righi e codici ma sarà guidato fino all'invio della dichiarazione con una interfaccia più intuitiva e parole semplici. I dati relativi all'abitazione (come rendita, contratti di locazione, interessi sul mutuo) saranno raccolti nella nuova sezione «casa» e le informazioni su coniuge e figli nella sezione «famiglia». Al primo posto tra i dati immagazzinati le spese sanitarie (oltre 1 miliardo di documenti fiscali), i premi assicurativi (98 milioni di dati), le certificazioni uniche di dipendenti e autonomi (75 milioni), i bonifici per ristrutturazioni (10 milioni) e gli interessi sui mutui (9 milioni).

VERSO LE EUROPEE

Salvini sta con Vannacci «Travisate le sue parole»

Il leghista difende il militare: «È una tempesta sul nulla» Stoccata agli alleati: «Non corro: ho da fare al ministero»

Pier Francesco Borgia

È il momento dei distinguo. È il momento di smarcarsi dagli alleati. La campagna elettorale per le Europee - complice il sistema proporzionale - spinge Matteo Salvini a mostrare le differenze invece delle affinità. Il segretario della Lega, quindi, a differenza dei suoi alleati non si candida per le Europee. «Non commento le scelte di Antonio (Tajani, *ndr*) e Giorgia (Meloni, *ndr*) - dice dai microfoni di *Giù la maschera* di *Radio Rai 1* - se hanno scelto di candidarsi hanno fatto bene. Faccio il ministro. Mi occupo dei pendolari, del codice della strada, delle case degli Italiani con il Piano casa. Ho 18 ore al giorno per occuparmi di un ministero che è di tutti gli italiani, non di destra o di sinistra. Farò la mia campagna elettorale ma non me la sentivo di farla da candidato».

Il leader della Lega poi ricorda che le liste del Carroccio per Strasburgo sono ricche di personaggi e candidati autorevoli. «Persone - aggiunge il ministro e vicepremier - che non hanno la tessera della Lega in tasca. Penso a Vannacci ma anche a imprenditori e a professionisti che hanno la nostra idea di Europa che è diversa quella della sinistra ma anche di quella dei nostri alleati del centrodestra».

L'intervista radiofonica è pure l'occasione per riabilitare il generale-scrittore, che negli ultimi giorni - complici esternazioni molto discusse - ha ricevuto stoccate anche dal fuoco amico. Con sottile ironia lo hanno punzecchiato il presidente del Senato e il ministro della Difesa. Più dirette le bocciature del presidente del Friuli Venezia Giulia Massimiliano Fedriga e Gian Marco Centinaio.

Sulle frasi di Vannacci riguardo le classi separate per disabili Salvini ha le idee chiare. «Le sue parole sono state travisate. E volutamente - spiega il leader del Carroccio - Lo dimostra il nostro impegno sul tema. Abbiamo assunto 13mila insegnanti di sostegno. Penso occorra includere; per le disabilità gravi non basta però un insegnante di sostegno». Poi, però, la miglior difesa è sempre l'attacco ed ecco che per difendere il suo candidato, Salvini propone un confronto con un'altra candidatura molto discussa: quella di Ilaria Salis: «Se a sinistra candidano una ragazza detenuta con accuse pesantissime in un carcere straniero, non vedo perché un generale che ha combattuto con i suoi ragazzi, in Libano, in Iraq non si possa candidare». La fiducia in Vannacci è forte tanto che oggi alle 15 il generale sarà a Roma (Tempio di Adriano) a fianco di Salvini per la presentazione del suo libro *Controvento*.

In difesa del generale (che ieri si è fatto fotografare a Lucca indossando la maglietta del Pd con lo slogan *#ignoraVannacci*, e commentando con un «Ci sto pensando» il suggerimento di mettere la carica di generale sulla scheda elettorale), e della scelta di Salvini di candidarlo, interviene anche il vicesegretario della Lega Andrea Crippa: «Vannacci ha idee molto simili alle nostre e sta dando un contributo forte girando l'Italia con l'obiettivo di avere un'Europa diversa da quella attuale. Il messaggio deve essere chiaro: si vince tutti insieme e si perde tutti insieme».

IN TANDEM A ROMA

Oggi il militare presenta il libro del leader della Lega. Crippa: «Ci dà un forte contributo»



IN CAMPO Il generale Roberto Vannacci indossa la maglietta del Pd con la scritta «Ignoralo» e sorride beffardo

IL PATTO

Tajani raduna i moderati: le forze civiche con noi nel Ppe

Anna Maria Greco

Il leader di Fi Antonio Tajani ha scelto la Fondazione intitolata ad uno dei padri dell'Europa, Alcide De Gasperi, per la firma del Manifesto di adesione ai valori del Ppe. Con lui c'è una ventina di rappresentanti delle forze civiche moderate, dal sindaco di Imperia Antonio Scajola a quello di Arezzo, Alessandro Ghinelli. L'alleanza con questi movimenti radicati nel territorio, per il segretario azzurro, contribuirà a fare di Fi la casa dei moderati in Italia, mentre Noi con l'Italia compare nel simbolo. C'è un accordo con i cristiano-democratici del Trentino Alto Adige e si conta su quello con i riformatori sardi. «Il Manifesto - spiega Tajani- è l'inizio di un percorso: ho preso l'impegno al congresso di spalancare le porte del partito per far sì che possa diventare veramente la famiglia dei popolari, pietra angolare del sistema politico italiano, non solo il centro del centrodestra».

Il vicepremier e ministro degli Esteri, capolista in tutte le circoscrizioni tranne che nelle Isole, vuole «condizionare il dibattito sulle grandi questioni europee» e sottolinea che «il voto più utile è a Fi, perché è il Ppe che dà le carte».

L'ANNIVERSARIO

L'ultradestra ricorda l'omicidio di Ramelli E l'adunata è sdoganata dalla Cassazione

Per i giudici il saluto romano alle cerimonie come quella di Milano non è reato

Luca Fazzo

«Faremo come sempre, nulla di diverso: corteo, fiaccole, "Presente!"». Lo avevano promesso alla vigilia, e così è stato: il corteo dell'ultradestra milanese per ricordare lo studente Sergio Ramelli, vittima nel 1975 delle spranghe di Avanguardia Operaia, ieri sera ha riproposto senza variazioni di rilievo lo scenario che nel corso degli ultimi anni ha portato la Procura della Repubblica a incriminare puntualmente i manifestanti per i reati di manifestazione fascista e istigazione all'odio razziale. L'evento più importante della «galassia nera» al nord stavolta si è però svolto in un quadro normativo assai cambiato: è stata la prima manifestazione dopo la sentenza con cui le Sezioni Unite della Cassazione, il 18 gennaio scorso, hanno fatto un po' di chiarezza su un tema che da sempre produceva sentenze contrastanti. Fare il saluto romano è reato? Chiamare all'appello i caduti fascisti e gridare «Presente!» è una commemorazione o un delitto?

La Cassazione non ha cancellato completamente il reato, ma ha ristretto sensibilmente il suo campo di applicazione. Così è probabile che quello andato in scena ieri sera sia stato il primo raduno in memoria di Ramelli destinato a non incorrere nei rigori della Procura. I gesti, gli slogan, l'inquadramento militare non sono cambiati. È cambiata la legge, o meglio la sua interpretazione: il saluto romano è un gesto fascista ma perché sia punibile serve un pericolo concreto di riorganizzazione del partito fascista. Mentre nessuno dei gruppi che hanno organizzato in questi anni l'anniversario di Ramelli è stato mai incriminato per quella ipotesi, e alcuni di essi hanno persino potuto presentarsi alle elezioni.

Così il primo corteo «legale» in memoria di Ramelli si svolge ieri sera in un clima un po' anomalo: contrapposizione, sfida esteriore al «sistema», ma tutti sanno che ormai la faccenda è sdoganata. Restano le scelte simboliche: l'adunata parte da piazzale Gorini, davanti all'obitorio milanese dove il 4 maggio 1975 c'era il corpo di Ramelli, morto dopo quarantasette giorni di agonia. Quel giorno ai camerati dello studente diciassettnnnee venne impedito di sfilare dietro la bara, che venne fatta uscire da una porta secondaria.

Ieri invece tutto lecito, autorizzato dalla Questura. In duemila sfilano dall'obitorio, unico simbolo le bandiere tricolori (fino al 2014 circolavano anche le croci celtiche di Ordine Nuovo, poi hanno capito che era meglio soprassedere). Destinazione finale via Paladini, dove Ramelli venne aggredito mentre posteggiava il ciclomotore. I cordoni si schierano, e parte l'appello, ripetuto tre volte: «Camerata Sergio Ramelli», e la risposta «Presente».

La Digos c'era, farà rapporto, poi a decidere sarà la Procura. Ma già le inchieste sulle sfilate del 2022 e del 2023 languivano, in attesa della decisione della Cassazione. Questa forse non inizierà nemmeno.

DIGOS E INDAGINI

Fino all'anno scorso le Procure aprivano inchieste ipotizzando l'apologia di fascismo


IN PIAZZA Circa 2mila persone a Milano hanno sfilato in ricordo di Sergio Ramelli, ucciso dagli estremisti rossi nel 1975

VERSO LE EUROPEE

Riforme, regge la «tregua elettorale» E l'Autonomia arriva alla Camera

Fdi e Fi silenziano i dubbi Ma il voto definitivo sarà congelato fino alle Europee (in attesa di premierato e separazione delle carriere) I timori per il dopo-urne

di **Adalberto Signore**

Il penultimo atto sull'autonomia differenziata tanto cara alla Lega va in scena a Montecitorio in un lunedì insolitamente laborioso. La riforma fortemente voluta da Matteo Salvini, infatti, ieri mattina è approdata nell'Aula della Camera in vista del via libera definitivo. Con grande soddisfazione del ministro Roberto Calderoli («ci siamo!», scrive sui *social*) e con il leader del Carroccio che non esita a dirsi soddisfatto perché «i tempi sono stati rispettati». E, aggiunge il vicepremier, «se viene approvata il 5 o il 20 giugno a me cambia poco». In Transatlantico si rincorrono capannelli di leghisti, riuniti per l'occasione perché - spiega Igor Iezzi, capogruppo in Affari costituzionali - ormai «passati quaranta anni da quando è nata la Lega autonomista Lombarda, abbiamo finalmente la possibilità di raggiungere un risultato storico». In Aula, invece, protestano le opposizioni, che contestano la tempistica del dibattito e il discusso voto della scorsa settimana in Commissione. Con il M5s guidato da Giuseppe Conte che al Palazzo preferisce un *flash mob* in piazza Colonna, a pochi metri dall'ufficio di Giorgia Meloni.

Insomma, un vero e proprio braccio di ferro tra maggioranza e opposizione. Nel quale è difficile non notare l'approccio più che defilato di Fratelli d'Italia e Forza Italia. Fatta eccezione per Tommaso Foti, capogruppo di Fdi alla Camera, che più che ergersi a difensore del ddl sull'autonomia polemizza con Conte che «quando era alleato della Lega» aveva «inserito la riforma nel contratto di governo giallo-verde». Mentre il sostanziale silenzio di Forza Italia è rotto da Roberto Occhiuto, che non solo è governatore della Calabria ma pure vice-segretario del partito. «Mi auguro che al Parlamento sia dato il tempo congruo per valutare questa riforma», dice ribadendo che bisognerebbe verificare che «ci siano le risorse per garantire i livelli essenziali delle prestazioni» nelle «regioni del Mezzogiorno».

Dubbi e distanze, insomma, nel centrodestra continuano ad essere silenziati come accade ormai da qualche settimana. Perché, come è noto, l'ok definitivo all'autonomia differenziata va di pari passo con il via libera in prima lettura al Senato del premierato caro a Meloni e con la separazione delle carriere dei magistrati che Forza Italia riuscirà a portare in Consiglio dei ministri entro fine maggio. Il tutto con l'accordo che l'autonomia non passi prima delle Europee dell'8 e 9 giugno, perché Antonio Tajani teme ricadute al Sud. E infatti martedì della prossima settimana la capigruppo della Camera metterà in calendario cybersicurezza e superbonus, lasciando il ddl di Calderoli in *stand by*. Della serie, fidarsi è bene ma non fidarsi è meglio.

Tutto sta a capire quanto durerà questa tregua e se riuscirà a reggere a una campagna elettorale che - lo impone il sistema proporzionale con cui si vota in Europa - sarà inevitabilmente tutti contro tutti. Con Meloni che domenica a Pescara ha decisamente accelerato, visto che l'idea di chiedere di scrivere sulla scheda «Giorgia» è una trovata comunicativamente efficacissima. Una personalizzazione che ha l'obiettivo di consolidare la sua leadership e che si valuta possa drenare per Fdi un 1-2% in più. Con un obiettivo ambizioso: superare i due milioni di preferenze (nel 2009 Silvio Berlusconi arrivò a 2,7 milioni, mentre nel 2019 Salvini toccò quota 2,2 milioni). E visto che i voti non si spostano da un bacino elettorale all'altro, è chiaro che un affermazione decisa di Meloni sarà anche a scapito degli alleati. Non è un caso che ieri Salvini abbia sottolineato come i suoi impegni da ministro e vicepremier lo abbiano convinto a non candidarsi, a differenza dei suoi due alleati.

A urne chiuse, si farà il bilancio dei nuovi equilibri all'interno della maggioranza. E si tornerà alla quotidianità, iniziando con la delicatissima partita del nuovo presidente della Commissione Ue. Solo allora si capirà quanto è solida la tregua di queste settimane.

L'OBIETTIVO DI MELONI

La premier vuole superare i due milioni di preferenze Il nodo dei nuovi equilibri

DURA REPLICA DI SALVINI



Von der Leyen su TitTok: «Non escludo di bandirlo»

«Non lo escludo». Così la presidente della Commissione europea ed esponente del Ppe Ursula von der Leyen sulla possibilità che l'Ue bandisca TikTok. Si starebbe ragionando su un vero e proprio divieto. Dura la replica del leader della Lega Matteo Salvini: «L'ho letto tre volte per capire se stesse scherzando o meno. L'Europa che ho in testa io non è quella delle tasse, dei divieti, di regolamenti, bavagli, censure e guerre. Ursula, viva la libertà».

L'INTERVISTA GABRIELE MAESTRI

«Lecito scrivere Giorgia sulla scheda purché non ci siano omonimie in lista»

Dopo il via libera del Viminale il docente di Diritto dei partiti spiega rischi e accortezze: «È la prima volta che un leader invita a votare solo il nome»

Francesco Curridori

«La legge non regola questa ipotesi. Non è vietato e varie sentenze hanno ammesso l'uso di pseudonimi o anche solo del nome se questa possibilità è indicata già sul manifesto dei candidati». Gabriele Maestri, già docente di Diritto dei partiti presso l'università Roma Tre e autore del libro *I simboli della discordia*, si inserisce così nella polemica relativa all'idea lanciata dalla presidente del Consiglio di farsi votare col solo nome sfruttando la possibilità, ammessa anche dal Viminale, di presentare la propria candidatura con la dicitura *Giorgia Meloni detta Giorgia*.

È, quindi, tecnicamente possibile?

«Non è vietato e varie sentenze hanno ammesso l'uso di pseudonimi o anche solo del nome se questa possibilità è indicata già sui manifesti dei candidati. In sostanza si può fare, ma con delle accortezze come quella di non inserire altre donne di nome Giorgia in quella stessa lista».

Quali sono i rischi maggiori di questa scelta?

«L'elettore, se non mette la croce sul simbolo di Fdi, deve apporre il nome proprio accanto a quell'emblema perché potrebbe capitare che qualche altra lista inserisca una candidata di nome Giorgia o *detta Giorgia*: in quel caso il voto non sarebbe più univoco e si rischierebbe l'annullamento. È chiaro che una lista che presentasse una candidata *detta Giorgia* verrebbe etichettata come disturbatrice, ma non glielo si potrebbe impedire».

Le norme attuali cosa prevedono?

«Le legge non regola questa ipotesi. Di norma si prevede che le preferenze si esprimano col cognome o col nome e cognome in caso di omonimie. Nella pratica, però, con il tempo è capitato che già alla presentazione delle candidature si indicassero anche modi alternativi di scrivere i cognomi, oppure soprannomi e pseudonimi per evitare contestazioni in sede di scrutinio, soprattutto se il cognome era difficile da scrivere. In alcuni casi è stato previsto anche di usare il nome al posto del cognome usando proprio la formula 'detta'».

Si tratta di un inedito?

«Sì, è la prima volta che riguarda un premier in carica ed è la prima volta che un leader invita gli elettori a votarlo solo col nome. Ribadisco: se non fosse esplicitato prima del voto, il voto con *Giorgia* sarebbe contestabile. Anche Schlein nel 2014 si candidò alle Europee con la dicitura *detta Elly*, però non invitò a scrivere *Elly*».

Il presidente del Consiglio, comunque, è unanimemente riconosciuta anche come Giorgia...

«Sì, non è una novità l'uso del nome. Il suo libro si intitola *Io sono Giorgia*. Ma non solo. Quando nel 2016 si è candidata a sindaco di Roma, una delle sue liste *Con Giorgia Meloni sindaco* aveva il nome Giorgia come elemento centrale. Si è sempre identificata col suo nome».

Secondo lei, perché ha optato per questa scelta?

«Non è la semplice candidatura del leader di partito che in questo momento è anche presidente del Consiglio e dell'Ecr, ma è un modo per farsi sentire vicina dall'elettorato. Meloni così porterà voti che si tradurranno in seggi e avrà il polso della situazione del suo consenso che, presumibilmente, sarà per lei favorevole».





Messaggio
È un modo per farsi sentire vicina all'elettorato, già nei suoi libri si era identificata come Giorgia



MANIFESTI Lo slogan «Con Giorgia»

SCENARI POLITICI

L'INTERVISTA ANTONIO PADELLARO

Francesco Boezi

«Servirebbe oggi il rispetto tra Almirante e Berlinguer»

Il giornalista e scrittore ricorda i «carissimi nemici» «Pochi coraggiosi, Elly ha sbagliato col no ad Atreju»

Antonio Padellaro è l'autore de *Il gesto di Almirante e Berlinguer*. Un libro che ha rivelato come i due leader di partito si fossero incontrati, in privato, più volte, durante gli Anni di Piombo. Lo scopo dei due era ricercare il «bene comune», in un periodo storico complesso. Poi, molti anni dopo, l'applauso scrosciante della kermesse di Fratelli d'Italia all'ex segretario comunista.

Direttore, c'è un collegamento tra l'applauso di Pescara e il «gesto» di Giorgio Almirante e di Enrico Berlinguer?

«Esiste un rapporto sentimentale con il passato. Tutti pensiamo che il passato sia migliore del presente. Soltanto che in politica può essere vero. Il richiamo di Pescara a Berlinguer presenta due aspetti. Il primo: l'omaggio a Bianca Berlinguer, che conduceva il dibattito. Una collega di valore, autorevole, dunque un omaggio che le spettava».

E il secondo aspetto?

«Il legame col "Carissimo nemico". Quando Almirante rese omaggio alla salma di Berlinguer disse: "Da lui mi divideva tutto, tranne il fatto che io apprezzassi la sua grande onestà". E questo tema dell'onestà, che è un valore, è un valore che forse anche a Pescara hanno voluto celebrare. E vale anche per Almirante: pure i nemici più accesi gli riconoscevano di essere un disinteressato».

Che incontri sono stati quelli tra Almirante e Berlinguer?

«Nel momento peggiore degli Anni di piombo, a Montecitorio. Due leader, separati da tutto, che cercavano il bene comune senza retorica. Si trattava in fin dei conti di difendere la democrazia».

Ha usato l'espressione «riconoscimento». Vengono in mente le polemiche sul caso della mancata partecipazione di Elly Schlein ad Atreju, che non è mai stata una festa preclusiva.

«Un errore. Il riconoscimento dell'avversario a cui ci si contrappone secondo le regole del Parlamento, è essenziale. Si è un po' perso il senso del riconoscimento, mentre c'è il tentativo di delegittimare di continuo, da una parte e dell'altra. E non giova a nessuno. Pensa che bello se in politica, senza fare pasticci e restando ognuno nel suo, si tornasse alle buone maniere. Ecco, ai tempi di Almirante e Berlinguer c'era una parola che si è un po' persa. Questa parola è rispetto, che oggi manca. E poi vorrei ricordare un elemento».

Quale?

«*Il gesto di Almirante e Berlinguer* è stato presentato proprio su un palco di Atreju, nel 2019. Con me, oltre a Giorgia Meloni, c'erano Ignazio La Russa, Bianca Berlinguer, Luca Telese e Walter Veltroni. Era un palco dove il "riconoscimento" era plastico, fisico».

Veltroni, il sindaco di Roma disposto a intitolare le strade di Roma ai ragazzi morti amazzati del Fronte della Gioventù. Ora però il dibattito sembra cambiato.

«A volte si tratta di gesti coraggiosi. Ora la politica si domanda quale sarà la reazione dei social e dei giornali. Si fa o non si fa qualcosa sulla base delle polemiche prospettiche, non perché è giusto farlo. La politica dovrebbe avere il coraggio delle proprie azioni. Tempesta social? E chi se ne frega. Basta con questo ricatto continuo. Chi ha responsabilità politiche deve fare le cose che ritiene giusto fare. E questo farebbe sì che le persone possano smettere di vedere la politica come una rissa da cortile. La politica, ai tempi di Almirante e Berlnguer, era percepita in molti modi ma certo non come una rissa da cortile».





A Pescara
L'applauso? Un sintomo di nostalgia di quando ci si scontrava sugli ideali

Il presente
La politica non fa le cose per paura delle «tempeste social»

DECANO Il giornalista Antonio Padellaro

LA STANDING OVATION DI FDI

dalla prima pagina

Ma non si cancellano i fallimenti

(...) non quadrasse. Ma quadrava tutto. Non c'era nessun sofisma, nessun artifizio retorico, non appariva per nulla complicato spiegare perché un politico di lungo corso come Ignazio La Russa, coi piedi ben radicati nella parte più sana della Prima Repubblica, avesse operato una distinzione tra l'uomo (Enrico Berlinguer) e il nemico politico (Enrico Berlinguer) anche alla presenza della figlia Bianca (Berlinguer) che ha incassato poi un plauso non scontato, sicuramente non programmato (non sino a quel punto) che suonava coerente, normale, eppure eccezionale. Ecco, forse era questo che non quadrava: che un gesto relativamente normale, ormai, fosse divenuto così eccezionale da aver bisogno di un articolo per essere spiegato, sottolineato, opposto a qualcosa di evidentemente così desueto, oggi, da correre il rischio di suonare strambo, o per dirlo ancora con l'editoriale di ieri: «Un corto circuito, un salto quantico nella visione binaria della politica, dove il rosso e il nero si toccano solo per fare a botte».

In realtà lo sappiamo tutti che ogni riferimento a certi tempi che furono, oggi, suona come una pagliacciata rispetto ai drammatici ultimi vent'anni della Prima Repubblica, quando il rosso e il nero facevano a botte veramente, e le espressioni «fascista» e «antifascista» avevano un pur già datatissimo significato. Sappiamo che ogni colore appare scangiato, e che, sempre oggi, i neo drammaturghi delle tinte fosche hanno come unica attenuante la loro grassa ignoranza: non sanno letteralmente di che parlano, sono i soliti interpreti della Storia che diviene farsa. Uno come il Presidente del Senato Ignazio La Russa, per tornare sul seminato, sa benissimo che Enrico Berlinguer è quel signore che perse il referendum sulla scala mobile, che scelse di non schierarsi con gli Stati Uniti e che flirtò semmai con i sovietici che intanto puntavano missili nucleari contro di noi, che rappresentò la sinistra che non volle trattare durante il rapimento di Aldo Moro, che rifiutò ogni autonomismo e ogni riformismo che erano cavalli di battaglia di un altro signore che signoreggiava nell'odiato Psi. Il presidente del Senato, e non solo lui, sa benissimo che Berlinguer ci avrebbe condotti a un destino greco perché le sue posizioni su mercato liberalismo erano da suicidio, tanto che per lustri la sua sinistra bloccò ogni opera e infrastruttura pubblica che fosse più grande di una capocchia di spillo. Stiamo parlando, ecco, di un «nemico politico» che predisse il fallimento del capitalismo, che rilanciò la «questione morale» di un partito che prendeva segretamente rubli dall'Unione Sovietica (nostra controparte politica e militare) e tutto questo con la stessa e ipocrita aura di superiorità, assai probabilmente, che favorì quell'antipolitica e quel qualunquismo che non si riversarono in una pulsione rivoluzionaria, alla fine: ma nel giustizialismo di Mani Pulite, che purtroppo anche la destra italiana conosce bene.

Ma oggi c'è una genìa di poveretti che finge il pathos di chi stia vivendo ancora sotto la cortina di ferro: e che si agita, lancia appelli, abbandona le trasmissioni televisive, improvvisa chat resistenziali, categorizza tra vecchi o nuovi generi dell'odio, e magari sì, ecco, ha bisogno di un articolo di giornale per scoprire (e non capire) che Giorgio Almirante si presentò ai funerali di Enrico Berlinguer dove presenziò normalmente anche il nemico giurato Bettino Craxi, i cui amarcord furono accolti da *L'Unità* con dignità e rispetto. Un altro nemico di Craxi, parentesi, fu il comunista di lungo corso Giancarlo Pajetta, e Ugo Intini – morto da poco – in un suo libro ha scritto questo: «Craxi mi disse: "Devi piantarla di attaccare Pajetta". E perché? "Perché è un compagno anziano"». Ma sono parole che certa genìa politicante di oggi, la stessa che avrà trovato sospetta o traditrice la stretta di mano tra Bianca Berlinguer e Ignazio La Russa, forse non può capire. Servirebbe un articolo.

Filippo Facci

ERRORI STORICI

Berlinguer parlava di questione morale mentre il Pci incassava i rubli

I GUAI DELLA SINISTRA

Pasquale Napolitano

I pacifisti assediano il Pd «Basta aiuti all'Ucraina»

Tarquinio e Strada insistono per il «no» alle armi Il Nazareno impone il silenzio: «Parla soltanto Schlein»

I pacifisti imbarazzano Elly Schlein sulla guerra in Ucraina. Nel Pd è già rissa tra l'ala ultrapacifista e la maggioranza del partito su posizioni filo Kiev. La segretaria batte in ritirata e si affida a una dichiarazione nella quale prova ad accontentare le due anime del partito: «Il dibattito sulla pace è presente, ma non cambia la linea del Pd: sostenere il popolo invaso in ogni forma, ma essere consapevoli che non bastano quelle armi per far cessare il conflitto. Chiamo l'Europa un ruolo diplomatico più forte. Questa è sempre stata la linea». Schlein

LA SPONDA

Provenzano, Scotto e gli ex di Articolo Uno concordano con la frangia anti-militarista

cerca di dribblare l'ostacolo. E poi parla di Prodi: «Lo ascolto sempre, è sempre stato un punto di riferimento. Non si è sempre d'accordo ed è meglio che fingere di essere d'accordo e poi pugnalare alle spalle». Il tema irrompe nella campagna elettorale con il doppio affondo di Marco Tarquinio e Cecilia Strada. La seconda è capolista del Pd nella circoscrizione Nord-Ovest. L'ex direttore dell'Avvenire è quarto in lista nel Circoscrizione Centro. Tarquinio, la cui candidatura aveva fatto storcere il naso ai vari Guerini, Quartapelle e Sensi, mette agli atti la sua linea pacifista: «Se il Pd cambierà idea sull'invio di armi? Se un partito di sinistra non è in grado di tenere alta l'idea che la politica e la diplomazia valgono più delle armi e che la pace è l'obiettivo da realizzare, ma che cosa sta dicendo al mondo, alla società alla quale si rivolge, all'Europa che vogliamo fare? Questa è la dimensione costitutiva. Sono contrario da sempre all'invio di armi in qualunque teatro di guerra». precisa al programma «L'Attimo Fuggente».

Parole che rilanciano la posizione assunta il giorno prima da Cecilia Strada che mette le mani avanti su un nuovo invio di armi all'Ucraina: «L'invio delle armi in Ucraina non ha funzionato. Dopo due anni dall'inizio della guerra, se fosse bastato il sostegno militare e l'invio delle armi, staremmo festeggiando l'Ucraina in pace, invece stiamo ancora contando i morti. Dalla guerra se ne esce solo con il negoziato». L'ex ministro della Difesa Lorenzo Guerini non commenta ma fa sapere di essere perfettamente d'accordo con la segretaria. In effetti, per evitare la girandola di distinguo, il Nazareno ha imposto il silenzio ai parlamentari. «Parla solo la segretaria», fanno sapere. È quella la linea, in sintesi il messaggio che arriva dai fedelissimi della segretaria. La doppia uscita della coppia Tarquinio-Strada mette alle Schlein che tema di



IN PIAZZA Elly Schlein, Alessandro Zan, Cecilia Strada Emanuele Fiano e altri dirigenti dem manifestano a Milano per il 25 aprile

DA SPONSOR A CRITICO

La segretaria su Prodi: «Lo ascolto sempre, ma non si è sempre d'accordo»

perdere consensi a vantaggio del M5s sul fronte pacifista. Nel Pd, la posizione di Strada e Tarquinio non è marginale ma trova la sponda anche nel responsabile Esteri Peppe Provenzano e negli ex Articolo Uno come Arturo Scotto e Alfredo D'Attorre.

Un caso che si apre proprio nel giorno della visita a Kiev del segretario generale della Nato, Jens Stoltenberg. Visita durante la quale il numero uno della Nato ha esortato gli alleati a fare presto con l'invio di armi e munizioni. Infatti, al governo si lavoro a un nuovo pacchetto armi per l'Ucraina prima del voto per le Europee. Il ministro della Difesa Guido Crosetto sta lavorando alla possibilità di un nuovo decreto per l'invio degli armamenti. Sarebbe il nono, dopo l'ultimo dello scorso dicembre.

IL CASO PUGLIA

Emiliano prova a sottrarsi ma l'Antimafia lo convoca

Il governatore aveva chiesto il rinvio: «Si discute la sfiducia alla mia Giunta». E la commissione anticipa al 2 maggio

Felice Manti

Fidarsi è bene, non fidarsi è meglio. Giovedì Michele Emiliano *(nella foto)* sarà audito dalla commissione Antimafia dopo le sue dichiarazioni sul sindaco di Bari Antonio Decaro che lui avrebbe «affidato» ai congiunti di un boss mafioso perché lo proteggessero. Una dichiarazione di qualche anno fa, ripetuta di recente dopo che il capoluogo pugliese rischia il commissariamento per le infiltrazioni nella società municipalizzata dei trasporti Amtab accertate dalla magistratura. «La mia convocazione (originariamente prevista tra il 5 e il 7 maggio, *ndr*) sarebbe inopportuna perché in quei giorni si discute la sfiducia alla mia giunta in Regione», aveva fatto sapere l'ex pm, timoroso che le due dichiarazioni all'organismo parlamentare potessero complicare ulteriormente il faticoso risiko interno alla sua maggioranza che ha già portato a un mini rimpasto: dentro tre assessori nuovi di pacca, fuori i due esterni e una indagata, non assegnate le deleghe alla Sanità. Pochino rispetto alla discontinuità richiesta dai leader di Pd e M5s Elly Schlein e Giuseppe Conte.



IRA CENTRODESTRA

«Non si faccia guidare dal suo ego, neanche lui è sopra le regole»

Emiliano alla fine è stato accontentato, perché l'audizione è stata anticipata a dopodomani, alle 10:30, «nell'ambito dell'inchiesta che l'Antimafia ha aperto sulle indagini della Procura di Bari che hanno investito Comune e Regione».

«Trovo indegna la scelta di Emiliano, un maldestro tentativo di mettere le mani avanti», sibila il capogruppo Fdi in Antimafia Riccardo de Corato. «Emiliano ha ragione - ironizza Maurizio Gasparri (Forza Italia) - venire all'Antimafia? Meglio andare invece dai parenti dei mafiosi, come fece con la sorella del boss barese», è la chiosa al veleno del presidente dei senatori di Forza Italia.

Una volta fatta la figuraccia, Emiliano ha provato a correre ai ripari: «Leggo che si riferisce di una mia presunta indisponibilità all'audizione, circostanza falsa e rappresentata malevolmente», fa sapere in serata il presidente della Regione Puglia, che però ammette di aver chiesto all'Antimafia di differire la convocazione. «Chiedevo solo di tenere distinta la mia audizione con il dibattito in Consiglio regionale per evitare strumentalizzazioni», ribadisce l'ex magistrato, convinto che dietro

LA DIFESA

L'esponente dem: «Ci sono delle manovre mediatiche contro di me»

l'attacco alla sua reputazione ci siano «manovre mediatiche che vedo puntualmente si stanno verificando».

Anche la postilla finale è polemica, un attacco alla commissione tutta. «L'Antimafia non deve essere terza, deve apparire tale». In serata arriva la controreplica dei componenti di centrodestra in Antimafia: «Emiliano parla di strumentalizzazione quando è evidente il fine di voler far ricadere sull'Antimafia la scure del boia prima della mozione di sfiducia in Regione. Il presidente non si faccia guidare dal suo ego e dalla sua arroganza, perché neanche lui è sopra le regole». *Game, set, match.*

«STATI UNITI D'EUROPA»

In lista Caiazza e lady Mastella Renzi ci pensa

Stati Uniti d'Europa, la lista unitaria nata dall'accordo tra Italia viva di Matteo Renzi e +Europa di Emma prende forma in vista delle elezioni Europee. Tra i candidati confermati, proprio Emma Bonino, che dovrebbe correre nel Nord Ovest. In lista in quota Iv anche l'avvocato Giandomenico Caiazza, ex presidente dell'Unione camere penali italiane e Sandra Leonardo, già senatrice e presidente del Consiglio regionale della Campania, oltre che moglie di Clemente Mastella, sindaco di Benevento. E Renzi? L'ex presidente del Consiglio si dice disponibile alla discesa in campo per le Europee. Ma i suoi sono comunque certi di un "win-win". Tra i candidati d'Iv anche la coordinatrice nazionale e senatrice Raffaella Paita. «Domani saprete tutto. Chiunque di noi si candiderà, comunque, andrà sicuramente in Europa. E questo vale anche per Renzi», ha detto a Un Giorno da Pecora Paita. Oggi quindi si saprà se Renzi sarà o meno della partita.

MEDIA E POLITICA

Di Mare, i vertici Rai non sapevano

La denuncia del giornalista malato. Sotto accusa i predecessori di Sergio e Rossi

Laura Rio

Certo è che - chiunque sia stato a lasciare solo Franco Di Mare nella sua malattia - ora la Tv di Stato deve rimediare. In fretta. E così promettono gli attuali vertici, l'ad Roberto Sergio e il dg Giampaolo Rossi, che si sono messi a disposizione per ricostruire la vicenda e risolverla.

La denuncia del giornalista - rivolta ai dirigenti precedenti - è da brividi. «Quando ho detto di avere un tumore, mi hanno lasciato solo, non mi hanno più risposto al telefono. Davanti a un tale atteggiamento trovo un solo aggettivo: ripugnante» ha detto alla fine del suo intervento a «Che tempo che fa», domenica sera, in cui ha raccontato con grande lucidità, coraggio e forza la sua malattia: un mesotelioma, tumore incurabile, contratto durante le missioni di guerra da inviato della Rai, soprattutto in Bosnia, entrando in contatto con l'amianto sprigionato dai proiettili. «Ogni esplosione liberava nell'aria infinite particelle di amianto. Non potevo saperlo. Il periodo di incubazione può durare anche 30 anni...». Un percorso di dolore ma anche di speranza, che ha raccolto nel libro «Le parole per dirlo. La guerra fuori e dentro di noi» uscito ieri in libreria (Sem, Feltrinelli).

Di Mare, ex direttore di Raitre, volto noto al pubblico soprattutto per «Unomattina», ha denunciato da Fazio: «Tutta la Rai, tutti i gruppi dirigenti sono spariti. Non parlo di quelli attuali, ma di quelli precedenti. Chiedevo alla Rai lo stato di servizio, che è un mio diritto, cioè l'elenco dei posti in cui sono stato (per certificare le missioni effettuate e chiedere i danni). Queste persone a cui parlavo dando del tu perché sono stato un dirigente, sono sparite, si sono negate alle mail e al telefono come se fossi un questuante».

Secondo le parole riportate dal giornalista - che ora vive attaccato a un respiratore - la scoperta della malattia risale a tre anni fa. Ha raccontato al *Corriere della sera*: «Una fitta terribile mi è esplosa tra le scapole, una coltellata. Credevo fosse un dolore intercostale. Invece era il collasso della pleura». Dunque, le sue denunce si riferiscono agli ultimi mesi della gestione di Fabrizio Salini (2018-2021, nominato dai 5 Stelle) e a quella di Carlo Fuortes (2021-2023, nominato da Draghi), i cui responsabili degli uffici personale e legale erano - e sono - rispettivamente Felice Ventura e Francesco Spadafora. Che ovviamente hanno il diritto e il dovere di dare spiegazioni. Dalle prime ricostruzioni, sembra che la richiesta di transazione (per risarcire i danni subiti) sia sospesa in attesa del responso della pratica ferma all'Inail, l'ente che deve certificare il nesso tra le trasferte e la malattia. Ma al di là delle pratiche burocratiche (perché poi negargli l'elenco dei posti in cui è stato inviato?), che possono essere state portate avanti con correttezza, colpisce la freddezza e la mancanza di empatia.

Sergio e Rossi sostengono di essere «venuti a conoscenza solo domenica sera della drammatica vicenda di Di Mare, al quale esprimono tutta la propria vicinanza umana e assicurano la loro disponibilità a fare tutto il possibile». Intanto il giornalista ha raccolto grande solidarietà e affetto da tutti gli ambienti e da tante persone comuni.



VOLTO TV Franco Di Mare è giornalista, conduttore televisivo e scrittore. Nel 1991 è entrato in Rai alla redazione esteri del Tg2

LO SCOOP DEL «GIORNALE»

Il Codacons: «Esposto a Vigilanza e Anac dopo le rivelazioni di Presta su Amadeus»

L'associazione dei consumatori: «Chiarire sui soldi della tv pubblica al conduttore»

Continuano a far discutere le parole di Lucio Presta, il manager che ha affiancato per anni Amadeus alla direzione del festival di Sanremo. In un'intervista, il celebre manager, ricostruisce le ragioni della rottura tra lui e il presentatore e accenna a possibili violazioni del Codice Rai nella gestione dei contratti e dei diritti d'autore. Su queste parole chiede ora chiarezza il Codacons che per voce del suo presidente, l'avvocato Carlo Renzi, chiede un'intervento della Commissione parlamentare di vigilanza sulla Rai. E lo fa con un esposto, indirizzato anche all'Autorità anticorruzione. «Affinché - si legge nell'esposto - verifichino la veridicità delle dichiarazioni del manager e accertino, nell'esclusivo interesse degli utenti Rai, eventuali violazioni delle disposizioni in essere, adottando i provvedimenti del caso».

«Non entriamo nel merito dei rapporti tra Lucio Presta e Amadeus (*insieme nella foto*) - spiega il presidente del Codacons - ma le dichiarazioni di Presta circa possibili violazioni delle disposizioni Rai meritano di essere approfondite per capire, nell'interesse degli utenti, se ci siano state irregolarità, così come avrebbe dichiarato il manager». Il riferimento è alle parole di Presta relative al programma *Arena Suzuki*, prodotto da Arcobaleno Tre (la società di cui Presta ha ceduto le quote ma dove rimane manager). Secondo la ricostruzione di Presta Amadeus avrebbe chiesto «che gli venisse pagata dalla società la direzione artistica e che gli fossero riconosciuti il 100% dei diritti della titolarità del *format*» e il figlio di Presta avrebbe in parte ceduto alle richieste del conduttore riconoscendogli 90mila euro. Denaro che - sempre secondo Presta - Amadeus avrebbe fatturato regolarmente con la dicitura «direzione artistica». «Contravvenendo», come sostiene il manager, a una circolare della Commissione di Vigilanza Rai.



«Effettivamente - spiega Renzi - una circolare della Vigilanza Rai stabilisce che è "preciso interesse della società concessionaria evitare che artisti e conduttori possano beneficiare di ingiustificate posizioni di vantaggio, prive di qualsiasi riscontro di mercato" e che "non è accettabile far diventare ogni conduttore, magari anche chi è cresciuto professionalmente in Rai, un *format* a sé stante, con il rischio che questa procedura sia in realtà surrettiziamente utilizzata per incassare maggiori compensi"». Contravvenendo lo spirito della circolare che per il presidente del Codacons impegna la Raia a dotarsi di strumenti «idonei a verificare che i *format* esterni non si configurino come un mezzo surrettizio per incrementare ulteriormente i compensi di artisti, conduttori e giornalisti».

Il Sudoku

●●●○

				8			4	
4					1	8		
1		8	4		7			
7				6			8	2
3								9
6	5			1				7
			3		2	9		8
		4	7					3
	2			9				

Come si gioca

Completare lo schema, riempiendo le caselle vuote, cosicché ciascuna riga orizzontale, colonna verticale e riquadro 3x3 (col bordo più spesso) contenga una sola volta tutti i numeri dall'1 al 9. Buon divertimento

La soluzione di ieri

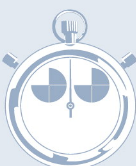
●●●○

7	2	6	3	9	1	8	4	5
3	5	1	8	4	2	7	9	6
9	8	4	5	7	6	1	3	2
4	9	2	6	5	8	3	7	1
6	1	8	7	3	9	2	5	4
5	3	7	1	2	4	6	8	9
1	6	5	9	8	3	4	2	7
2	7	3	4	1	5	9	6	8
8	4	9	2	6	7	5	1	3

Tempi

● Facile ●● Medio

●●● Difficile ●●●● Impossibile



▪ Ora inizio

▪ Ora fine

Il Lotto

CONCORSO n. 67 di lunedì 29/04/2024

50 27 17 44 85 66

Numero Jolly 3

Numero Superstar ★ 32

Montepremi

Nuovo SuperEnalotto

Euro	3.013.199,40
Punti 6	-
JackPot	98.498.455,89
Punti 5+1	-
Punti 5	31.638,60
Punti 4	431,83
Punti 3	28,73
Punti 2	5,47
6 stella	-
5+1 stella	-
5 stella	-
4 stella	43.183,00
3 stella	2.873,00
2 stella	100,00
1 stella	10,00
0 stella	5,00

CONCORSO n. 68 di lunedì 29/04/2024

Estrazioni

LOTTO

Bari	58	84	30	62	66
Cagliari	45	68	85	44	1
Firenze	76	52	3	22	16
Genova	39	5	70	26	35
Milano	43	86	23	67	18
Napoli	80	62	88	29	35
Palermo	27	53	72	71	60
Roma	52	15	16	24	85
Torino	36	74	30	73	62
Venezia	55	65	41	68	13
Nazionale	62	27	48	69	78

10eLotto

Oro 58 — Doppio Oro 84

5	15	27	30
36	39	43	45
52	53	55	58
62	65	68	74
76	80	84	86

POLITICA E AMBIENTE

LACRIMOGENI E IDRANTI



Nuovi scontri a Torino I centri sociali attaccano il summit

Nuove tensioni di piazza a Torino, stavolta per il G7, causate da antagonisti e centri sociali hanno usato fumogeni, uova e aste di bandiere per raggiungere i luoghi in cui erano ospitati ministri e delegazioni del summit in corso a Venaria. Per disperdere i manifestanti, le forze dell'ordine sono state costrette a utilizzare gli idranti. In via Santa Giulia le parti sono venute a contatto: gli autonomi hanno colpito gli agenti che hanno risposto lanciando lacrimogeni.

Il G7 spegne il carbone «Lo stop entro il 2035»

Accordo sulla chiusura delle centrali al vertice italiano Solo Berlino frena. Pichetto: «Ci adegueremo già nel 2025»

Stefano Zurlo
nostro inviato a Venaria Reale (Torino)

L'accordo ormai è fatto. E, salvo colpi di scena dell'ultimo minuto, dovrebbe essere ratificato oggi.

Il G7 spegne le centrali a carbone o meglio si dà una data certa: il 2035. Meglio se prima. Entro quella data, i sette paesi più industrializzati diranno addio al combustibile fossile. Fra un bilaterale e l'altro, i ministri dell'energia delle economie più industrializzate del pianeta hanno faticosamente trovato la quadra e oggi rifiniranno i dettagli. È il patto di Venaria Reale.

Ed è un successo importante per Gilberto Pichetto Fratin, il padrone di casa che ospita i colleghi di Germania, Gran Bretagna, Francia, Giappone, Stati Uniti e Canada nei meravigliosi saloni della reggia di Venaria Reale, alle porte di Torino. «Io sono piemontese - spiega Pichetto - e ho firmato molti degli atti che hanno restituito la reggia allo splendore dell'epoca pre napoleonica».

La discussione, come sempre in questi casi, va in tante direzioni ma il cuore del dibattito è il carbone. L'Italia continentale ha due centrali, Civitavecchia e Brindisi, e il ministro dà un primo annuncio che a suo modo fa epoca: «Nel giro di un anno, forse meno, chiuderemo con il carbone. Ero già pronto a settembre, poi ho avuto un ripensamento».

La geopolitica di questi tempi terremota tutte le certezze e fa sbiadire il sogno dei Green Deal. L'elenco dei disastri e delle crisi è interminabile: la guerra alle porte di Kiev, Gaza e il Mar Rosso. Pichetto però non si tira indietro: «Ho frenato ma la strada è tracciata. Presto, molto presto procederemo con questo passo virtuoso».

Resta la Sardegna, ma anche qui il calendario sarà solo un po' più elastico: «Un paio d'anni ma diciamo che entro il 2027 anche qui bandiremo il carbone».

L'Italia fa da battistrada e segue una politica energetica che gli atri big intendono a questo punto condividere. Dietro le quinte, si registra la resistenza della Germania che negli anni scorsi, per liberarsi dal gas russo e per accontentare i partner di una maggioranza di governo frammentata, ha fatto una scelta non proprio all'avanguardia: ha fermato i reattori nucleari, gli ultimi tre giusto un anno fa, e ha spinto sul carbone. Quasi riproponendo gli scenari vintage della polverosa Germania Est.

Ora, a Venaria Reale, la ministra Steffi Lemke difende le esitanti e contraddittorie decisioni dell'esecutivo Scholz, ma alla fine sembra prevalere la linea del bye bye all'energia che ci ha riportato indietro al Novecento.

Insomma, con tutto quello che sta accadendo, è un successo se non clamoroso, almeno molto significativo. Certo, il 2035 non è il 2025 di cui si parlava qualche tempo fa, ma quella data era segnata sulla sabbia, ora il traguardo diventa un impegno. E il fiore all'occhiello di un summit che si pensava come interlocutorio, fra la Cop 28 , ospitata dagli Emirati Arabi Uniti, e la Cop 29 che si terrà in Azerbaijan, presente, come Abu Dhabi, e altri paesi emergenti a Venaria Reale, con delegazioni di altissimo livello.

Va avanti anche la discussione sul nucleare e anche su questo fronte il ministro italiano non perde tempo: nei giorni scorsi è stato dato al professor a Giovanni Guzzetta l'incarico di studiare un possibile quadro legislativo per il nucleare che bussa di nuovo, con i minireattori di quarta generazione. È il futuro che potrebbe arrivare in fretta, dopo lo smantellamento del vecchio apparato tricolore.

«Se si dovesse installare un minireattore, a chi dovremmo chiederlo, al parroco?» ironizza Pichetto. Meglio attrezzarsi. Anche perché è fin troppo facile immaginare che il ritorno del nucleare si porterebbe dietro un referendum per sopprimerlo ancora in fasce.

I COMMENTI DEL G

IL PESO DELLA CLASSE DIRIGENTE

L'Europa conta poco? Colpa di Napolitano

di **Augusto Minzolini**

L'espediente di presentare alle elezioni europee i nomi dei leader che, anche se eletti, non andranno a Strasburgo, diciamoci la verità, è tipicamente italiano. Un modo per avere dei nomi, come si dice in gergo, che tirino, cioè che portino più consenso. E probabilmente è una logica che per alcuni versi è strumentale specie in una stagione in cui addirittura per dare all'elettore la sicurezza di decidere con il proprio voto il nome del capo del governo si vuole modificare la Costituzione e introdurre il premierato.

Fin qui, quindi, la logica non è del tutto cristallina. Poi, però, ci si scontra con la realtà ed è quella di un Paese che non ha una classe dirigente numerosa, che spesso tolti i numeri uno si deve accontentare non dei numeri due e neppure dei numeri tre, ma addirittura dei numeri quattro. Negli ultimi anni, infatti, abbiamo assistito ad un declino del personale politico che è nella stanza dei bottoni o aspira ad esserci. Uno dei problemi, se non il principale, che ci attanaglia è proprio quello di non avere in politica una nomenklatura all'altezza, riconosciuta e qualificata. Le ragioni sono molteplici. Trent'anni fa, con Tangentopoli, un'intera classe dirigente fu mandata al macero e complice un meccanismo perverso - mediatico giudiziario, si disse - fu gettato il bambino insieme all'acqua sporca. Poi tramontate le ideologie e venuti meno i partiti storici (quella che un tempo veniva chiamata partitocrazia) è invalsa la moda dei partiti personali in cui spesso, purtroppo, oltre al carisma del leader c'è solo il deserto. Il nome dei leader nei simboli è stato solo l'ultimo atto. Leader e partito, nei fatti, sono diventati una cosa sola. Una metamorfosi che magari ha dato continuità alla nostra politica ma fatalmente e inevitabilmente l'ha impoverita sul piano della selezione della classe dirigente.



Ora siamo nella tipica situazione del cane che si morde la coda: da una parte presentare i nomi dei leader sapendo che poi non siederanno nei banchi del parlamento europeo è una ratio singolare, stravagante per non dire assurda; dall'altra per evitare che le urne non siano disertate più di quanto non lo siano già ora, arrecando un danno d'immagine al nostro europeismo, hai bisogno che i grandi nomi scendano in campo e catalizzino l'attenzione su un appuntamento che condizionerà la vita dei cittadini più di quanto gli stessi siano coscienti.

Al fine tra i due mali probabilmente il secondo è il minore. Semmai questa strana situazione in cui sei costretto ad optare non per il meglio ma per il meno peggio dovrebbe indurre ad una riflessione. Ci lamentiamo spesso che l'Europa conta poco o decide poco e male, ma è anche vero che l'incompatibilità che impedisce ai parlamentari nazionali o ai membri di governo di stare nel contempo anche nel Parlamento di Strasburgo, fa sì che tra quei banchi non ci siano i personaggi, pardon i leader che decidono, ma solo esecutori. Un'incompatibilità non decisa dai padri fondatori dell'Unione, ma nel 2002 adottata dal Parlamento di Strasburgo su proposta dell'allora presidente della commissione Costituzionale del Parlamento di Strasburgo, Giorgio Napolitano, che a quanto pare ha fatto guai anche in Europa.

Quella scelta in effetti ha dato vita alla contraddizione di cui da anni siamo testimoni: c'è un organismo europeo che sulla carta conta molto e ce ne accorgiamo tutti i giorni; ma che per la sua composizione, cioè per la tipologia dei membri che ne fanno parte, è debole e succube dei Parlamenti nazionali. Di fronte a questo paradosso pur avendo fondamento la questione dei leader che si presentano al voto europeo con la riserva mentale di non andare a Strasburgo, alla fine rischia di rivelarsi solo un argomento retorico.

LO STUDIO NEGLI USA

In ufficio i dem discriminano i colleghi conservatori

di **Riccardo Canaletti**

I liberal sono tre volte più propensi rispetto ai conservatori ad avere pregiudizi nei confronti dei loro avversari politici. A dirlo un recente studio pubblicato sul *Journal of Social Psychology*. Si intitola *To meme or not to meme? Political social media posts and ideologically motivated aggression in job recommendations*. In altre parole, i progressisti sarebbero più inclini a discriminare i conservatori, al punto da non considerarli idonei per certe professioni. Notizia che non stupisce J. K. Rowling (nella foto) che su X fa notare come molte delle sue idee vengano rifiutate a sinistra solo perché trovano la destra d'accordo. Non stupisce Rachel Meade, l'assistente sociale di Westminster sospesa per aver espresso alcune opinioni critiche nei confronti delle teorie di genere. Non stupisce neanche il tribunale di Londra, che ricorda al Westminster City Council e al Social Work England che nei Paesi democratici esiste la libertà di espressione e per questo dovranno pagare a Meade 58mila sterline di risarcimento. Ma stupisce molti italiani, abituati a vedere l'intolleranza solo da un lato, mentre dovrebbero, per usare un'immagine cara ai filosofi, immaginarla come un pendolo che oscilli tra destra e sinistra. E, pare, più a sinistra che a destra. Lo studio riassume anche i risultati di altre ricerche. I liberal tendono, proprio come gli avversari, a disumanizzare l'avversario. E ancora: i liberal sono negazionisti esattamente come i conservatori quando la scienza dà loro torto. Ma pare che, nonostante questo, i progressisti, alla luce delle ultime evidenze, abbiano già una risposta: la scienza non è dalla nostra parte?



PREZZI AL RISTORANTE

L'insostenibile scandalo della cotoletta a 82 euro

di **Andrea Cuomo**

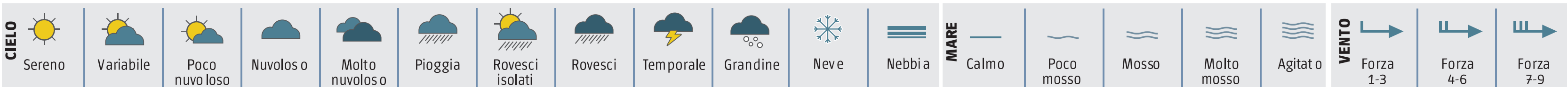
Una cotoletta da 82 euro. Imperiale, si badi. Ma siccome uno al ristorante non compra un aggettivo per quanto solenne ma cibo da mangiare, viene da chiedersi se non sia un'esagerazione. La polemica l'hanno lanciata dei *food influencer*, quei personaggi spesso privi di qualsiasi preparazione gastronomica, che girano l'Italia riprendendo ristoranti e piatti con un approccio talora estetico e talaltra quantitativo e postando commenti trillanti, sovente entusiastici, meno spesso incavolati, con il sospetto che il differente approccio dipenda dal fatto che il pasto venga loro offerto o meno. Di recente alcuni esponenti della categoria hanno scoperto che all'Antica Osteria di Ronchettino, alla periferia Sud di Milano, è in carta una cotoletta a orecchia di elefante (quindi ben battuta e di rimarchevoli dimensioni) dal costo di 82 euro. Ohibò. Scandalo! Vergogna!!



Effettivamente il prezzo, d'amblé, fa pensare a una rapina a mano inforchettata. Gli *infoodencer* non dicono però che la bestia, del peso di 1,6 kg, e in grado di sfamare quattro persone, che è considerata tra le migliori della città (la numero uno per me è quella della Trattoria del Nuovo Macello) e che è riccamente condita di contorni. Alla fine, considerando che in molti ristoranti milanesi la cotoletta da single viene smerciata tra i 25 e i 35 euro, dove è il problema?

E poi, ragazzi, orsù: il prezzo è bene indicato sul menu, disponibile on line e al ristorante. Quindi secondo le regole del liberalismo alimentare ognuno è libero di ordinare quello che vuole pagandone il prezzo senza lacrime di coccodrillo. Oppure di influencer.

il tempo





NORD: nubi in aumento al Nordovest con piogge entro sera su Liguria, Piemonte, VDA e ovest Lombardia; tempo più soleggiato al Nordest. Temperature in lieve calo, massime tra 19 e 26.

CENTRO: soleggiato sino al pomeriggio, poi piogge sulla Toscana in estensione serale a Umbria e zone interne laziali. Temperature in lieve calo, massime tra 21 e 28.

SUD: peggiora in Sardegna con piogge dal pomeriggio. Più sole altrove, salvo qualche pioggia in Sicilia. Temperature in lieve rialzo, massime tra 23 e 28.

LUNA
Sorge alle 02:01
Tramonta alle 10:48

SOLE

Milano	06:11	20:29
Torino	06:18	20:34
Firenze	06:07	20:17
Roma	06:06	20:08
Palermo	06:10	19:57

3Bmeteo
aggiornamenti h24 su www.3bmeteo.com

IN ITALIA

	min.	max.		min.	max.		min.	max.
ANCONA	11	22	GENOVA	17	26	PISA	14	28
AOSTA	8	20	IMPERIA	19	26	POTENZA	13	25
BARI PALESE	13	19	L'AQUILA	9	27	REGGIO CALABRIA	17	23
BOLOGNA	12	28	LECCE	14	25	ROMA CIAMPINO	13	28
BOLZANO	10	26	MESSINA	16	23	ROMA FIUMICINO	16	26
CAGLIARI	16	20	MILANO	14	25	S.M. DI LEUCA	13	20
CAMPOBASSO	12	25	NAPOLI	18	27	TORINO	14	23
CATANIA	16	21	PALERMO	17	25	TRIESTE	19	28
CUNEO	14	20	PERUGIA	15	25	VENEZIA	15	25
FIRENZE	16	29	PESCARA	11	18	VERONA	14	27

DOMANI IN ITALIA



Instabile con rovesci e temporali sulle regioni di Nordovest e centrali tirreniche già dal mattino. Meglio al Nordest, adriatiche e Sud fino alla tarda mattinata. Dal pomeriggio nubi in aumento anche al Centrosud con piogge e temporali. Temperature in calo.

DOPODOMANI IN ITALIA



Instabilità diffusa al Nord e sulle regioni tirreniche con piogge e temporali in estensione entro sera anche alle restanti regioni. Temperature in diminuzione al Centro-Sud con neve in abbassamento sulle zone appenniniche centro-settentrionali fino a 1700m.

LA RICCHEZZA DEL TERRITORIO



LA CURA DEL MICROMONDO «Gosport Bank» è un dipinto di Katherine Miller

L'ANALISI DEL G

Il deserto delle banche Sono più di 4 milioni i cittadini che vivono nei Comuni senza credito

L'assenza di sportelli nei paesini e l'abbandono delle zone periferiche è un grosso problema per risparmiatori, professionisti e imprese Ecco alcune strategie per tutelare le piccole realtà

di **Vincenzo Formisano***

In Italia sono 4 milioni 400mila le persone e 255mila le imprese che risiedono o hanno sede in comuni che non registrano la presenza di alcuna banca; 362mila persone e 22mila imprese in più negli ultimi 12 mesi. 6 milioni le persone e 390mila le imprese che vivono o hanno sede in comuni che hanno un solo sportello bancario; 165mila persone e 15mila imprese in più negli ultimi 12 mesi. Sono questi i dati allarmanti contenuti nell'Osservatorio sulla desertificazione bancaria promosso da First Cisl, che fotografa – analizzando gli studi del Comitato scientifico della Fondazione Fiba – la situazione al 31 dicembre 2023.

L'assenza di sportelli bancari sul territorio e l'abbandono da parte delle banche delle zone più periferiche è un problema per le persone, per i professionisti, per i risparmiatori, ma anche per le imprese: perché un minor numero di banche e di filiali, si traduce, concretamente, anche in meno credito, con conseguenze facilmente immaginabili sull'economia, sugli investimenti, sulla crescita.

La "desertificazione bancaria", ovvero la riduzione del numero di sportelli sul territorio, è un fenomeno in crescita negli ultimi anni e che riguarda soprattutto le grandi banche, che tendono ad accentrare la loro operatività in poche sedi, situate prevalentemente nelle città e nei centri più grandi, investendo molto, invece, in tecnologie che consentono agli utenti di fare operazioni a distanza e senza la necessità di recarsi in filiale o rivolgersi ad un operatore.

Ma non è questa l'unica realtà nel panorama italiano né la tendenza prevalente – propria soprattutto delle grandi banche – deve essere intesa come l'unica possibile. Al contrario, c'è una rete di piccole banche, in particolare di banche popolari, che tengono fede alla loro missione di vicinanza al territorio e continuano ad essere presenti con una fitta rete di filiali, con i propri operatori, con Atm evoluti che portano i servizi bancari anche nelle zone più periferiche. Sono ancora molte le piccole banche che continuano ad essere fortemente presenti sui territori, scegliendo non solo le grandi città, ma anche i piccoli centri. Questa scelta – decisamente in controtendenza rispetto al trend principale – ha forza e attualità se si coniuga con investimenti in tecnologia e innovazione. È infatti necessario che anche le piccole banche siano al passo con i tempi, investano molto in tecnologie, ascoltino i bisogni dei consumatori e credano nello sviluppo del digitale, ma, al tempo stesso, senza mai rinunciare alla loro caratteristiche distintiva, ovvero la presenza sul territorio e la tutela del rapporto personale. La commistione tra tecnologia e presenza fisica sul territorio, tra innovazione e tradizione è un modello vincente, che piace molto, soprattutto ai giovani che cercano velocità e efficienza, ma chiedono anche di confrontarsi con professionisti qualificati in grado di consigliarli sul loro futuro. Sono questi gli strumenti vincenti che possono assicurare un vantaggio sulle grandi piattaforme e sui player non bancari. La dicotomia tra grandi e piccole banche è un falso problema: l'economia - e soprattutto l'economia italiana - è fatta di moltissime piccole imprese e ha bisogno sia dei grandi Istituti sia delle piccole banche.

E per queste ultime, la soluzione – se non si vuole ricorrere ad aggregazioni e si vuole mantenere la propria autonomia – è data da economie di scala e sinergie. La partecipazione a network importanti per la fornitura di alcuni servizi ad alto valore tecnologico, infatti, consente alle piccole banche di mantenere la propria autonomia: l'aggregazione, in questo caso, non riguarda la perdita di identità e di autonomia, ma è relativa esclusivamente alla fruizione di servizi, così da ottimizzare costi ed efficienza. In questo modo anche una piccola banca come la nostra riesce a raggiungere importanti obiettivi, ad essere presente sui territori con le migliori tecnologie ed una efficace presenza fisica e a guadagnare quote di mercato nel settore a noi più vicino, ovvero PMI e famiglie». Ma c'è un altro aspetto importante che riguarda le banche popolari e la declinazione del loro rapporto con il territorio, ovvero il modo in cui agiscono influenzando la crescita economica, l'inclusione finanziaria, la sostenibilità e il contributo che danno alla crescita sociale e culturale, sostenendo iniziative artistiche, culturali, sportive, di solidarietà.

La presenza delle banche popolari sul territorio, molto spesso, va ben oltre l'offerta di servizi bancari e sempre più le piccole banche sono interlocutori privilegiati di enti, istituzioni, associazioni e sostengono tantissime iniziative culturali che, altrimenti, sarebbe impossibile realizzare. Lo sport, la musica, l'arte, la cultura, ma anche importanti iniziative di solidarietà vengono realizzate con il contribut- di tante piccole banche che, proprio per la loro approfondita conoscenza delle realtà locali, sono un volano di sviluppo e di crescita. Le piccole banche distribuiscono valore sul territorio, generando anche in questo modo crescita e sviluppo. E non può essere dimenticato il rapporto specialissimo delle banche popolari con i soci, interlocutori e protagonisti dell'operato di molti istituti di credito. C'è un rapporto speciale con i soci consolidato nel tempo, alimentato da una trasparenza assoluta nella gestione di ogni attività. Fondamentali la distribuzione annuale dei dividendi che rappresenta una forte immissione di ricchezza sul territorio, soprattutto in considerazione del fatto che i soci sono prevalentemente piccoli risparmiatori e persone fisiche, ma anche i benefici riservati ai soci in termini di prestiti agevolati e facilità di accesso al credito a condizioni favorevoli: c'è, infatti, un rapporto diretto con i soci che rende semplici e veloci le risposte alle richieste di credito, ma mai a discapito del merito creditizio. È grazie a questa efficienza e prudenza che la banca ha una buona qualità del credito, ottenuta grazie anche alla competenza e alla professionalità del nostro personale e delle amministrazioni e delle direzioni generali che si sono succedute nel tempo.



**Professore ordinario presso l'Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale e presidente della Banca Popolare del Cassinate*

IL PRESSING USA PER LA FINE DELLA GUERRA IN MEDIORIENTE

«Un'intesa generosa, Hamas accetti»

Blinken spinge per la tregua: 33 ostaggi liberi in 6 settimane. I timori sulle scelte dell'Aja

Gaia Cesare

Una proposta «straordinariamente generosa da parte di Israele». Per il segretario di Stato americano Antony Blinken, ieri in visita in Arabia saudita, la bozza sul tavolo delle trattative indirette, in corso al Cairo fra Hamas e Israele, include concessioni che potrebbero essere decisive per il «sì» dei terroristi palestinesi. L'Egitto si è detto ottimista e una delegazione israeliana composta da rappresentanti di Mossad, Idf e Shin Bet potrebbe partire per la capitale egiziana oggi, anche questo un segno incoraggiante, ma impossibile sapere se decisivo. Hamas si pronuncerà in queste ore e un via libera porterebbe a una tregua iniziale di qualche settimana, un giorno per ogni ostaggio liberato. Si spera in una quarantina di giorni di tregua, circa sei settimane, per 33 ostaggi liberi. Si lavora su un numero fra i 20 e i 33 rapiti (con precedenza a donne, malati, anziani e over 50), in cambio anche della scarcerazione di un primo gruppo di detenuti palestinesi. Israele chiedeva inizialmente 40 ostaggi liberi, un passo indietro, fra gli altri, che spiega la «generosità» di cui parla Blinken, ma anche la convinzione che dei 133 rapiti a Gaza, dopo ben 206 giorni, in cento sarebbero già morti. La seconda fase prevederebbe il ritorno degli altri ostaggi, compresi i soldati catturati e i cadaveri di chi non è sopravvissuto, oltre alla liberazione di un secondo gruppo di detenuti palestinesi, tra cui potrebbero esserci condannati per terrorismo. Sarebbe anche accordato ai palestinesi lo spostamento verso il nord di Gaza, che Hamas chiede da tempo, e un graduale, limitato ritiro dell'Idf da alcune posizioni nella Striscia. Sullo stop completo delle ostilità, Israele lo concederà solo dopo aver raggiunto tutti gli obiettivi.

Il capo della diplomazia americana, al settimo viaggio nella regione, ha lavorato ieri da Riad per il cessate il fuoco nella Striscia ma anche per piani di lungo termine. È «quasi concluso» - ha annunciato - il patto di sicurezza tra Stati Uniti e Arabia Saudita che comprende la normalizzazione delle relazioni con Israele». Washington è impegnata a una soluzione che porti a uno Stato palestinese dopo la fine della guerra. Un impegno annunciato anche dal «ministro degli esteri» della Ue Josep Borrell, secondo cui diversi Paesi europei riconosceranno lo Stato palestinese entro fine maggio. Di questo, come del futuro governo di Gaza, il segretario di Stato Usa, che in Arabia saudita ha incontrato il principe ereditario Bin Salman, ha discusso con il ministro degli esteri saudita Bin Farhan, prima dell'arrivo, oggi, in Giordania e Israele.

Ora, però, l'urgenza è il conflitto nella Striscia. Dal World Economic Forum di Riad, la capitale saudita dove Blinken ha anche incontrato il ministro degli esteri Antonio Tajani per scongiurare un deterioramento della crisi, il segretario di Stato Usa ha messo fretta ad Hamas, l'ha esortato a «decidere presto» e ha ribadito che il gruppo palestinese è la sola cosa che si frappone tra il popolo di Gaza e un cessate il fuoco. Se non si trovasse un'intesa, i piani israeliani di offensiva su larga scala a Rafah potrebbero concretizzarsi, mentre la città nel sud della Striscia viene già colpita dal cielo, come Gaza City, in raid che ieri hanno fatto circa 30 morti, portando a quasi 35mila le vittime. Blinken sottolinea la forte contrarietà americana per l'offensiva a Rafah, soprattutto perché gli Usa «non hanno ancora visto i piani per l'evacuazione» del milione e mezzo di civili nell'area, per i quali si prospetta un disastro umanitario. «Ci hanno assicurato che non andranno a Rafah finché non avremo avuto la possibilità di condividere veramente con loro le nostre prospettive e preoccupazioni», ha spiegato la Casa Bianca.

L'esito delle trattative con Hamas sarà decisivo. Ma c'è un forte timore. Il governo israeliano rischia che la Corte penale internazionale dell'Aja (Cpi) emetta mandati di arresto nei confronti del primo ministro Benjamin Netanyahu e di alti funzionari per crimini di guerra. Secondo indiscrezioni, dopo la «pressione telefonica senza sosta» di Israele, Washington starebbe tentando «un disperato sforzo diplomatico» per evitare «un grave deterioramento dello status internazionale d'Israele». Si teme che i mandati d'arresto facciano naufragare la tregua.



IL VIAGGIO Il segretario di Stato Usa Antony Blinken a Riad

L'OFFERTA

1. Tregua: un giorno per ogni rapito

Una tregua di 40 giorni, circa sei settimane, rientra nella proposta fatta da Israele ad Hamas con la mediazione di Egitto e Qatar. In cambio sarebbero liberati dai 20 ai 33 ostaggi israeliani ancora a Gaza dopo 206 giorni. Israele ne aveva chiesti inizialmente 40, ma fonti di intelligence ritengono che dei 133 rapiti in mano a Hamas solo 33 sarebbero ancora vivi

2. La seconda fase: i corpi restituiti

In una seconda fase avverrebbe la restituzione degli altri ostaggi ancora vivi, dei soldati catturati e dei corpi degli ostaggi morti nella Striscia di Gaza in prigionia. In cambio, Israele libererebbe ancora un primo o secondo gruppo di detenuti palestinesi (il primo potrebbe essere rilasciato nella prima fase) e aprirebbe la porta alla scarcerazione di qualche accusato di terrorismo

3. Le altre concessioni

Tra le offerte di Israele ad Hamas c'è il ritorno di un primo gruppo di palestinesi nel nord di Gaza, una richiesta su cui Hamas preme da tempo e il ritiro, seppur parziale, dei soldati israeliani da alcune aree della Striscia. Sulla fine delle ostilità, Israele insisterà che ci sarà solo quando avrà raggiunto tutti gli obiettivi, che secondo i piani israeliani passano per un'offensiva su Rafah

l'analisi

Bibi come Golda, la solitudine nella scelta Pressioni e ricatti. Con il macigno dei rapiti

La spinta degli americani per evitare un intervento israeliano a Rafah. Il ruolo dei sauditi per il post guerra a Gaza. Ma Sinwar rivendicherà lo stop come un successo

Fiamma Nirenstein

Gerusalemme Non c'è modo per ora di capire più di quello che suggerisce un Blinken, in genere poco simpatetico, con una frase diretta: la proposta di Israele per un accordo che consenta di riavere fra le braccia i rapiti è «straordinariamente generosa», e la responsabilità di un rifiuto sarà tutta di Hamas. Che cosa significa questo slancio verbale? Può voler dire che Israele rinuncia agli ostaggi richiesti; che è pronta a consegnare migliaia di prigionieri palestinesi anche «col sangue sulle mani»; che, dato che è soprattutto il dominio di Gaza quello che Sinwar fa di tutto per conservare chiedendo il cessate il fuoco definitivo, Israele accetterà altre richieste difficili, come il passaggio a Nord della grande folla sgomberata, un ritorno alla normalità, e una lunga tregua che poi avrà articolazioni successive; se proprio non contraddiranno del tutto la decisione di Netanyahu di non abbandonare la guerra fino alla sconfitta dei quattro battaglioni stanziati a Rafah, pure consentirà tappe, sconti, modalità svariate... di cui in queste ore si discute. Ancora, gli aiuti umanitari saranno allargati e distribuiti con tecniche più efficienti. Se si cercano altre tracce importanti della novità, si possono trovare nella forte delegazione israeliana al Cairo per nuovi colloqui. Gli intermediari stavolta sono gli egiziani (non il Qatar) con forte spinta e sostegno americano, che hanno invitato anche una delegazione di Hamas.

L'Egitto ha carte in mano e molto interesse all'accordo: Rafah è sul confine. Da Gaza l'Egitto potrebbe fare uscire e accogliere profughi, sui quali finora c'era un forte rifiuto e di questo si aggiunge il fatto che quel confine può essere usato per impedire l'ingresso di cibo o di quant'altro utile a Hamas, e l'Egitto si impunta. Intanto, Blinken ieri è andato a trovare i sauditi, che tornano nella narrazione della guerra: un nodo dell'attacco del 7 ottobre si è visto nell'accordo Israele-Arabia Saudita allora pericolosamente vicino. Gli Stati Uniti, spinti dall'urgenza elettorale, adesso cercano di tessere una tela in cui Hamas si senta costretta a un accordo e Israele veda una prospettiva per cui possa accettare di non entrare a Rafah o entrarci con qualche regola. Nel futuro Gaza può essere controllata da una coalizione internazionale occidentale-arabo moderata, compresi, come Biden sogna, i palestinesi di Abu Mazen.

Tutto questo sarebbe interessante se Sinwar fosse un interlocutore razionale e se la discussione non fosse straziata da un'ondata di antisemitismo: Israele vuole lo scambio, Sinwar invece riceve vantaggi proprio dalla continua menzogna che Israele non sia pronto a sacrifici. È Hamas che, mentre pratica la tortura sugli ostaggi, ritiene la sofferenza degli ebrei e di Israele una vittoria esaltante. In più Hamas è stato aiutato purtroppo dalla ripetuta continua pressione su Netanyahu, che né ha attaccato Rafah, né si è scansato dalle trattative tenendo però fermo il timone della necessità di distruggere un nemico che minaccia di distruggere Israele, né ha limitato in piazza, sui giornali, nelle istituzioni, nei rapporti internazionali la molteplice, fantasiosa, diffusione dell'idea che le sue intenzioni cancellino democrazia e diritti umani. Le famiglie disperate che in parte lo bistrattano come fosse responsabile del fatto che Sinwar non è un interlocutore meritano senza dubbio tutto l'amore e la comprensione del Paese, ma ne delegittimano l'azione e spingono Sinwar a pensare che otterrà tutto quello che vuole. Intanto la Cpi lo vuole perseguire come un criminale di guerra, mentre la stampa internazionale gli dà la caccia. Biden ha lasciato che si diffondesse l'idea di una rottura fra il guerrafondaio Netanyahu e un gruppo capitanato da Gantz. Non è così: Gantz rivuole, giustamente, a casa i rapiti e vuole, giustamente, anche sconfiggere Hamas. Così tutto il governo e quasi tutto il Parlamento. Solo che alla fine sarà Netanyahu, nella solitudine del premier a dover decidere, proprio come fece Golda Meir dopo la guerra del '73. Anche lei subì una terribile sorpresa personale e alla fine vinse. Bibi, deve anche fare due difficili cose: vincere Hamas mentre i rapiti muoiono, gridano, devono tornare a casa. E una cosa confligge con l'altra.

Negli Stati Uniti un clima simile solo per la guerra in Vietnam E in Europa è alta tensione per i cortei del primo maggio



SCEMPIO AD HARVARD All'università di Harvard, una delle più famose e prestigiose degli Stati Uniti, la bandiera palestinese è stata sostituita a quella americana dagli studenti che protestano contro Israele

ATENEI IN FIAMME

Università anti Israele È caos dagli Usa a Parigi

Occupazioni e sgomberi in 55 campus americani, quasi mille arresti. Scontri anche in Francia: si ferma la Sorbona

Matteo Basile

Un caos del genere nelle università americane non si vedeva dai tempi della guerra in Vietnam. Manifestazioni, picchetti e accampamenti in almeno 55 campus universitari, cariche della polizia, minacce, ritorsioni e oltre 900 arresti in giro per gli States, con il solito corollario di polemiche per l'eccessivo uso della forza della polizia. Ma le proteste contro Israele e pro Palestina stanno deflagrando anche in Europa. Dopo le manifestazioni in Italia, l'epicentro del caos è la Francia dove occupazioni, sgomberi e polemiche hanno toccato anche le prestigiosissime facoltà di Science Po a Parini e la Sorbona.

Una mobilitazione divampata negli Usa dopo le prime proteste alla Columbia e poi diffusa in tutto il Paese con tanto di episodi di intolleranza contro studenti di fede ebraica a cui vengono imputate colpe che, evidentemente, non possono avere. E polemiche anche per il ruolo dei finanziatori degli atenei, con un fiume di denaro che arriva soprattutto da un interessatissimo Medioriente. E se non bastasse, il tutto alla vigilia di una tornata elettorale che si preannuncia bollente.

Ieri ad Harvard, una delle più celebri e prestigiose università americane, gli studenti che protestano hanno tolto la bandiera americana e l'hanno sostituita con quella palestinese. «Una violazione delle regole dell'università e gli individui responsabili andranno incontro ad azioni disciplinari», hanno spigato i responsabili dell'università. Tensione altissima anche alla Columbia di New York, con gli studenti che continuano a restare accampati e i vertici dell'ateneo che hanno dato un ultimatum: o sgomberate o sarete sospesi con la polizia pronta a intervenire. Di contro gli studenti hanno replicato che non firmeranno nessuno degli accordi proposti e resteranno dove sono. Studenti che continuano ad assicurare la natura pacifica della loro protesta ma non mancano episodi di intolleranza e incitazioni all'antisemitismo. Anche a Yale sono tornate le tende al centro del campus dopo un primo sgombero dei giorni scorsi. Alla George Washington University, a pochi isolati dalla Casa Bianca, chi è rimasto accampato è stato sospeso e gli sarà impedito l'ingresso al campus, dopo che venerdì scorso la polizia si era rifiutata di intervenire per lo sgombero. Ma la situazione è complessa ovunque, anche nei tempi dell'istruzione made in Usa come il Mit o il Boston college dove sono stati arrestati ben 118 studenti. E la questione è diventata ovviamente anche politica con il presidente Biden nel mirino e costretto ad appoggiare le proteste pacifiche pur condannando gli episodi di estremismo.

Il caos anti Israele ha attraversato l'Oceano e sta deflagrando anche in Francia. Dopo l'occupazione a Science Po di Parigi, uno degli atenei più prestigiosi del Paese dove ci sono stati pesanti scontri tra manifestanti e forze dell'ordine che hanno sgomberato l'istituto, ieri è esplosa la protesta anche alla celebre Sorbona. Qui si sono radunati decine di studenti, alcuni dei quali hanno montato tende e piazzato una enorme bandiera palestinese a terra. La polizia ha sgomberato gli attivisti senza troppe remore con i video che hanno fatto da subito il giro del web contribuendo ad alzare ancor la temperatura. «La Sorbona resterà chiusa nel pomeriggio per decisione del rettorato», è stato comunicato dai vertici scolastici. Annullati i corsi e gli esami in programma. E c'è grande preoccupazione per giovedì, quando ai cortei per il primo maggio è prevista l'infiltrazione di manifestanti pro Palestina con le forze dell'ordine e i cittadini parigini che temono scontri anche violenti. La guerra, quella vera, resta lontana. Ma tra rabbia spontanea e manovrata, dagli Usa all'Europa, adesso sembra ancora più vicina.

118
Sono gli studenti arrestati negli ultimi giorni al solo Boston College a seguito delle proteste pro-Gaza

3,2 miliardi
Sono i fondi elargiti dal Qatar, vicino af Hamas, alle università americane negli ultimi 24 anni

---

LA MANIFESTAZIONE

«Califfato». La piazza spaventa la Germania

Oltre 1.100 estremisti ad Amburgo invocano la dominazione islamica. L'imbarazzo di Scholz

Francesco De Felice

Berlino La Mezzaluna sulla Germania, dove proclamare il califfato e instaurare la sharia, la legge dell'Islam. È il sogno di tanti islamisti che vivono in territorio tedesco, 27.480 secondo gli ultimi dati risalenti al 2022 dell'Ufficio federale per la protezione della Costituzione (Bfv), l'agenzia di intelligence interna. Sul totale, 11.000 erano attribuiti al salafismo. A novembre 2023, la polizia classificava come pericolosi 487 seguaci dell'Islam radicale, di cui 90 in carcere in Germania, 216 a piede libero e 181 all'estero. Tanti si sono riversati nelle strade del quartiere di Sankt Georg ad Amburgo, il 27 aprile. In 1.100 hanno sfilato inneggiando al califfato come «soluzione» e denunciando una «dittatura dei valori» in Germania, dove l'Islam sarebbe oggetto di fobia e falsa rappresentazione. Inoltre, i manifestanti hanno chiesto che il governo tedesco smetta di sostenere Israele nella guerra contro Hamas nella Striscia di Gaza. A organizzare la dimostrazione è stato Muslim Interaktiv, un accertato gruppo di fondamentalisti musulmani secondo le autorità, che mira a instaurare il califfato e la sharia in Germania. Per l'intelligence, si tratta di «un'organizzazione giovane e cool» che fa un abile uso dei social per la propaganda e succede a Hizb ut-Tahrir, il «Partito della liberazione», formazione islamista transnazionale vietata in Germania dal 2003. Ai vertici, Joe Adade Boateng, un 25enne di Amburgo che si fa chiamare Raheem e su TikTok ha circa 20mila «follower» a cui veicola messaggi radicali. «È difficile sopportare una tale manifestazione islamista nelle nostre strade», ha dichiarato la ministra dell'Interno, Nancy Faeser, nel condannare il corteo di Sankt Georg. Per l'esponente del governo tedesco, le linee rosse dove finiscono le libertà di riunione e di espressione devono essere chiare: «Nessuna propaganda terroristica per Hamas, nessuno slogan di odio contro gli ebrei, nessuna violenza». Parole che si scontrano con la realtà della mobilitazione dei musulmani radicali in corso. Già il 3 novembre 2023, slogan islamisti erano stati scanditi durante una manifestazione filopalestinese a Essen, dove sventolavano le stesse bandiere utilizzate dai talebani e si inneggiava al califfato come "soluzione". Ora, Amburgo appare il centro dell'agitazione islamista. In città, il 17 gennaio scorso, il predicatore musulmano radicale Mohamed Hoblos avrebbe dovuto tenere un evento, ma gli è stato vietato l'ingresso in Germania. Nella metropoli, non operano soltanto i sunniti di Muslim Interaktiv, ma vi ha anche sede un Centro islamico (Izh) che, secondo il Bfv, è collegato ai servizi segreti dell'Iran sciita. Fondato nel 1962, l'Izh è dal 1993 è sotto osservazione dell'agenzia. Per il Bfv, l'Iran utilizzerebbe l'ente come centro per la raccolta di informazioni, le attività di propaganda e lo spionaggio degli oppositori in esilio. Sospetti, come quelli di pianificare attentati jihadisti che gravano su diversi giovani arrestati negli ultimi mesi in Germania. Ragazze e ragazzi, tutti minorenni: l'obiettivo ideale degli «influencer» islamisti come Boateng.



ESTREMISTI Sono scesi in strada in Germania chiedendo che venga istituito il Califfato nel Paese europeo La guerra a Gaza agita anche l'Europa

LA GUERRA ECONOMICA

Tensione su Ariston Tajani contro Mosca

L'ambasciatore alla Farnesina: «Replica ad atti ostili» E la Russia vuole annettersi altre 21 aziende straniere

Diana Alfieri

L'Italia ha chiesto alla Russia di ritirare il cosiddetto provvedimento Ariston, con il quale qualche tempo fa Mosca ha disposto il trasferimento in amministrazione temporanea di Ariston Thermo Rus, società appartenente al Gruppo Ariston, alla JSC Gazprom Household Systems, un'impresa del gruppo Gazprom. Un provvedimento nei contri dei quali Roma esprime «forte disappunto» e che «non trova fondamento nel diritto, tanto più considerando che esso è stato adottato nei confronti di un'impresa che ha nvocare puno storico radicamento nel Paese e che non ha alcuna connessione con l'attuale situazione di crisi internazionale», come ha detto ieri il segretario generale del ministero degli Esteri, ambasciatore Riccardo Guariglia. Che ieri, su stringente indicazione del vicepresidente del consiglio e ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale Antonio Tajani, ha convocato l'ambasciatore russo a Roma, Alexey Paramonov, per chiedere spiegazioni e invocare una marcia indietro.

E il diplomatico di Mosca non si è tirato indietro, parlando espressamente di una «risposta ad atti ostili e contrari al diritto internazionale degli Stati Uniti e dei suoi Stati stranieri affiliati finalizzati a privare illegalmente la Russia, i suoi legali e gli individui del diritto a proprietà situate nel territorio di quei Paesi». Da ciò una ritorsione che Mosca giustifica come «pienamente legale». Anzi, secondo Paramonov sarebbero le autorità italiane a doversi sentire responsabili per le «conseguenze negative» derivante dalla «distruzione» dei «fruttuosi rapporti commerciali ed economici» un tempo esistenti tra Mosca e Roma. Non basta. Paramonov ha spiegato che d'ora in poi sarà questa la modalità con la quale la Russia procederà nei confronti delle aziende degli Stati che hanno adottato sanzioni contro la Russia a seguito dell'invasione dell'Ucraina. Un provvedimento simile a quello usato nei confronti di Ariston ha già colpito anche un'azienda tedesca mentre sarebbero almeno 21 le aziende straniere per le quali sono già state avviate misure analoghe da parte di Mosca.

IL DISAPPUNTO DI ROMA

Paramonov convocato dal segretario Guariglia Consultazioni con G7 e Ue

Guariglia da parte sua ha ricordato a Paramonov la dura presa di posizione dell'Unione europea «che, con un proprio comunicato, ha duramente condannato il provvedimento, che ha colpito anche un'azienda tedesca, sottolineando, fra l'altro, come esso rappresenti una ulteriore prova del mancato rispetto da parte della Russia del diritto internazionale». E ha chiesto che esso venga riconsiderato, anche in funzione del suo carattere temporaneo, ricordando come il ministro Tajani «si riservi di approfondire le conseguenze della decisione russa insieme ai partner G7 e Ue e di valutare una risposta appropriata».

Sulla vicenda il ministro delle Imprese e del made Italy, Adolfo Urso, ha sentito in *conference call* il presidente di Ariston Group, Paolo Merloni e l'ad del gruppo, Maurizio Brusadelli, per spiegare le azioni intraprese dal governo insieme a Bruxelles sulla messa a punto di nuovi strumenti, nell'ambito del quadro sanzionatorio comunitario, volti a tutelare le imprese italiane ed europee interessate da analoghi «atti di ritorsione».



COLPITO Il castello di Kivalov a Odessa colpito da un missile russo

LA NATO E IL CONFLITTO

Stoltenberg a sorpresa a Kiev E Putin martella su Odessa

Luigi Guelpa

«I soldati ucraini hanno torturato e ucciso civili. Abbiamo trovato alcune fosse comuni ad Avdiivka e nei prossimi giorni forniremo le prove. Chiediamo al Segretario Guterres di non essere un osservatore passivo». Alexander Bastrikyn, direttore del Comitato investigativo di Mosca, lancia un siluro che potrebbe avere ripercussioni sul conflitto e sulle diplomazie.

La notizia, pubblicata dalla *Tass*, è arrivata nel bel mezzo della visita a sorpresa del Segretario della Nato Stoltenberg a Kiev, e ha creato un certo imbarazzo. Fonti governative ucraine parlano di «propaganda di un regime ormai disperato che spara sui civili senza pietà». Il riferimento è all'attacco missilistico su Odessa che in serata ha provocato la morte di almeno 3 persone (ma ci sono 10 corpi sotto le macerie). Tra i 27 feriti anche il parlamentare Kivalov, che si trovava all'interno del suo castello divorato dalle fiamme. Sempre in serata i russi hanno colpito pesantemente Sumy e Kharkiv.

In attesa di chiarimenti su Avdiivka, la narrazione contagia le questioni di campo. Secondo gli 007 di Kiev, circa 18mila soldati del distretto meridionale della Russia avrebbero disertato. Il Cremlino, attraverso la voce di Peskov, risponde che si tratta di «pura fantasia», riferendo che è in corso «un'ampia mobilitazione per mettere il nemico definitivamente all'angolo». Peskov strizza l'occhio al recente arruolamento di circa 42mila ex miliziani della Wagner, che ora risponderebbero a Mosca. Lo scrive *Politico*, raccontando che la milizia mercenaria è stata frazionata in quattro gruppi: due impegnati nel Donbass, l'altra metà inviati nella Repubblica Centrafricana e in Mali per mettere alle corde i contingenti Usa. In Ucraina sono stati avviati 11mila procedimenti penali per elusione del servizio militare. Più di 30 uomini sono morti nel tentativo di attraversare il confine occidentale per sfuggire alla mobilitazione.

LA SORTE DEI WAGNER

Il Cremlino ha il controllo Le accuse agli ucraini: torture e omicidi ad Avdiivka

Con l'impiego di forze fresche ci sarebbero tutti i crismi per assistere all'avanzata di Mosca nel cuore dell'Ucraina, ma secondo il rapporto dell'*Institute for the Study of War* (*Isw*), è improbabile che le truppe russe riescano a ottenere una «penetrazione significativa dal punto di vista operativo» nel Donetsk, nonostante l'evidente arretramento dei battaglioni di Kiev. Se domenica il capo dell'esercito Sirsky aveva riconosciuto i successi tattici russi in alcune aree del fronte, compresi gli errori nella turnazione dei soldati, ieri ha rivelato che la situazione sarebbe migliorata, aggiungendo che i suoi «stanno infliggendo un gran numero di perdite tra gli invasori». Sirsky ha anche detto che l'area di Chasiv Yar «non può essere considerata nelle mani del nemico». La conquista darebbe alla Russia l'accesso a un'autostrada strategica che collega Kostiantinivka a Kramatorsk e Sloviansk.

Da Kiev Stoltenberg è convinto che l'Ucraina possa ancora ribaltare le sorti del conflitto: «Non è troppo tardi per la vittoria, Mosca deve capire che non può vincere. L'Ucraina nella Nato? Non certo al vertice di luglio, ma lavoriamo solo per l'adesione». Zelensky ribadisce l'importanza «della rapida consegna degli aiuti militari, anche perché Mosca si sta preparando per ulteriori azioni offensive».

I SOLDATI DI KIEV MORTI IN BAVIERA

Due ucraini uccisi da un russo. Berlino: terrorismo

Sospettato un uomo di 57 anni, trovato in stato di ebbrezza al momento dell'arresto. Ancora ignoto il movente

L'Ufficio centrale bavarese per la lotta all'estremismo e al terrorismo indagherà sui due soldati ucraini uccisi qualche giorno fa a Murnau am Staffelsee. I due, un 36enne e un 23enne, erano in Baviera per una riabilitazione medica e nel tardo pomeriggio di sabato scorso sono stati trovati con gravi ferite da arma da taglio al collo davanti a un centro commerciale nella località bavarese. Il più anziano è morto sul posto mentre il più giovane è deceduto durante il trasporto in ospedale.

Secondo le informazioni della polizia, il principale sospettato è un uomo di 57 anni di nazionalità russa, trovato in evidente stato di ebbrezza al momento dell'arresto. La polizia non è stata ancora in grado di commentare il movente del presunto colpevole. Sembrerebbe che il background personale potrebbe avere un ruolo nel doppio omicidio e certamente anche il grado alcolico potrebbe avere la sua importanza. Non è chiaro se anche i soldati ucraini fossero ubriachi al momento del delitto, mentre sembra chiaro che i tre si conoscessero tra di loro.

Secondo la polizia, il presunto colpevole ha affermato che gli uomini erano coinvolti in una discussione. Secondo la procura di Monaco di Baviera, citata da *Der Spiegel*, al momento non è possibile escludere che dietro l'aggressione possa esserci un background politico, come ad esempio opinioni diverse sulla guerra di aggressione della Russia contro l'Ucraina. «I motivi del delitto devono essere chiariti in dettaglio», ha dichiarato il ministro dell'Interno bavarese Joachim Herrmann.

Il ministro degli Esteri ucraino Dmytro Kuleba, ha ringraziato le autorità tedesche per l'arresto del sospettato, come riportato da Ukrainskaya Pravda. Kuleba ha incaricato i suoi diplomatici di seguire da vicino il caso e di mantenere un contatto costante con gli organi di sicurezza tedeschi in modo che il sospettato venga punito nella misura massima consentita dalla legge.

La vicenda ricorda quanto avvenuto a febbraio, sempre in Germania, quando due giocatori di basket ucraini morirono accoltellati in strada. In quel caso le autorità tedesche avevano escluso un atto di odio contro il Paese invaso nel 2022.

TENSIONE IN SPAGNA

La giravolta di Sánchez «Resto». E fa il martire

Nessuno stop dopo lo scandalo sulla moglie L'opposizione: «Sceneggiata anti democrazia»

Francesco De Palo

Me ne vado, anzi, resto. Fa *harahiri* il premier spagnolo Pedro Sánchez, che cinque giorni fa aveva ipotizzato un suo passo indietro dopo lo scandalo che ha colpito sua moglie, Begoña Gómez, per presunti finanziamenti pubblici ad aziende private. Ha deciso di rimanere alla guida del governo spagnolo, esecutivo nato dopo che il suo partito non ha vinto le elezioni arrivando secondo dietro i Popolari di Feijoo.

L'esponente socialista, che qualcuno dava in *pole position* per un ruolo di peso, tra Nato e Consiglio europeo, ha detto che non percorrerà la strada delle mozioni ma chiede una riflessione per cambiare la politica ed evitare che le *fake news* dominino la scena. Sánchez ha spiegato nel suo messaggio alla nazione che con questa decisione assume un nuovo impegno «a lavorare instancabilmente, con fermezza e serenità, per la futura rigenerazione della nostra democrazia e per il progresso e il consolidamento dei diritti e delle libertà, perché i mali che ci affliggono non sono affatto esclusivi della Spagna».

Ovvero farebbero parte di un movimento reazionario globale che aspira a imporre la sua agenda regressiva attraverso la diffamazione, la menzogna, l'odio e l'appello a paure e minacce che non corrispondono alla scienza o alla razionalità. «Mostriamo al mondo come si difende la democrazia» ha concluso, ma senza convincere troppo, né il paese né il Parlamento. Alcuni commentatori parlano apertamente di domande inevase e di precisazioni mancate nella sua arringa.

Di sceneggiata lo accusano le opposizioni, secondo cui dopo giorni di grande incertezza, con i mercati già in fibrillazione per le tensioni a Madrid, questa marcia indietro ha il sapore della presa in giro.

Alberto Nunez Feijoo lo definisce un presidente che «ha comprato l'appoggio dei suoi soci con la dignità di tutti gli spagnoli». Il riferimento è al voto di fiducia per il suo esecutivo ottenuto con l'appoggio dei separatisti catalani, a cui ha promesso l'amnistia. Ama solo se stesso, è troppo nervoso, questa sceneggiata è molto pericolosa: ecco il tenore della riflessione fatta dal Partito Popolare, che teme un'evoluzione ben più grave.

Ovvero la convinzione che per Sánchez non sono i giudici che possono condannare Puigdemont o perseguire sua moglie, «solo lui può deciderlo e nessun altro tranne lui. Perché solo lui sa cosa è degno e giusto». In sostanza i popolari temono una dittatura al contrario, dove il rischio non è dato da una destra dirigista ma piuttosto da un leader socialista che ha perso la barra della ragione e ha «la pretesa di essere ancora più presidente, anche se a costo di ancora meno democrazia». Per questa ragione Feijoo chiede un nuovo governo democratico.

Timori condivisi anche da Santiago Abascal, leader di Vox, secondo cui il peggio di Sánchez «deve ancora venire» e a questo punto l'unica azione da intraprendere è «lavorare per la resistenza e per la costruzione di un'alternativa urgente e praticabile». Tra due settimane il partito celebrerà la sua convention a Madrid, a cui parteciperà anche il presidente dell'Argentina, l'ultraliberista Javier Milei, che nell'occasione non ha chiesto di incontrare né il capo del governo né il re.

IL VOTO DI FIDUCIA
Il primo ministro ha ottenuto l'appoggio dei catalani, a cui ha promesso l'amnistia

AMBIZIONI
Per alcuni sarebbe stato in pole position per ruoli di peso nella Nato o in Europa



COPPIA Il premier spagnolo Pedro Sánchez e la moglie Begona Gómez, indagata per corruzione e traffico di influenze dopo la denuncia del sindacato di destra Manos Limpias. Dopo cinque giorni di riflessione il premier ha annunciato che continuerà a ricoprire l'incarico di capo del governo

LASCIA IL PRIMO MINISTRO

La Scozia senza pace Yousaf getta la spugna «Separatisti» in crisi



Erica Orsini

Londra Tredici mesi soltanto. È quanto è rimasto al potere il premier scozzese Humza Yousaf che ieri ha annunciato le sue dimissioni, pochi giorni dopo aver deciso di mettere fine alla coalizione di governo tra il Partito Nazionalista Scozzese (di cui fa parte) e i Verdi. Per andarsene non ha nemmeno aspettato l'esito del voto di fiducia che avrebbe dovuto aver luogo questa settimana e in una conferenza stampa organizzata a Bute House ha comunicato l'intenzione di lasciare e di voler richiedere una nuova corsa per la leadership il prima possibile.

«Teoricamente avrei potuto vincere in un voto di fiducia, ma non volevo trattare sui miei valori e i miei principi, nè fare accordi con chiunque soltanto per rimanere al potere - ha dichiarato uno Yousaf particolarmente emotivo - e dopo aver trascorso il week-end a riflettere che cos'era la cosa migliore per il mio partito, il governo e il Paese, ho concluso che sia possibile ricucire le divisioni politiche soltanto con qualcun altro al timone». Yousaf rimarrà in carica fino a che non verrà eletto un suo successore. Sicuramente la fine della coalizione con il partito dei Verdi è stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso, ma il leader dell'SNP aveva già suscitato polemiche tra gli alleati con le due brusche inversioni di marcia sul target da imporre alle emissioni climatiche e la distribuzione di farmaci ormonali ai bambini. Lo stesso primo ministro ha poi ammesso di aver sottostimato l'impatto negativo che avrebbe avuto la fine della coalizione. Ora per uscire dal caos in cui Yousaf ha lasciato il suo partito l'unica strada da intraprendere è l'elezione di un nuovo leader. Tra i papabili figurerebbero Kate Forbes e John Swinney che ha già il sostegno del capogruppo del partito a Westminster, Stephen Flynn. A fianco della Forbes si schiera invece l'ex segretario di gabinetto Fergus Ewing. «È giunto il momento di Kate - ha detto Ewing alla BBC - è molto più abile di Swinney nell'articolare un nuovo inizio per il partito». C'è chi però preferirebbe nuove elezioni invece di assistere all'ennesimo governo sotto il nome del Partito Nazionalista Scozzese, come i Conservatori.

SCANDALO A PARIGI

Abusi sessuali, nuove accuse a Depardieu Il «mostro» del cinema fermato e rilasciato

La denuncia di un'assistente di 24 anni e di un'arredatrice di scena di 53 anni

Francesco De Remigis

Si è dovuto presentare al terzo distretto della polizia giudiziaria di Parigi, ieri mattina, Gerard Dépardieu. Posto in stato di fermo, interrogato per rispondere di due denunce di violenza sessuale, l'attore è in una posizione sempre più scivolosa; perché nell'inchiesta della procura le vittime disporrebbero di testimoni. Nel mirino degli investigatori, il suo modus operandi in alcuni set cinematografici.

Gli agenti hanno spiegato a Dépardieu i suoi diritti; la possibilità di ascoltare un medico. Alla fine è rimasto l'intera giornata in commissariato e rilasciato solo in serata. Sa perché l'abbiamo convocata? Conosce queste due donne che vi accusano? È iniziato così l'interrogatorio.

Deve infatti rispondere di una doppia accusa: una relativa al 2014, quando un'assistente allora 24enne era con l'attore e la squadra di lavoro nella sua residenza, per preparare il film Il Mago e il Siamese. Mani sul fondo schiena e propositi osceni già in quell'occasione, davanti a tutti, sostiene lei. Episodi che sarebbero continuati con proposte indecenti durante il girato; e circostanze confermate da altre donne del set. Il secondo *affaire* è più recente, risale al 2021 durante le riprese de Les Volets Verts. Una scenografa 53enne dice che in un corridoio Dépardieu provò a toccarle seni e fondoschiena. E che solo l'intervento di una terza persona avrebbe evitato il peggio, fermando «il lupo». La produzione costrinse l'attore a fare ammenda, ma la star francese avrebbe continuato dando alla donna della «puttana», la quale racconta d'aver sofferto di stress post traumatico e di non essere riuscita più a lavorare dopo quell'esperienza. Nessuno è al di sopra della legge, dicono gli avvocati delle presunte vittime. «Non sono né uno stupratore né un predatore» si era già difeso il gigante del cinema francese, oggi 75enne, dopo la messa in onda del documentario-inchiesta «La caduta dell'Orco» lo scorso dicembre, che narrava ombre sui suoi comportamenti per la prima volta sul piccolo schermo. Comparse, truccatrici, attrici lo accusavano in tv. La Francia si divise, diventò un caso politico, col presidente Macron che sempre in tv rivendicò la presunzione di innocenza per Dépardieu; salvo poi precisare, tre mesi fa, che pur senza rimpiangere la sua «difesa» dell'attore avrebbe potuto dire una parola in più per le donne vittime di violenza sessista e sessuale. Artisti, scrittori, produttori cinematografici firmarono anche una lettera contro la cultura del linciaggio pubblico dell'ex Cyrano, dal 2020 già indagato per stupro nel confronti dell'attrice Charlotte Arnould. Lo aveva denunciato anche un'altra donna per un set del 2007, ma è intervenuta la prescrizione.



IL DIVO Gerard Depardieu, 75 anni, da anni al centro dello scandalo

IL CASO DEL DEPUTATO AL DUTY FREE

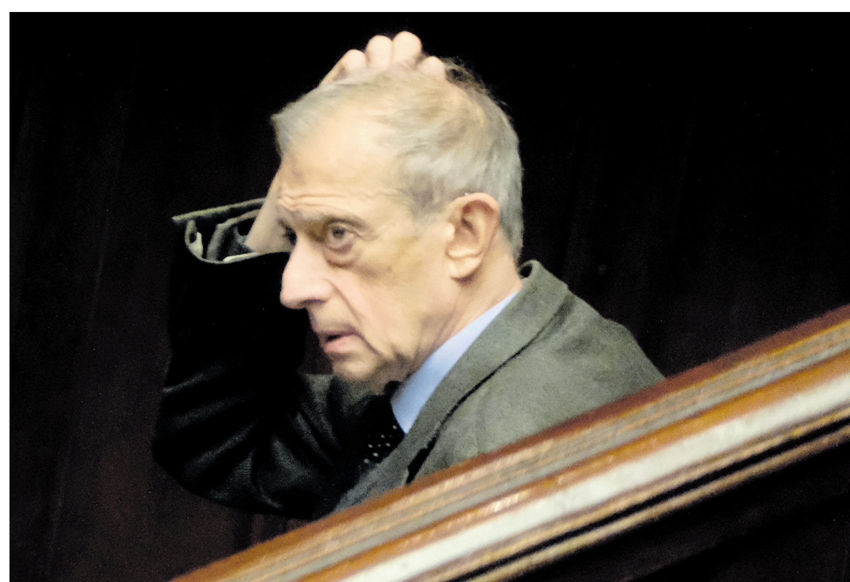
Il video del furto di Fassino finisce nelle mani dei pm

La Polaria ha consegnato gli incartamenti alla Procura Nei documenti anche i filmati del circuito di sorveglianza

Patricia Tagliaferri

C'è il video e ci sono le testimonianze dei dipendenti. È tutta in un'informativa di poche pagine che i poliziotti della Polaria hanno depositato negli uffici della Procura di Civitavecchia la ricostruzione del presunto furto di una confezione di profumo in un negozio del duty free dell'aeroporto Fiumicino che sarebbe stato tentato due settimane fa dal parlamentate Piero Fassino. Il deputato dem, due volte ministro ed ex segretario Ds oltre che ex sindaco di Torino, è stato denunciato dai titolari del negozio, che sostengono non si sia trattato di un episodio isolato. Fassino respinge le accuse al mittente, assicurando che si è trattato solo di un'incomprensione.

Adesso saranno i magistrati di Civitavecchia, competenti per territorio, a dover decidere come procedere e se delegare ulteriori accertamenti alla polizia giudiziaria. Un eventuale processo, comunque, si potrà fare solo quando Fassino tornerà ad essere un normale cittadino e dunque non più tutelato dall'immunità parlamentare. Determinanti per le indagini sono stati i racconti di alcuni dipendenti del duty free, secondo i quali l'episodio dello scorso 15 aprile non è stato il primo e per questo il parlamentare era tenuto d'occhio dalla vigilanza. Sarebbe stato trovato in possesso di articoli non pagati nello stesso negozia dell'area di partenza del Terminal 1 in almeno altre due occasioni: la prima volta circa 45 giorni fa sarebbe scattato l'allarme dell'antitaccheggio ma il deputato sarebbe riuscito a dileguarsi confondendosi tra la gente perché il negozio era molto affollato, la seconda sarebbe stato sorpreso mentre si metteva un profumo in tasca ma la vicenda sarebbe finita lì perché Fassino si sarebbe scusato, assicurando che non era sua intenzione rubare e regolarizzando il pagamento. Per questo quando il 15 aprile, prima di imbarcarsi per Strasburgo, il parlamentare è entrato nel duty free aveva addosso gli occhi degli addetti alla sicurezza, ai quali non è sfuggito l'attimo in cui si infilava nella tasca della giacca una boccetta di *Chance* di Chanel da 130 euro. «Solo un equivoco», si è giustificato il deputato spiegando di aver posato un attimo nella giacca il profumo che aveva in mano per poter rispondere al telefono, avendo l'altra mano impegnata con il trolley. Una versione che potrebbe non aver trovato riscontro nel video delle telecamere di sorveglianza allegato all'informativa della Polaria. Questa volta, infatti, i proprietari del negozio, forse proprio a causa degli spiacevoli precedenti, sono stati intransigenti e hanno deciso di presentare una denuncia. Sarebbe davvero sorprendente, se troverà conferma quanto raccontato dagli uomini della vigilanza, la presunta frase che sarebbe stata pronunciata dall'ex segretario Ds durante l'ultimo episodio: «Lei non sa chi sono io». Spetterà ai magistrati, adesso, ricostruire come si sono svolti i fatti e stabilire se si è trattato di un «banale e increscioso episodio amplificato a dismisura dai media», come sostenuto dal legale di Fassino, o qualcosa che merita ulteriori approfondimenti.



NEI GUAI Il deputato dem Piero Fassino, politico di lungo corso, accusato di aver tentato di rubare un profumo nel duty free dell'aeroporto di Fiumicino lo scorso 15 aprile La Procura di Civitavecchia ha acquisito i video

SCHERMAGLIE A PALERMO

Stupro di gruppo Niente abbreviato per i 6 imputati

Saranno processati con il rito ordinario i sei imputati per lo stupro di gruppo dello scorso 7 luglio al Foro Italico di Palermo. Il giudice per l'udienza preliminare Cristina Lo Bue ha rinviato a giudizio Angelo Flores, Cristian Barone, Gabriele Di Trapani, Christian Maronia, Samuele La Grassa ed Elio Arnao per violenza sessuale aggravata. Il processo si aprirà il 15 maggio davanti ai giudici della seconda sezione del tribunale di Palermo. La presunta vittima dello stupro non sarà risentita in aula, come chiesto dalla difesa degli imputati, perché in passato «era già stata sentita numerose volte» e una nuova audizione avrebbe «determinato una vittimizzazione secondaria». La decisione è stata presa dalla gup di Palermo Cristina Lo Bue nell'ordinanza con cui ha rigettato la richiesta di abbreviato condizionato presentata dalla difesa dei sei giovani, tutti ancora in carcere. Sette associazioni si sono costituite parte civile assieme al Comune di Palermo.

LA PROCURA DI MONZA

Tangenti, arrestato l'ex geometra di Berlusconi

Anche Francesco Magnano nel giro di «favori urbanistici» che ha coinvolto altri otto imprenditori della Brianza



DOMICILIARI Francesco Magnano, ex geometra di Berlusconi

Compare anche Francesco Calogero Magnano, che in passato è stato il geometra di fiducia di Silvio Berlusconi, tra gli indagati dalla Procura di Monza per una vicenda di varianti urbanistiche ottenute con mazzette al Comune di Usmate Velate, in Brianza. A Magnano, finito ai domiciliari, viene contestato di aver contribuito a «occultare» un episodio di corruzione.

Nell'inchiesta della Guardia di finanza, coordinata dal pm Carlo Cinque e dal procuratore Claudio Gittardi, sono state arrestate nove persone: otto imprenditori e un funzionario comunale. Tre sono in carcere e sei ai domiciliari. Le accuse sono, a vario titolo, di concorso in corruzione, emissione di fatture per operazioni inesistenti e frode fiscale. La Gdf ha sequestrato agli indagati 243mila euro e altri 700mila a sette società a loro riconducibili. Secondo le indagini, il responsabile dell'ufficio urbanistica, Antonio Colombo, avrebbe agevolato alcuni imprenditori edilizi, modificando nel Pgt la destinazione d'uso, da agricola a edificabile, di un'area del comune brianzolo, dove i costruttori volevano realizzare un centro commerciale. In cambio il funzionario avrebbe ricevuto tangenti per 200mila euro in due anni, camuffate da finti contratti di consulenza grazie all'emissione di false fatture.

In particolare Magnano, conosciuto come il «geometra di Arcore», che è stato superconsulente delle società di Berlusconi e ha redatto anche la perizia sul valore di Villa Certosa, è indagato per concorso in corruzione per aver fatto da tramite fra Colombo e due imprenditori che volevano pagare al funzionario una mazzetta da 48mila euro per ottenere una falsa bozza di convenzione per il permesso a costruire. Le presunte tangenti sarebbero state pagate dalle società degli imprenditori tramite alcune aziende riconducibili al geometra e mascherate da consulenze a Colombo. Per questa ragione Magnano è indagato anche per frode fiscale in relazione alle presunte false fatture emesse nel 2022 dalle sue società a favore di Colombo per coprire le mazzette. Al Comune di Usmate Velate, spiega il procuratore Gittardi, esisteva un «sistema corruttivo prolungato negli anni, in assenza di alcuna verifica o segnalazione di anomalie da parte dell'amministrazione».

CBas

ECONOMIA

OK AL BILANCIO

Per Cr Firenze nel 2023 avanzo di 72 milioni



Il Comitato di Indirizzo di Fondazione CR Firenze, sotto la presidenza di Bernabò Bocca (in foto), ha approvato il bilancio 2023, dopo l'ok dell'Assemblea dei Soci. L'esercizio 2023 si è chiuso con avanzo di 72 milioni di euro, circa 20,9 milioni in più rispetto allo scorso anno (+41%) e dividendi introitati arrivati a 84,8 milioni.

PIAZZA AFFARI

	Valore	%
FTSE MIB	34.296,3100	0,14
FTSE ITALIA ALL-SHARE	36.497,4400	0,22
FTSE ITALIA MID CAP	47.603,1800	1,03
FTSE ITALIA STAR	47.513,9900	1,26

I migliori	Valore	var% su rif.
1) Bastogi	0,4010	11,39
2) E.P.H.	0,0010	11,11
3) Aeffe	0,8760	9,77
4) Cia	0,0440	7,32
5) doValue	2,1220	7,17

I peggiori	Valore	var% su rif.
1) Saes G.	26,1000	-31,94
2) Bestbe Holding	0,0032	-11,11
3) Bioera	0,0820	-7,87
4) Fiera Milano	3,6600	-4,94
5) Banca Sistema	1,3980	-4,38

BORSE ESTERE

Francoforte	Dax (Xetra)	18.131,7800	-0,16
Londra	FTSE 100	8.147,0300	0,09
New York	Dow J. ind.	38.320,0900	0,21
New York	Nasdaq 100	17.746,4000	0,16
Parigi	Cac 40	8.065,1500	-0,29
Tokyo	Nikkei 225	37.934,7600	0,81
Zurigo	Swiss Market In.	11.332,3600	-0,11

CAMBI

Corona	Danese	7,4581	0,01
Dollaro	Americano	1,0720	0,06
Dollaro	Canadese	1,4635	0,02
Franco	Svizzero	0,9776	-0,03
Sterlina	Inglese	0,8549	-0,18
Yen	Giapponese	167,5300	-0,30
Yuan	Cinese	7,7627	-0,01

IL PIANO DI RILANCIO DEL GRUPPO DELL'ACCIAIO

Ilva riparte, stretta sul cavaliere bianco

Entro fine anno attivi tre altiforni, poi gli elettrici. Presto altri 150 milioni e a maggio i pretendenti

Sofia Fraschini

Prende forma il piano per il rilancio dell'ex Ilva. Un cronoprogramma per la ripartenza degli impianti e l'avvio di una parziale conversione ai forni elettrici con, in parallelo, l'analisi dei potenziali futuri acquirenti privati.

A tratteggiarne i dettagli della nuova Ilva sono stati ieri i ministri competenti, in particolare il ministro delle Imprese Adolfo Urso, alla presenza del sottosegretario alla presidenza Alfredo Mantovano, dei tre commissari e dei sindacati, tutti riuniti a Palazzo Chigi.

Il nuovo piano ruota attorno all'obiettivo di due impianti in marcia entro agosto (ora ne funziona solo uno; Afo4) e di tre impianti entro il 2025. L'obiettivo prioritario resta quello di far risalire la produzione ora ferma ai minimi storici: 1,6 milioni di tonnellate. Poi, tra un anno, partirà la trasformazione elettrica (parziale) del sito siderurgico: quella che viene definita la decarbonizzazione del sito. Nel primo semestre 2025 prenderà avvio, infatti, la costruzione di due forni elettrici che, secondo il commissario Giovanni Fiori, «entreranno potenzialmente in funzione dal secondo semestre 2027, presso lo stabilimento ex Ilva di Taranto, in sostituzione di Afo1 e Afo4».

L'obiettivo è quello di sostenere un piano da 6 milioni di tonnellate di acciaio come obiettivo massimo al 2026 con i forni attuali a carbone. Ma l'impresa è ardua. Molto dipenderà dai prossimi mesi, dalle risorse disponibili e dal mercato.

Se la ripartenza e la conversione degli impianti sono e saranno dunque lunghe, non altrettanto si può dire del passaggio ai privati. Lo Stato che due mesi fa ha commissariato l'azienda sta infatti cercando di coinvolgere in tempi brevi i soggetti interessati.

«Nella seconda metà di maggio sono state programmate delle visite presso gli stabilimenti ex Ilva di società che hanno manifestato interesse per il possibile acquisto del polo siderurgico», avrebbe riferito il ministro Urso. Alla finestra sono da mesi diversi soggetti e in particolare la cremonese Arvedi, gli ucraini di Metinvest, gli indiani di Vulcan Green Steel (Jindal) e di Steel Mont.

Intanto, sul fronte finanziario, nuove risorse sono in arrivo. Il governo predisporrà «un'altra norma per spostare altri 150 milioni di euro da ex Ilva in amministrazione straordinaria ad Acciaierie d'Italia, poi arriveranno i 320 milioni del prestito ponte», ha detto Francesco Rizzo dell'Usb uscendo da Palazzo Chigi al termine dell'incontro tra il governo e i sindacati. La norma dovrebbe arrivare a breve perché la situazione «è critica», ha aggiunto prevedendo «che rischiano di essere esclusi nel tempo dal ciclo produttivo 4mila-5mila lavoratori». Solo una previsione, per ora, visto che non si è parlato esplicitamente dei livelli occupazionali.

Al momento i sindacati si dicono «non soddisfatti» perché il piano è troppo generico e non prevede da subito la «ripresa produttiva».

Per accelerare il prestito ponte il piano industriale illustrato ieri, e nel quale è prevista la costruzione dei forni elettrici, sarà presentato a breve a Bruxelles.

DIGITAL MARKET ACT



Apple nel mirino di Bruxelles per il software iPad

La Commissione Ue ha designato l'iPadOS, il sistema operativo per tablet di Apple, come «gatekeeper» (leader di mercato in grado di ostacolare i servizi di intermediazione di terzi; ndr) ai sensi del Digital Markets Act. Apple (in foto il Ceo Tim Cook) ha sei mesi per garantire la conformità di iPadOS alla legge. Si tratta di rendere i propri servizi interoperabili per i terzi, consentire agli utenti commerciali di accedere ai dati che generano, fornire alle imprese che fanno pubblicità sulla piattaforma di effettuare verifiche indipendenti delle campagne

MISSIONE LAMPO DI MUSK DOPO LA FRENATA DEI PROFITTI

Tesla si allea con la Google cinese e accelera sulle auto senza pilota

Asse per usare la tecnologia di Baidu. Balzo del titolo a Wall Street

Pierluigi Bonora

Elon Musk *(nella foto)* in cerca di riscatto dopo i deludenti conti del primo trimestre 2024 con gli utili crollati del 55%. E vista la reazione ieri di Wall Street (+16% con il titolo a 194,38 dollari a tre ore dalla chiusura) le ultime mosse del *tycoon* che ha creato il fenomeno Tesla sembrano aver fatto breccia nei mercati. La recente missione lampo di Musk in Cina, infatti, ha avuto come esito la stipula di un'importante collaborazione con Baidu, colosso dei motori di ricerca. Scopo dell'accordo è la possibilità alle auto Tesla di implementare, anche sotto la Muraglia, tecnologie di mappatura e navigazione necessarie per far funzionare il sistema di guida autonoma per strade del Paese.

Un «colpo», quello di Musk dopo i colloqui con il premier Li Qiang, nel più importante mercato dell'auto mondiale. Le Borse, a questo punto, intravedono una ripresa delle vendite per la marca Usa, in virtù dell'accordo con Baidu. I gruppi stranieri che vendono in Cina vetture con funzionalità, come la navigazione intelligente, devono infatti utilizzare uno dei venti fornitori locali autorizzati.



Per Tesla, a questo punto, si prospetta una crescita degli abbonamenti ai nuovi servizi con ricadute positive sul fatturato, differenziando inoltre i propri veicoli.

C'è, però, un problema di non facile soluzione per Musk: quello della privacy che già ora non fa dormire sonni tranquilli alla Casa Bianca. Pechino, infatti, come ricorda il *Financial Times*, richiede ai produttori di veicoli con guida autonoma di archiviare in Cina i dati degli utenti. E Musk, in proposito, nel 2021 aveva annunciato la creazione di un data center in Cina «per mantenere in loco tutti i dati generati dalla nostra attività, inclusi produzione, vendite, assistenza e ricarica». In pratica, un ricco patrimonio di informazioni prodotto da tecnologie americane, ma alla mercé delle autorità del Paese asiatico.

«Il futuro non è solo elettrico, ma anche autonomo - il commento di Musk - e Tesla si trova ora tra due grandi ondate, la seconda delle quali dovrebbe basarsi su progressi nell'autonomia e sull'uscita di nuovi modelli, anche più economici».

DOPO LE DIMISSIONI DI PALENZONA

Crt, si infiamma lo scontro «Ora Irrera faccia pulizia»

Due ex consiglieri togati scrivono al presidente, oggi il vertice. Piaggio e Siviero: «Estranei al patto occulto»

Marcello Astorri

Il caos intorno a Fondazione Crt non accenna a placarsi. Per oggi, alle ore 15, il presidente a interim Maurizio Irrera ha convocato il vecchio consiglio d'indirizzo dell'ente torinese in vista della risposta che andrà recapitata al Mef entro i primi giorni di maggio. In seguito, ci sarà un cda. La decisione di Irrera è parsa da alcuni irrituale, poiché l'organo chiamato a raccolta accoglierebbe numerosi «pattisti». Non a caso, alla convocazione sono seguite due lettere molto dure da parte di due consiglieri, ed ex magistrati. La prima è a firma di Arturo Soprano, presidente emerito della Corte d'Appello di Torino, che ha espresso «profonda indignazione per la condotta di alcuni consiglieri della Fondazione» i quali «avrebbero aderito a uno scellerato patto occulto, teso evidentemente ad assicurare ai pattisti il controllo di nomine interne alla Fondazione». La toga nella missiva sottolinea come desti «inquietante stupore il fatto che le numerose nomine in questione (in Equiter, Ogr, Ream, Ulaop) sarebbero avvenute con voto unanime e, quindi, anche con adesione degli altri membri del cda rimasti estranei all'indecorosa spartizione».

L'auspicio è quindi che le inchieste di Mef e Procura di Torino facciano «pulizia nella fondazione». La seconda lettera, invece, è stata scritta da un altro ex magistrato, Massimo Terzi, il quale ha chiesto a Irrera «conferma che prima della riunione del consiglio di indirizzo» odierno, «anche al fine di valutare se parteciparvi, saremo tutti messi a conoscenza delle dichiarazioni rese da ciascun componente degli organi della Fondazione» in merito alla presenza di un conflitto di interesse «per avere preso parte agli accordi» su cui indaga la Vigilanza. Un affondo che, nei carteggi interni all'Ente sabaudo, avrebbe contrariato la componente del cda Caterina Bima - che insieme a Davide Canavesio ha guidato la fronda contro l'ex presidente Fabrizio Palenzona - che avrebbe sottolineato come lo Statuto di Crt non preveda di fornire generiche e generali dichiarazioni di assenza di conflitto. Un punto su cui Terzi avrebbe replicato che vista la richiesta di Mef e presidente a interim è inutile nascondersi dietro a cavilli.

Intanto, il consigliere Riccardo Piaggio in una nota inviata a *Il Giornale* - alla quale si è unita anche la consigliera Alessandra Siviero che ne sottoscrive e condivide i contenuti - ha smentito di avere firmato il patto occulto e di esserne stato all'oscuro al 9 aprile, data della ricezione di una comunicazione formale da parte della segreteria della Fondazione Crt agli organi. «Solo la sera del 19 aprile», scrive Piaggio, «ho avuto modo di prendere visione dei suoi contenuti, sempre previa trasmissione da parte della segreteria della Fondazione ai componenti del consiglio d'indirizzo, venendo così e solo allora a conoscenza, con stupore e sconcerto, non solo della bozza completa di tale sciagurato documento, ma anche della presenza, non comunicata né autorizzata, del suo nome (senza, va da sé, alcuna sottoscrizione) tra coloro a cui sarebbe stato sottoposto».

ROAD MAP

L'Ente deve rispondere ai dubbi del Tesoro entro i primi di maggio



ISTITUZIONI La sede della Fondazione Crt a Torino

IL TITOLO VOLA IN BORSA (+29,4%)

Philips chiude la class action negli Usa

Philips (partecipata al 15% da Exor) ha raggiunto un accordo per chiudere il contenzioso Usa relativo a Respironics. L'accordo prevede il versamento di 1,1 miliardi di dollari da parte di Philips Respironics per chiudere la class action sui respiratori, ma «Philips e Philips Respironics non ammettono alcuna colpa o responsabilità né che eventuali lesioni siano state causate dai dispositivi». La notizia è stata accolta positivamente dal mercato in quanto la transazione si è chiusa su valori inferiori alle attese (2-3 miliardi) e ad Amsterdam il titolo ha chiuso in rialzo del 29,4% a 25,54 euro. La società ha diffuso i dati del primo trimestre con ricavi in lieve calo a 4,14 miliardi di euro e un utile operativo adjusted in crescita dell'8% a 388 milioni. Sostanzialmente confermati gli obiettivi 2024-25.

I lapilli di Pompeo — di Pompeo Locatelli

I sussidi paralizzano il lavoro

Sembra una frase scontata, ma non lo è affatto: l'Italia è un Paese fondato sul lavoro e non sui sussidi. Ha fatto molto bene a ricordarlo nei giorni scorsi il ministro del lavoro, Marina Calderone. Intendiamoci. Un conto sono i sussidi mirati per venire incontro a situazioni di oggettive e drammatiche difficoltà di persone e famiglie. Altro conto è quello di ritenere il sussidio una formula consolidata di intervento pubblico, una scialuppa di salvataggio che, alla prova dei fatti, non risolve la questione. Anzi, l'aggrava.

Gli interventi del decisore pubblico a proposito di un tema così centrale come il lavoro devono essere indirizzati quasi esclusivamente per favorire la crescita occupazionale. Venendo così a smontare la zavorra del sussidio, vera palla al piede. Culturalmente ed economicamente. Bisogna dire che le misure introdotte dall'esecutivo in materia di lavoro hanno prodotto risultati confortanti. Infatti, l'occupazione è lievitata molto e oggi – lo dicono i numeri – abbiamo la disoccupazione più bassa di sempre. Cosa significa questo? Semplice: togliendo il salvagente dei sussidi, specie i più giovani si sono messi a cercare un lavoro. E in gran numero lo hanno trovato. Trovando così una soddisfazione personale e, allo stesso tempo, sgravando lo Stato (cioè la collettività) da una voce di spesa francamente imbarazzante.

Insomma: si aiuta solo chi ne ha bisogno, i soggetti oggettivamente più fragili. Era intollerabile che a percepire sussidi fossero persone perfettamente in grado di darsi una mossa per entrare o rientrare nel mondo del lavoro. Una forma di vera e propria mala educazione. Una malintesa e pericolosa pratica a cui è stato posto, finalmente, un virtuoso altolà. Perché l'Italia – ma qualcuno se l'era scordato – è fondata sul lavoro e non sulla viziosa scialuppa di salvataggio dei sussidi.

www.pompeolocatelli.it

UNICREDIT
Amplia partnership con Casavo

Unicredit (in foto l'ad Andrea Orcel) ha ampliato la partnership con Casavo, scaleup che offre soluzioni per l'immobiliare. Unicredit SubitoCasa, società real estate del gruppo, integrerà l'algoritmo di valutazione di Casavo nel suo sito e nelle app Unicredit.

TOD'S
Opa vicina alla soglia del 90%

Soglia del 90% in vista per la cordata Della Valle-L Catterton-Lvmh che ha promosso il riassetto di Tod's attraverso un'Opa. Alla chiusura di ieri dei mercati i pacchetti detenuti dall'offerente e dai suoi alleati è all'88,5% del capitale.

ASSOGESTIONI
Raccolta di 387 milioni a marzo

L'industria del risparmio gestito ha chiuso marzo con una raccolta positiva per 387 milioni (-2,44 miliardi a febbraio); da inizio anno il bilancio resta negativo per 4,64 miliardi. Il patrimonio gestito, calcola Assogestioni, è salito a 2.343 miliardi.

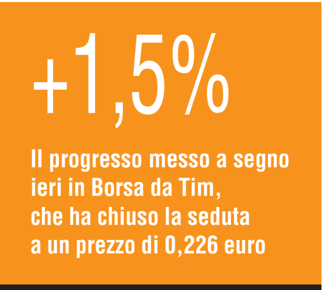
POSITIVO IL TITOLO IN PIAZZA AFFARI

Tim recupera 249 milioni Segnale Vivendi sulla rete

Il tribunale annulla il sequestro legato all'inchiesta sui servizi a pagamento. Il gruppo francese: «Un accordo entro il 2025»

Tim riporta a casa 249 milioni di euro. Il Tribunale di Milano, infatti, ha deciso di restituire la cifra sequestrata preventivamente lo scorso 8 febbraio, nonostante la compagnia non fosse indagata. La vicenda riguarda fatti avvenuti prima del 2019, nell'ambito di indagini su una presunta truffa sui servizi a valore aggiunto: in particolare, sarebbero stati sottratti soldi per servizi come meteo, giochi o suonerie mai richiesti. Pertanto, il giudice per le indagini preliminari aveva deciso di disporre il congelamento preventivo di 322 milioni, di cui 249 alla sola Tim. Una misura che era stata subito impugnata dall'azienda: la sentenza del 24 aprile ha accolto il ricorso della telco annullando l'ordinanza del Gip e disponendo la restituzione dei 249 milioni, riservandosi di depositare le motivazioni entro 30 giorni. Il titolo ha reagito bene, chiudendo la seduta di Borsa al +1,5% a 0,226 euro.

Il gruppo guidato da Pietro Labriola, all'epoca del sequestro, si era detto «sorpreso» del provvedimento dato che la stessa Tim, già nel 2019, aveva provveduto a segnalare i casi di irregolarità alla Procura di Roma, la quale, all'esito del procedimento, ha qualificato i fatti come «truffe ai danni di Tim». Inoltre, l'azienda ha «adottato ogni iniziativa per tutelare la propria clientela, provvedendo, tra il 2019 e il 2020, al rimborso di tutte le attivazioni irregolari di cui ha avuto contezza e al blocco dei servizi a valore aggiunto risultati interessati da attivazioni irregolari», precisava una nota.





CONFERMATO Pietro Labriola è l'amministratore delegato di Tim

Intanto, ieri il ceo Arnaud de Puyfontaine alla guida di Vivendi - primo azionista di Tim con il 23,7% - ha risposto a una domanda durante l'assemblea dei soci del gruppo francese riguardante la cessione della rete: «La situazione attuale è che Telecom Italia ha preso la decisione di vendere la rete dell'azienda per ridurre il debito», ha affermato il manager, «è una decisione che noi, come azionisti di riferimento della società, contestiamo nel merito delle condizioni economiche». La posizione di Vivendi, che tra l'altro ha intentato causa contro l'ok del cda che ha approvato la vendita a Kkr, è che pare esserci l'apertura a un accordo: «Siamo consapevoli che la transazione è sostenuta dall'establishment politico italiano», ha aggiunto De Puyfontaine, «non siamo contrari a questa decisione, ma come azionisti di riferimento vogliamo che siano rispettati i nostri diritti e la giusta valutazione della nostra quota». Insomma, Vivendi - che spera di chiudere il caso «entro il 2025» - sembra inviare una sorta di messaggio in bottiglia al governo per trovare qualcuno che rilevi la sua quota. Difficile che segua una risposta.

MAst

La giornata in Piazza Affari

Balza A2a in rosso StM e le banche

Chiusura in leggero rialzo per Piazza Affari: +0,14% l'indice Ftse Mib a 34.296 punti. Il mercato resta prudente in attesa dell'appuntamento di mercoledì con la Fed americana: l'attenzione è puntata sulle parole del presidente Jerome Powell per carpire quale sarà l'orientamento nei prossimi mesi sull'atteso taglio dei tassi. A Milano tra le blue chip ha spiccato A2A (+4,6%) spinta da un report di Kepler che prevede un rialzo delle stime per l'intero esercizio in vista della trimestrale in calendario il 14 maggio. Bene anche Iveco (+2,5%), Erg (+2,4%), Popolare di Sondrio (+2,3%) e Nexi (+1,9%). Acquisti inoltre su Leonardo (+1,5%), Hera (+1,7%), Diasorin (+1,4%) e Saipem (+1,2%) Sul fronte opposto vendite su StM (-1,3%), Unicredit (-1,1%), Banco Bpm (-0,8%) e Moncler.

Deboli anche le altre borse europee: Francoforte e Parigi hanno ceduto lo 0,2%; sostanzialmente invariata invece Londra.

MERCATO AZIONARIO

AZIONE	Prezzo chiusura	Ultima Var. Uff.	Capital. in mln	2024 min.	2024 max.
A2A	1,8735	4.64	5.611,72	1,2505	2,005
Abbvie	148,94	-1.05	-	127,7	172
Abitare in	4,06	0.74	106,60	3,61	6,22
Acea	16,45	2.24	3.435,15	10,05	16,57
Adidas	232,6	2.74	-	154,88	233,3
Adobe	443,75	-0.68	-	435	589,8
Advanced Micro Devic	149,34	4.87	-	88,01	206,4
Aeffe	0,876	9.77	84,91	0,712	1,488
Aeroporto di Bologna	7,96	1.27	282,77	7,6	8,76
Ageas	43,44	0.28	-	35,92	44,38
Air France-Klm	10,085	3.97	-	9,094	14,3
Air Products And Chemicals	221,8	-	-	200	258,1
Airbus Group	155,88	0.57	-	121	176,74
Alerion Cleanpwr	18,24	5.07	947,19	16,9	34,05
Algowatt	0,237	3.04	10,87	0,1426	0,718
Alkemy	10,3	-1.44	60,24	6,8	14,8
Allianz	266,7	1.64	-	205,2	278,5
Alphabet Classe A	156,56	7.84	-	113,82	163,5
Alphabet Classe C	157,46	7.28	-	116,48	165
Amazon	167,64	4.75	-	116,5	177,9
American Airlines Group	12,848	0.36	-	11,15	14,464
Amplifon	31,72	0.67	7.131,75	24,49	36,27
Analog Devices	191,42	-	-	176,78	190,2
Anima Holding	4,448	0.82	1.449,24	3,192	4,46
Antares Vision	2,695	-0.19	190,59	1,3	8,93
Apple	162,7	3.63	-	153,02	182,26
Applied Materials	189,62	0.08	-	136,12	201,7
Aquafil	3,345	2.45	139,29	2,035	6,39
Ariston Holding	5	0.68	615,40	4,608	10,78
Ascopiave	2,47	2.07	566,97	1,926	2,915
Asml	848,2	1.85	-	535,8	959,6
At&T	16,072	-	-	14,83	16,645
Avio	11,22	3.60	286,09	6,9719	11,2859
Axa	34,19	0.83	-	26,605	35,2
Azimut H.	24,75	0.57	3.523,92	18,35	27,44
B&C Speakers	17,1	0.59	186,79	12,3	19,8
B. Cucinelli	97,05	-0.05	6.560,87	67,2	122,9
B. Desio	4,6	1.77	603,98	3,03	4,86
B. Generali	36,6	0.77	4.246,42	27,14	37,22
B. Ifis	21,06	1.54	1.116,47	13,14	21,16
B. Profilo	0,224	1.36	149,40	0,1972	0,238
B.Co Santander	4,7555	0.19	77.777,87	2,842	4,88
B.F.	3,67	0.55	952,83	3,35	4,02
B.P. Sondrio	7,84	2.35	3.462,49	3,47	7,855
Banca Mediolanum	10,09	0.60	7.463,65	7,5	10,415
Banca Sistema	1,398	-4.38	116,36	1,062	1,854
Banco BPM	6,164	-0.84	9.391,75	3,31	6,412
Banco De Sabadell	1,7475	3.31	-	1,0985	1,728
Bank Of America	35,36	-0.34	-	27,14	35,9
Basf	49,045	-3.81	-	40,265	54,84
BasicNet	3,84	-0.26	210,21	3,74	6,03
Bastogi	0,401	11.39	44,81	0,352	0,668
Bayer	27,63	1.21	-	24,97	53,25
Bbva	10,9	3.61	34.688,32	6,53	11,275
Beewize	0,765	4.79	8,19	0,461	0,99
Beghelli	0,245	5.60	45,93	0,196	0,339
Berkshire Hathaway	376,5	-0.11	-	320,2	406,6
Bestbe Holding	0,0032	-11.11	-	0,0032	0,034
BFF Bank	12,06	-0.41	2.240,16	7,405	12,96
Bialetti	0,244	-1.61	37,11	0,223	0,329
Biesse	12,08	4.68	316,54	9,5	17,65
Bioera	0,082	-7.87	1,88	0,0125	0,314
Biogen	203,8	5.13	-	177,65	244,6
Borgosesia	0,698	0.87	32,81	0,58	0,85
Bper Banca	4,818	0.71	6.772,30	1,921	4,86
Brembo	12,14	-0.49	4.064,96	9,96	15,19
Brioschi	0,054	4.65	41,31	0,05	0,0862
Bristol-Myers Squibb	41,78	-1.03	-	41,815	50
Broadcom	1245,2	-1.03	-	839,2	1.318,8
Buzzi	34,3	0.76	6.542,61	18,055	38,18
Cairo Comm.	2,205	1.85	290,69	1,484	2,275
Caixabank	5,134	0.59	-	3,75	5,208
Caleffi	0,9	1.81	13,68	0,832	1,32
Caltagirone	5,22	0.38	612,74	3,11	5,5
Caltagirone Ed.	1,115	-1.76	141,79	0,93	1,215
Campari	9,368	-0.21	11.591,12	8,836	12,96
Carel Industries	19,28	2.88	2.095,04	17,7888	27,7707
Cellularline	2,77	1.47	60,72	2,07	3,36
Cembre	44	0.69	737,97	28,1	44,8
Cementir Hldg.	9,9	0.30	1.567,64	6,12	10,56
Centrale Latte Italia	2,8	0.72	38,92	2,44	3,38
Chevron	154,74	0.70	-	130	155
Cia	0,044	7.32	3,78	0,039	0,0725
Cir	0,57	0.88	625,61	0,362	0,584
Cisco Systems	44,75	-0.37	-	41,91	48,4
Citigroup	58,71	0.86	-	45,18	59,35
Civitanavi Systems	6,08	-	187,16	3,34	6,22
Class	0,0978	-2.69	27,71	0,0544	0,116
Cnh Industrial	10,9	4.61	14.201,15	8,75	16,67
Coeur Mining	4,537	0.38	-	2,31	4,904
Coinbase Global	211,2	2.28	-	65,82	265
Comer Industries	33,3	0.30	958,89	24,4	34
Commerzbank	13,765	-2.24	-	9,1	14,32
Conafi	0,18	-4.00	6,71	0,175	0,45
Continental	61,1	-1.71	-	59,3	78,12
Credem	9,91	1.95	3.318,12	6,32	9,91
Credit Agricole	14,565	0.48	-	10,58	14,7
Csp Int.	0,294	-1.67	11,80	0,272	0,415
Curevac	2,262	5.01	-	2,16	5,4
Cy4Gate	6,14	0.49	144,31	4,95	9,33
Daimlerchrysler	74,83	2.35	-	55,16	77,43
D'Amico	6,65	2.94	801,67	3,22	6,92
Danieli	33,3	1.99	1.324,54	20,5	34,95
Danieli r nc	24,75	1.85	977,62	14,34	25,25
Datalogic	5,68	3.27	319,34	4,956	10,05
De' Longhi	31,72	0.95	4.724,22	17,88	34,24
Deutsche Bank	15,14	-5.87	-	9,495	17,012
Deutsche Lufthansa	6,854	3.01	-	6,308	9
Diasorin	96,24	1.41	5.308,23	81,24	131,65
Digital Bros	8,67	5.73	115,54	7,78	23,8
Digital Value	57,7	3.78	553,24	42,7	68,1
doValue	2,122	7.17	157,13	1,79	7,95
E.P.H.	0,001	11.11	0,16	0,0009	43,5
Edison r nc	1,525	-0.65	166,99	1,31	1,66
Eems	0,2025	-1.22	1,06	0,1997	16,175
El.En	12,23	5.07	925,83	8,21	16,3
Eli Lilly & Company	682,5	-0.80	-	516	754
Elica	1,9	1.06	119,47	1,655	3,24
Emak	1,098	1.67	178,47	0,881	1,346
Enagas	13,92	-	-	13,17	16,76
Enav	3,892	-	2.103,17	2,936	4,394
Endesa	17,125	0.44	-	15,9	19,95
Enel	6,2	1.14	62.173,92	5,07	6,824
Enervit	3,11	-1.89	55,88	2,7	3,67
Eni	15,274	0.09	51.632,51	11,686	15,83
Equita Group	4,03	-0.25	206,81	3,36	4,07
Erg	25,62	2.48	3.755,96	21	29,74
Ericsson - Class B	4,85	-	-	4,868	5,608
Esprinet	5,205	0.87	259,15	4,034	9,365
Essilorluxottica	201,8	-0.30	-	159,98	211,6
Eukedos	0,86	3.61	18,83	0,754	1,315
Eurocommercial Prop.	21,3	-	1.129,63	19,35	22,96
EuroGroup Laminations	4,13	1.42	383,06	2,888	6,7
Eurotech	1,534	3.79	51,92	1,37	3,834
Evotec	9,635	3.38	-	8,785	21,39
Exprivia	1,72	0.58	88,40	1,25	1,87
Exxon Mobil	111,64	2.05	-	89,42	115,8
Facebook	402,3	0.32	-	252,65	490,55
Faurecia	14,995	5.78	-	12,17	21,91
Ferrari	392,7	-0.46	75.959,03	200,2	410,1
Ferretti	2,86	0.70	960,70	2,71	3,54
Fidia	0,48	1.48	4,54	0,265	1,54
Fiera Milano	3,66	-4.94	275,68	1,786	4,435
Fila	8,97	1.01	379,87	6,3489	9,5374
Fincantieri	0,719	-0.69	1.226,86	0,4525	0,806
Fine Foods & Ph.Ntm	8,46	0.71	184,92	7,21	9,17
FinecoBank	14,205	0.04	8.681,08	10,59	17,29
FNM	0,453	0.67	196,30	0,395	0,47
Ford Motor	11,736	-	-	9,659	12,466
Freeport-Mcmoran	48,215	-	-	33,97	48,325
Fuelcell Energy	0,8492	10.49	-	0,7042	1,638
Gabetti Prop. S.	0,668	-	40,21	0,592	1,348
Garofalo Health Care	4,72	-0.42	426,18	3,615	5,2
Gasplus	2,31	-0.43	104,35	2,06	2,97
Gaz De France	16,28	1.40	-	13,85	16,658
Gefran	8,02	0.50	115,15	6,94	10,86
Gen Digital	19,5	-	-	19,5	20,28
General Dynamics	269	-	-	235,2	275,1
Generalfinance	10,8	-0.46	136,58	6,96	11,3
Generali	22,93	0.57	35.574,16	16,635	23,7
Geox	0,704	1.44	180,03	0,611	1,196
Giglio Group	0,397	3.93	9,80	0,361	1,28
Gilead Sciences	62,06	1.16	-	60,11	79,72
Goldman Sachs Group	403,5	-	-	322	401
GPI	12,74	-0.16	363,45	7,21	14,66
Grandi Viaggi	0,826	0.24	39,02	0,724	0,942
Greenthesis	2,21	-0.45	344,43	0,851	2,23
GVS	5,56	1.83	956,03	4	6,96
Halliburton	35,89	-	-	31,34	37,745
Hapag-Lloyd	167,6	-0.18	-	120,2	176,4
Hasbro	59,72	-	-	40,82	62
Heidelberg Cement	96,74	3.27	-	65,08	102
Hellofresh	6,66	-3.59	-	6,14	19,845
Henkel Vz	73,74	-	-	66,1	76,44
Hera	3,422	1.72	5.010,50	2,314	3,426
Hp	26,34	-	-	25,88	28,335
Iberdrola	11,62	1.84	-	9,802	12,015
Ibm	156,04	-0.33	-	141,35	181,45
Igd - Siiq	1,656	2.22	176,87	1,394	3,51
Illimity bank	5,36	4.89	420,82	4,302	7,99
Immsi	0,55	1.48	183,47	0,4	0,654
Indel B	-	-	-	21,6	25,9
Inditex	43,98	-1.24	-	33,16	46,96
Industrie De Nora	12,66	2.43	634,44	11,92	21,7
Infineon Technologie	32,85	1.19	-	27,3	39,5
Intercos	13,12	-0.91	1.266,16	12,08	16,68
Interpump	41,44	0.39	4.479,27	38,65	54,6
Intesa Sanpaolo	3,543	-0.20	64.776,51	2,082	3,577
Inwit	10,07	0.85	9.588,90	9,396	12,64
Irce	2,24	2.28	61,29	1,775	2,72
Iren	1,91	4.83	2.380,09	1,473	2,13
It Way	1,264	-1.40	13,41	1,18	2,37
Italgas	5,245	0.96	4.202,02	4,684	6,085
Italian Design Brands	10,7	0.94	282,38	8,43	12,08
Italian Exhibition Gr.	4,77	1.49	145,76	2,3	5,46
Italmobiliare	34,9	1.45	1.459,51	22,85	35,05
Iveco Group	12,19	2.57	3.214,42	5,562	14,8
IVS Gr. A	7,12	-0.28	646,77	3,4	7,3
J.P. Morgan Chase & Co.	180,58	-0.24	-	139,4	185,88
Jetblue Airways	5,432	1.59	-	4,3355	6,8
Johnson & Johnson	136,68	-0.44	-	134,5	149,9
Juventus FC	1,7782	3.05	436,52	1,6736	3,261
Kering	336,3	2.81	-	316,1	538,7
Kion Group	44,23	-	-	31,74	49,5
Kla-Tencor	661,6	0.38	-	549,5	688,3
KME Group	0,97	-3.00	309,63	0,539	1,234
KME Group r nc	1,515	6.69	20,75	0,774	1,57
Koenig & Bauer	13,12	-	-	9,96	13,18
Landi Renzo	0,31	0.16	69,06	0,301	0,654
Lazio	0,666	0.60	44,44	0,602	1,17
Leonardo	22,09	1.52	12.511,18	7,936	23,96
Levi Strauss & Co	19,945	-	-	12,56	21
Lockheed Martin	434,55	-	-	390,4	438,15
Lottomatica Group	10,56	1.15	2.619,80	7,352	11,988
Lumen Technologies	1,1844	-	-	1,1298	1,7
LU-VE	21,85	0.23	483,13	17,02	32,4
Lvmh	778	-0.47	-	644,3	886
Maire Tecnimont	7,83	4.82	2.533,96	3,088	7,905
Marr	12,16	-	802,45	10,34	15,52
Marvell Technology	64,81	-	-	48,21	76,04
Mastercard	425,5	-1.61	-	367,4	454,8
Mcdonald's	255,05	-0.41	-	239,8	281,2
Mediobanca	13,45	0.34	11.421,14	8,52	13,96
Medtronic	75,59	-	-	65,9	84,54
Met.Extra Group	2,58	0.78	1,49	1,84	4,47
Mfe A	2,83	4.12	903,81	1,6402	2,85
Mfe B	3,89	3.13	896,32	2,3915	3,936
Microchip Technology	87	-1.34	-	74,64	87,89
Micron Technology	106,08	2.28	-	57,22	123,22
Microsoft Corp	373,55	2.08	-	287	408,7
Mittel	1,51	-0.98	125,24	1,0885	1,91
Moderna	104,22	7.22	-	58	110,38
Moncler	64,52	-0.62	17.785,57	47,71	70,34
Mondadori	2,28	0.88	590,73	1,702	2,42
Mondo TV	0,2015	-0.98	13,27	0,1956	0,78
Monrif	0,039	-1.02	8,05	0,0382	0,0714
Monte Paschi Si	4,494	-0.29	5.606,97	1,7552	4,594
Munich Re	414,4	-2.17	-	339,7	453,9
MutuiOnline	35,3	0.57	1.396,39	22,36	38,7
NB Aurora	-	-	-	-	-
Neodecortech	2,77	1.47	38,18	2,59	3,84
Neste	23,49	4.08	-	21,55	34,99
Netflix	519,9	-0.04	-	332,45	596,1
Netweek	0,0546	-1.09	0,95	0,048	0,44
Newlat Food	6,02	-0.33	263,80	4,375	8,26
Newmont	39,69	-0.44	-	27,86	40,5
Nexi	5,592	1.93	7.231,80	5,012	8,72
Next Re Siiq	-	-	-	3,06	3,71
Nike	87,79	-0.93	-	82	112,48
Nikola Corp	0,6328	9.22	-	0,55	1,0122
Nokia Corporation	3,4455	1.76	-	2,703	3,7935
Nokian Renkaat	8,582	-	-	7,5	9
Nordea Bank	10,905	-	-	9,7	12
Northern Data	27,75	-	-	21,4	32,3
Northrop Grumman	452,6	-	-	403,6	449,7
Nvidia Corp	809	6.73	-	370,15	892,3
Occidental Petroleum	63,34	-	-	51,8	66,05
Olidata	0,625	-0.48	71,82	0,184	0,92
Oneok	75,61	-	-	67,46	75,47
Openjobmetis	16,3	-0.31	218,60	7,88	16,45
Oracle	108,42	-1.99	-	91,62	121,98
Orange	10,515	0.29	-	9,504	11,42
Orsero	14,54	1.68	251,56	11,8	17,56
OVS	2,488	-0.32	595,96	1,5795	2,7525
Palantir Technologies	21,13	0.81	-	14,2	25,1
Parker Hannifin	516	-	-	403,3	522,6
Paypal	62,43	2.21	-	50,91	62,9
Pepsico	163,56	-	-	148,58	166,3
Pfizer	24	1.10	-	23,55	28,05
Pharmanutra	54	1.31	509,11	43,55	65
Philips	25,5	32.12	-	16,5	29
Philogen	18,1	-	534,65	13,6	19,25
Piaggio	2,786	2.43	961,42	2,486	4,244
Pininfarina	0,77	-3.02	61,96	0,668	0,926
Piovan	12,1	-0.82	652,21	7,92	12,9
Piquadro	1,83	0.83	91,07	1,635	2,4
Pirelli & C.	6	0.30	5.979,83	4,01	6,022
PLC	1,75	6.71	42,23	1,23	1,91
Plug Power	2,3295	3.58	-	2,01	4,808
Poste Italiane	11,945	1.23	15.412,20	8,642	12,015
Procter & Gamble	149,34	-	-	131,06	151,78
Prosiebensat1 Media	7,5	-0.40	-	4,915	8,04
Prysmian	51,16	-0.04	14.081,34	33,26	52,38
Puma	44,21	5.19	-	35,72	64,98
Rai Way	5,38	0.56	1.445,50	4,615	5,9
Ratti	1,99	3.65	53,86	1,88	3,2
RCS Mediagroup	0,806	-0.25	421,59	0,655	0,816
Recordati	49,42	0.65	10.271,44	37,78	53,4
Regeneron Pharmaceuticals	834,8	-	-	811	924
Renault	49,44	3.02	-	31,38	51,4
Reply	123,9	-0.16	4.650,68	82,35	134,8
Repsol	14,92	-0.40	-	12,95	16,105
Restart	0,116	-3.33	3,81	0,112	0,349
Revo Insurance	8,9	0.23	219,52	7,78	9,3
Rheinmetall	526,2	0.69	-	273,7	570,4
Risanamento	0,0313	1.95	55,05	0,028	0,132
Roku	53,99	0.84	-	52,51	98,34
Rwe	33,16	4.08	-	30,16	42,24
S. Ferragamo	9,49	-0.32	1.595,55	8,96	18,83
Sabaf	17,45	-	222,38	13,22	19,05
Saes G.	26,1	1.01	640,14	15,5646	26,25
Safilo Group	1,176	2.62	470,82	0,6845	1,669
Saipem	2,214	1.23	4.363,27	1,1305	2,471
Saipem r	-	-	-	77	101
Salcef Group	25,9	0.39	1.613,72	17,14	26,35
Salesforce	256,55	-0.60	-	206,2	304,4
Sanlorenzo	41,95	2.69	1.429,42	32,65	46,25
Sanofi	91,77	0.28	-	80,8	104,22
Sap	171,54	0.42	-	120,64	188
Saras	1,7745	0.20	1.689,39	1,053	1,9635
Sartorius Pref	291,8	-	-	275,8	381,2
Seco	3,615	1.97	469,25	2,758	5,82
Seri Industrial	4,52	4.39	230,58	2,25	6,88
Servizi Italia	1,795	-1.91	58,07	1,16	1,91
Sesa	100,1	2.30	1.531,55	91	141
Siemens	177,66	2.41	-	121,7	186,8
Siemens Energy	19,13	7.14	-	6,45	19,21
Siemens Healthineers	52,94	-0.08	-	51,58	57,7
SIT	1,85	6.32	43,50	1,465	6,5
Sixt	90,8	-	-	86,8	99,2
Snam	4,331	0.51	14.451,76	4,179	5,198
Snap - Classe A	13,636	1.70	-	9,77	16,07
Snowflake	147,94	-	-	132,6	218
Societe Generale	25,6	1.69	-	20,245	26,63
Softlab	1,28	3.23	6,11	1,17	2,26
Sogefi	2,945	1.90	353,86	0,905	3,32
Sol	35,75	2.14	3.171,55	17,52	35,8
Sole 24 Ore	0,674	-0.30	38,11	0,471	0,71
Somec	13,8	-1.08	97,53	13,35	33,8
Spotify Technology	267,1	-	-	166,6	288,35
Starbucks Corp	82,32	0.23	-	79,68	98,4
Stellantis	23,225	0.78	73.229,38	13,35	27,35
STMicroelectr.	38,155	-1.34	35.671,41	33,17	50,48
Tamburi Inv.	9,15	0.99	1.666,62	7,06	10,12
Technogym	8,93	-0.33	1.796,84	6,84	9,88
Technoprobe	7,55	-1.05	4.592,99	6,17	9,89
Telecom It. r nc	0,2377	2.55	1.408,94	0,2046	0,3274
Telecom Italia	0,2261	1.57	3.428,59	0,2	0,3284
Telefonica	4,205	13.01	-	3,497	4,254
Tenaris	15,89	-0.56	19.551,32	11,63	18,72
Terna	7,55	1.02	15.045,01	6,886	8,244
Tesla	178,98	15.74	-	130,96	261,75
Tesmec	0,0949	1.06	58,06	0,087	0,1848
Tessellis	0,551	-1.08	131,85	0,3005	0,7826
Texas Instruments	166,22	-0.34	-	140,46	167,2
The Coca-Cola Company	57,59	-0.40	-	51,92	58,41
The Italian Sea Group	9,69	-1.02	509,10	5,63	11,28
The Southern Company	69,12	-	-	62,98	68,79
The Walt Disney	105,04	-	-	81,3	114,5
Thyssenkrupp	4,795	7.56	-	4,3	7,46
Tinexta	17,89	2.17	827,94	14,19	26,68
Tod's	43,04	0.09	1.423,22	30	45,56
Toscana Aeroporti	11,65	-0.43	217,86	10,7	13,1094
Trevi	0,3635	10.99	105,85	0,235	0,558
Triboo	0,798	2.57	22,46	0,66	1,178
Tripadvisor	25,25	-	-	13,5	26,44
Truist Finl Corp.	35,79	-	-	31,6	36,6
Txt e-solutions	21,45	0.70	274,33	12,7	23,95
Uber Technologies	63,73	-1.61	-	50,4	76,1
Unicredit	35,07	-1.16	60.790,80	13,31	35,815
Unidata	3,49	0.58	108,25	3,41	4,47
Unieuro	9,1	3.76	181,35	8,15	12,73
Unipol	8,475	1.19	5.997,49	4,285	8,48
UnipolSai	2,68	-0.30	7.593,80	2,11	2,694
United Airlines Holdings	48,945	-	-	36,19	49
V.F.	12,144	-	-	11,834	18,72
Valsoia	9,8	1.66	104,20	8,12	10,2
Varta	9,28	-0.96	-	7,5	22,73
Verizon Communications	37,85	-	-	33,9	39,78
Vianini	0,785	-	83,26	0,7364	1,299
Virgin Galactic Holdings	0,8461	6.09	-	0,795	3,659
Visa - Classe A	253,9	-1.32	-	229,5	267,75
Vivendi	9,81	0.62	-	8,034	10,66
Volkswagen	120,6	1.73	-	98,9	128,5
Vonovia	26,23	-	-	19,24	29,2
Walgreens Boots Alliance	16,648	-	-	16,568	24,235
Walmart	55,97	-	-	46,1667	57,24
Warner Bros Discovery	7,68	1.21	-	7,514	10,78
Webuild	2,4	5.36	2.288,90	1,379	2,586
Webuild r nc	10,3	3.00	16,18	4,4	12
WIIT	16,32	0.25	454,00	13,54	22,66
Zest	0,27	-0.74	43,68	0,225	0,413
Zignago Vetro	12,84	2.39	1.117,36	11,96	18,88
Zoetis	151,08	2.80	-	140,3	185,95
Zucchi	2,05	-	7,89	1,87	2,7

MATERIE PRIME

Titolo	ultimo	preced.
PETROLIO		
Brent	89.57	91.10
CBOT		
Farina di soia	340.00	343.9
Frumento	603.25	602.25
Granoturco	440.00	441
Riso grezzo	18.81	19.09
Semi di soia	1159.50	1162.75

METALLI PREZIOSI

Quote al 29/4	$ x Oz	€x Gr
Oro fino (per gr.)	67.15	70
Argento (per kg.)	759.76	816.99
Platino p.m.	916.00	0.0000
Palladio p.m.	970.00	0.0000

TASSI UFFICIALI

Australia	Q4-23	**3.01**
Brasile	Q4-23	**10.65**
Canada	Q4-23	**5.01**
Cina	Q1-24	**4.35**
Euro	Q4-23	**4.50**
G.Bretagna	Q4-23	**5.25**
Giappone	Q4-23	**0.30**
Russia	Q4-23	**16.00**
Stati Uniti	Q1-24	**5.50**
Svizzera	Q4-23	**1.50**

MONETE D'ORO

Moneta	domanda	offerta
Sterlina v.c.	503.00	538.00
Sterlina n.c.	508.00	543.00
Sterlina post 74	508.00	543.00
Marengo italiano	401.00	429.00
Marengo svizzero	400.00	428.00
Marengo francese	399.00	427.00
Marengo belga	399.00	427.00
Marengo austriaco	399.00	427.00
20 marchi	491.00	528.00
10 $ liberty	1018.00	1106.00
10 $ indiano	1023.00	1112.00
20 $ liberty	2053.00	2226.00
20 $ St. Gaudens	2063.00	2236.00
4 ducati Austria	943.00	1026.00
100 corone Austria	2064.00	2256.00
100 pesos Cile	1253.00	1351.00
Krugerrand (SA)	2145.00	2280.00
50 pesos Messico	2565.00	2725.00

EURIBOR (aggiornato al (28/4)

Periodo	360	Tasso
1 Settimana	3,852	3,906
1 Mese	3,858	3,912
3 Mesi	3,835	3,888
6 Mesi	3,815	3,868
1 Anno	3,726	3,778

TASSI BCE

Tasso di rifin. marginale	**4,75**
Tasso di deposito	**4,00**
Main Refinancing Fix Rate	**4,50**

il Giornale

Direttore Editoriale
VITTORIO FELTRI
Direttore Responsabile
ALESSANDRO SALLUSTI
Vice Direttori
OSVALDO DE PAOLINI
FRANCESCO MARIA DEL VIGO PENNUCCI
NICOLA PORRO
MARCO ZUCCHETTI
Art Director
MAURO BROLIS

Società Europea di Edizioni srl
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente
GIAMPAOLO ANGELUCCI
Vice Presidente
ANDREA PASINI
Consiglieri
MELANIA DE NICHILO RIZZOLI
ERNESTO MAURI
Amministratore Delegato
NICOLA SPERONI
Sede
20158 **Milano**
Via dell'Aprica 18 - Tel. 02/85661
E-MAIL
segreteria@ilgiornale.it

PUBBLICITÀ NAZIONALE E LOCALE
SPORT NETWORK ADVERTISING & EXPERIENCES
SportNetwork s.r.l.
Via Messina 38 - 20154 MILANO
Tel. 02 349621 - Fax 02 34962450
P.zza Indipendenza 11/b - 00185 ROMA
Tel. 06 492461 - Fax 06 49246401
e-mail: info@sportnetwork.it

PUBBLICITÀ LEGALE E FINANZIARIA
24ORE SYSTEM
IL SOLE 24ORE S.p.A. - Viale Sarca, 223
20126 Milano - Tel. 02 30223126
e-mail: legale@ilsole24ore.com

DISTRIBUTORE NAZIONALE:
PRESS-DI SRL - VIA MONDADORI 1 - SEGRATE (MI)

NECROLOGIE: TEL. 02/85.66.280
DALLE 16.30 ALLE 20.00;
e-mail: necrologie@ilgiornale.it

STAMPA:
MONZA STAMPA S.R.L., Via Michelangelo Buonarroti 153, Monza (MB), Tel. 039/28288201 - **STEC S.R.L.**, Via Giacomo Peroni 280, 00131 Roma, Tel. 06/41881210 - **S.T.S. S.P.A.**, Zona industriale strada 5ª n. 35, Catania, Tel. 095/591303 - **UNIONE SARDA S.p.A.**, Via Omodeo 12, Zona Industriale Casic Elmas, 09030 Elmas (CA), Tel. 070/2118621

ARRETRATI:
Disponibili le copie degli ultimi dodici mesi, salvo esaurimento scorte
QUOTIDIANO:
Euro **4,00** a copia
arretrati@ilgiornale.it
ALLEGATI:
Servizio Arretrati a cura di Press-Di Distribuzione Stampa e Multimedia Srl – 20090 Segrate (MI). Le edicole e i privati potranno richiedere le copie degli arretrati tramite email agli indirizzi **collez@mondadori.it** e **arretrati@mondadori.it** e accedendo al sito **https://arretrati.pressdi.it**

ABBONAMENTI
TEL. 0249572004
e-mail: ilgiornaleabbonamenti@directchannel.it

Servizio Porta a Porta Milano:
TEL. 346-3272935

INFORMATIVA ABBONATI
Ai sensi della vigente normativa in materia di dati personali nel quadro del Regolamento UE 2016/679, la Società Europea di Edizioni, titolare del trattamento informa gli abbonati che i dati personali verranno trattati con modalità informatiche o manuali solo per l'invio de Il Giornale, anche avvalendosi di responsabili ed incaricati preposti dall'Editore all'esecuzione dei servizi per la spedizione o la registrazione contabile. I dati saranno usati solo per il tempo necessario alla fornitura dei servizi previsti dall'informativa. L'Editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione, la limitazione dei trattamenti, la portabilità dei dati, scrivendo al responsabile della protezione dei dati Press-Di Srl, Ufficio Privacy - Via Mondadori 1 - 20090 Segrate (Mi) - Email: ilgiornaleabbonamenti@mondadori.it

Per il trattamento dei dati personali si può scrivere al titolare all'indirizzo privacy@ilgiornale.it

È possibile contattare il responsabile della protezione dei dati scrivendo a: dpo_privacy@ilgiornale.it

TARIFFE ABBONAMENTI POSTALI
5 numeri settimanali
ANNUALE (LUN-VEN): ....EURO 305
SEMESTRALE (LUN-VEN): ....EURO 155

PREZZI VENDITE CONGIUNTE OBBLIGATORIE
CON IL GIORNALE DEL PIEMONTE E DELLA LIGURIA in Piemonte e Liguria ....EURO 1,50
CON CORRIERE DELLO SPORT nelle province di Lecce, Taranto e Brindisi ....EURO 1,50
CON IL SANNIO QUOTIDIANO in provincia di Benevento e Avellino ....EURO 1,50
CON ROMA in provincia di Napoli (isole escluse) ....EURO 1,50
CON LA VOCE DI MANTOVA in provincia di Mantova ....EURO 1,50

PREZZI VENDITE
PREZZI ALL'ESTERO (solo per l'edizione cartacea)
F ....EURO 2,50
CH ....CHF 4,00

IL GIORNALE
Reg. Trib. Milano N. 215 del 29-5-1982

IL GIORNALE DEL LUNEDÌ
Reg. Trib. Milano N. 500 DEL 24-12-1982
Soggetto autorizzato al trattamento dei dati (reg. UE 2016/679): il direttore responsabile

CERTIFICATO ADS N. 9349 DEL 06-03-2024

FIEG

LA TIRATURA DI LUNEDÌ 29.4.2024 È STATA DI 63.201 COPIE

l'oroscopodelgiornodi BRANKO

ARIETE Il vostro ondeggiante verde aprile si conclude con una tonalità di colore rosso, come il vostro pianeta Marte che arriva nel segno questo pomeriggio alle ore 15:34 e starà con voi, grande protettore, fino al 9 giugno. L'ultimo transito nel vostro segno risale a giugno di due anni fa, ma solo questa volta il pianeta può contare su tutte le influenze positive da parte di altri pianeti. Per voi il più importante sarà Plutone, potete indirizzare la vita dove volete. Auguri!

TORO Vogliamo definire fortunata anche oggi questa Luna in Capricorno, segno di grandi diplomatici, che facilità e propizia incontri con persone che vi servono per gli affari. La novità interessante del transito sono le occasioni che potrete trovare durante i viaggi all'estero, prospettiva che farà senz'altro felici i giovani Toro, studiosi e ambiziosi. Tutte le questioni finanziarie godono della protezione di Giove. Ricaricatevi di nuove energie, Marte stanca.

GEMELLI Un vero sospiro di sollievo: Marte non è più nemico, anzi, nel pomeriggio passa in Ariete e diventa straordinario amico e protettore nelle vostre iniziative professionali e sentimentali. Oggi stesso ponetevi obbiettivi da raggiungere, le energie si protendono verso il futuro, datevi da fare oggi per gli scopi del domani. Dal 25 maggio al 9 giugno sarà il tempo delle vostre vittorie. Si può stare da soli sotto un cielo così? No, infatti, l'amore c'è.

CANCRO Innamorati sempre e per sempre, in maggio avrete Venere giusta – nel caldo Toro diventa "il corpo della donna", rende sensuali le donne Cancro e aumenta il desiderio dell'uomo del segno, che perde ogni timidezza. Preparatevi anche per qualche lotta coniugale ma soprattutto per le battaglie professionali, Marte sarà da oggi e fino al 9 giugno in aspetto di guerra.

LEONE Avere, in tempi così incerti come quelli che viviamo, Marte totalmente dalla propria parte significa poter disporre della forza e delle opportunità per arrivare ovunque. Capacità di lotta, basta non andare troppo sull'ideale, tutto deve restare su basi concrete, vogliamo dire "terrestri". Come sono concreti Venere, Giove e Urano nel segno del Toro che richiamano l'attenzione sulle collaborazioni, specie se non vi hanno dato i risultati sperati. Amore in pausa, spesso interrotta da impeti erotici degni del selvaggio Leone.

VERGINE Atene, la vostra prossima vacanza, per eliminare lo stress del recente passaggio di Marte in Pesci, e per trovare nuove ispirazioni. Mercurio, vostro pianeta portafortuna transita in aspetto ideale, incide insieme a Plutone sulla vostra intelligenza e stimola il ricercatore che è in voi. Il mese delle rose e delle spose inizia per voi con la bellissima Luna in Capricorno. Non è proprio possibile dormire da soli in notti come queste…

BILANCIA Dovete essere consapevoli che con questo nuovo Marte in Ariete, fino al 9 giugno, ci saranno lotte e confronti nei rapporti di lavoro e di coppia. Se partite preparati per così dire a ogni evenienza potrete usare creativamente questa enorme energia marziana. Lo spirito della settima casa, Ariete, è l'intima collaborazione di due persone in ogni rapporto, anche nel più riuscito c'è sempre qualche ombra che alla lunga può indebolire il rapporto stesso. Parlate, apritevi, spiegate.

SCORPIONE Non mancherà amore nel mese di maggio, ci sarà passione, scoprirete nuovi piaceri… ma la cosa più importante diventa compiere un lavoro alla perfezione, come del resto è nel vostro stile. Marte in Ariete occupa il posto giusto per quanto riguarda il progresso e l'affermazione, ma è piuttosto egocentrico, non ama lavorare e collaborare con gli altri. Dovete fare in modo di avere più spazio per le vostre azioni personali, per i vostri progetti e idee originali e mai presentate.

SAGITTARIO Quale terzo segno legato all'elemento fuoco, che in astrologia significa "divina intuizione", siete sostenuti al massimo da questo per voi fantastico Marte in Ariete, fino al 9 giugno nel punto più alto del vostro oroscopo, significa arrivare in porto in modo fortunato. Anche in amore, finalmente, soprattutto in amore siete in grado di fare la vostra libera scelta. Maria De Filippi vi metterebbe sul trono nel suo show Uomini e donne.

CAPRICORNO Ogni mese tutti aspettiamo l'arrivo della Luna nel nostro segno, perché è lei il legame più diretto e più veloce con la persona amata, è lei che illumina la strada della riconciliazione se ci sono stati problemi nel rapporto. Se invece avete sentore che potrebbe nascere nelle prossime settimane qualcosa di poco chiaro, quanto sarà Marte, parlate subito. Luna è ancora con voi e in aspetto con Venere, siete persino dolci. Camaleonti quando volete in amore. Amati.

ACQUARIO Preparatevi a giorni e settimane di attività quotidiana notevolmente accelerata, c'è anche il rischio di litigare con parenti, persone vicine, gente che frequentate abitualmente. Marte è molto positivo ma in Ariete diventa anche bisbetico e aggressivo, non danneggiatevi da soli. Perché questo è il momento per vendere una vostra idea, dato l'alto livello di energia mentale. Le amicizie e le relazioni sociali vivono una situazione di grande ottimismo, viaggi.

PESCI Nuovamente alla ribalta, illuminati dalla luce d'argento della Luna in Capricorno, dalla verde Venere in Toro, aspetto felice per gli incontri sociali e di amicizia. Il passaggio nel nuovo mese è promettente per il successo professionale e finanziario, ma deve diventare anche una vacanza, occasione per fare nuove conoscenze, trovare posti ameni ed esclusivi per un completo relax fisico e mentale. Ciao, Marte! Grazie della forza che mi hai dato, ora mi servi per guadagnare di più…

la stanza di Feltri

I VERI LEADER SONO GRANDI COMUNICATORI

Gentile Direttore,
ho una curiosità. So che lei è un fervente sostenitore di Giorgia Meloni, da ben prima che ella fosse nominata premier, e che le sta simpatico anche il generale Vannacci, che ha difeso e che continua a difendere a spada tratta. A chi dei due candidati darà il suo voto?

Tonino Prestigiacomo

GUERRA CONTRO ISRAELE
I morti fra i terroristi di Hamas e Hezbollah

Negli scontri tra Hezbollah e Israele nella parte meridionale del Libano fino ad oggi sono morte quasi 400 persone, circa 300 delle quali guerriglieri. Questa è una notizia che si avvicina alla verità, mentre le notizie che vengono regolarmente diffuse da stampa e tv sui morti della Striscia di Gaza sono completamente false e manipolate in modo da far credere che gli oltre 30.000 morti siano tutti donne, bambini e civili inermi, mentre si tace sui morti subiti dai terroristi di Hamas. Perché non viene chiarito una volta per tutte anche dalla stampa italiana? I soldati israeliani morti contro chi avrebbero combattuto?

Angiolo Neri
Poggibonsi (Siena)

IL CASO SALIS
Bonelli e Fratoianni «cacciatori di teste»

Angelo Bonelli e Nicola Fratoianni, già noti come avventurosi cacciatori di teste nel caso Aboubakar Soumahoro, reiterano i propri maldestri servizi. Non paghi del risultato esilarante, ora ci riprovano. Hanno scovato una candidata papabile, in attesa di giudizio in Ungheria, dopo aver fatto incetta di molteplici denunce in patria: proprio loro, che invocano ogni giorno dimissioni dal Parlamento di chiunque sia in odore di possibili incriminazioni. Meglio eleggerla subito, per elevare il livello dei colleghi, prima che venga condannata e scippata alla nostra politica! Come reclutatori il duo Bonelli-Fratoianni mi ricorda un divertente libro letto negli anni '70, *Il principio di Peter*, scritto da Laurence Peter, psicologo canadese e Raymond Hull, umorista. La tesi di fondo si riassumeva nel concetto che: «...in una gerarchia, ogni dipendente tende a salire di grado fino al proprio livello di incompetenza». Trattandosi del nostro Parlamento, continuano a svolgere mansioni per cui non sono qualificati, ma comunque pagati profumatamente!

Serenella Allegrini
Milano

ABORTO
«Cora» Boccia libera e coraggiosa

Alla giornalista «Cora» Boccia, tutta la mia stima! Per avere espresso il suo pensiero sull'aborto, in perfetta sintonia, fra l'altro, con Papa Francesco. Pur non avendo contestato la legge 194, è stata ferocemente attaccata da coloro che reclamano il diritto alla libera manifestazione del pensiero! Sapessero quante donne, dopo quella scelta drammatica, si sono portate il rimorso per tutta la vita, forse rifletterebbero un po'! Grazie alle giornaliste libere e coraggiose!

Giuseppina Scarponi
e-mail

EUROPEE
Stavolta non è semplice scegliere un partito

Sono preoccupato per l'approssimarsi delle elezioni europee perché non è facile scegliere il partito. Ai tempi della cortina di ferro circolava il detto: «Alle urne Dio ti vede e Stalin no». Alludeva alla preferenza del Padreterno per la Dc e non per il Pci. Ma ora chi preferisce? Il Pd? E di Fdi che ne pensa? Se sono fascisti forse poco male, ma se sono nazisti non è morale votare per loro. Ricordiamo che nel 1936 iniziarono le persecuzioni dei preti tedeschi disattendendo il concordato del 1933 e che Pio XI scagliò contro quel regime l'enciclica *Mit brennender Sorge*.

Antonio Fadda
Roma

ELEZIONI
No al nome di Elly Schlein nel simbolo del partito

Indecorosa azione della segretaria del Pd in occasione della presentazione del simbolo del partito alle prossime europee. Prima ha spinto Stefano Bonaccini a proporre di inserire il nome Elly Schlein nel simbolo, poi, di fronte alla rivolta dei dirigenti, si è rimangiata la sua idea. Tirato il sasso, ha ritirato la mano e Bonaccini è rimasto come un salame con la sua proposta stracciata dai suoi compagni...

Bruno Peiré
Genova

I COSTI DELLA POLITICA
Basilicata, si spende tanto per pochissimi votanti

La vittoria alle elezioni regionali della Basilicata con il 56,6 per cento di Vito Bardi, candidato del centrodestra, farebbe pensare ad un trionfo politico. Ricordiamo però che ha vota-

LA FOTO DEL GIORNO

Caro Tonino,

senza dubbio nessuno dei due necessita del mio voto per superare queste elezioni acquisendo un seggio in Europa, dal momento che si tratta di due personaggi tanto amati dai cittadini quanto odiati dai loro diretti antagonisti, i quali ne percepiscono il potere carismatico nonché l'ascendente che essi esercitano sulla gente. Stimo entrambi. Giorgia è statista navigata, che fa politica da quando ha smesso di bere il latte dal biberon. Di lei apprezzo da sempre la fermezza, la coerenza, l'onestà mentale. Del generale, invece, ho avuto modo di conoscere il coraggio, quindi il valore, quello di mantenere le sue posizioni e di difendere le sue opinioni pure quando l'affermazione di queste è diventata causa di attacchi mediatici scomposti, con il conseguente rischio di compromettere la propria pur brillante carriera. Insomma, Vannacci, che è pronto a giocarsi tutto per i propri principi, non ha ritrattato, non ha fatto passi indietro, persino quando è stato in qualche modo sotto ricatto, egli ha seguitato a dirsi sostenitore della libertà di pensiero, valore fondativo della nostra Repubblica. Aggiungo un aspetto che mi stupisce sempre di più di Meloni: la sua straordinaria capacità comunicativa, senza eguali né a destra né a sinistra, di cui ci ha dato ennesima prova a Pescara, proprio domenica scorsa. È una dote che caratterizza i veri leader, penso ad esempio a Silvio Berlusconi. Matteo Salvini, dal canto suo, qualche errore lo ha commesso, qualche scivolone, intendo. Nulla di grave o irreparabile, tuttavia egli non è tanto infallibile quanto Meloni, che è una fuoriclasse in quest'ambito.

Dunque, ricapitolando, ci troviamo davanti a due individui speciali, dal curriculum impeccabile, che si distinguono in questo deserto, in quella marea di altri candidati anonimi, scoloriti, inconsistenti, banali. Nulla hanno a che fare, tanto per dirne una, con la maestrina candidata di sinistra Ilaria Salis, le cui gesta non sono propriamente ammirevoli.

Chi votare tra i due? Bella domanda. E so che molti elettori tentenneranno, come assaliti dal medesimo dubbio. Ecco perché ritengo che la scelta di Salvini di candidare il generale sia stata molto astuta, una maniera per sottrarre voti al partito alleato. E mi meraviglia che parecchi nella Lega non comprendano che Vannacci non è un candidato di cui vergognarsi, da guardare con aria schifata, bensì un candidato che consentirà alla Lega di prendere vagonate di preferenze, evitando un'altra magra figura. Mi auguro che i leghisti mostrino un minimo di rispetto, quantunque tale decisione abbia prodotto diversi mal di pancia da invidia. In tal caso suggerisco di prendere un Malox e di fare la nanna.

Tonino, tu sei impertinente. Potrei non soddisfare del tutto la tua domanda, ma non mi piace eludere i quesiti posti da voi lettori, dunque sarò franco: conserverò la fedeltà nei confronti di Giorgia, anche se la tentazione di scrivere Vannacci sulla scheda è forte.

Ad agevolare questi due è soprattutto il Pd, che sta conducendo una campagna elettorale che a livello comunicativo mi pare essere disastrosa per la sinistra. Ma tu hai visto quei post, pubblicati dal partito democratico sui social network, in cui compare la sagoma di Vannacci con la scritta «ignoratelo»? La considero una formidabile attività di marketing a favore dell'avversario, ossia del centrodestra. Chi partorisca simili idee all'interno del partito non è dato sapere. Ma costui o costei andrebbe licenziato/a in tronco.

Finché la sinistra non abbandonerà l'uso di mettere tanto livore nella campagna elettorale sarà condannata ad uscirne sistematicamente sconfitta. All'odio occorre sostituire i contenuti, che mancano. Insomma, qual è la proposta del Pd? Ci dice di ignorare Vannacci, ok, ma per prestare attenzione a chi? Forse a Schlein, che ci spiega come accordare i colori dei nostri vestiti a quello della nostra carnagione?

E poi, soprattutto, questi progressisti non fanno altro che accusare Meloni di essere fascista, eppure ora la criticano perché si sottopone ancora una volta al voto degli italiani. A loro giudizio non dovrebbe. A me risulta che i fascisti, quelli veri, abbiano una certa insofferenza nei riguardi dei plebisciti tutti. Giorgia, invece, li ha sempre amati e non sfugge al giudizio del popolo sovrano, anzi, con umiltà e spirito di servizio, sceglie di testare il grado di soddisfazione dell'elettorato. Una maniera per mettersi in discussione propria di uno statista che democratico lo è di fatto e non semplicemente di nome.

to soltanto il 49,8% dei circa 500.000 aventi diritto, cioè circa gli abitanti di un quartiere di Roma o di Milano e allora viene da pensare quale valore politico possa avere questa affermazione dove peraltro la metà dei potenziali elettori ha disertato le urne?

Luca Testera Pardi
Valenza (Alessandria)

ANTISEMITISMO
Nelle università Usa dilaga l'odio contro gli ebrei

Mi sono sempre chiesto come un fanatico dittatore potesse avere un seguito come quello avuto da Adolf Hitler e oggi comincio a capirlo: gli antisemiti sono molti, moltissimi, troppi. Nelle università americane, col plauso della Democratica Alexandria Ocasio Cortez detta Sandy, gli studenti manifestano contro gli ebrei (ebrei, non israeliani), cantano «Dal fiume al mare», lo slogan che ambisce alla cancellazione degli ebrei dal Medio oriente, urlano che devono tornarsene in Polonia rimpiangendo Auschwitz e molti professori appoggiano i loro deliri: chiederanno la costruzione di un forno crematorio in ogni università? Ora capisco che l'antisemitismo crea un forte legame, diventa un «valore» per cui manifestare, per combattere, ecco ora capisco che gran parte del genere umano altro non è che un frutto con dentro un verme: un frutto bacato che si chiama razzista.

Roberto Bellia
Vermezzo con Zelo (Milano)

RUSSIA E UCRAINA
La via più rapida sarebbe la sostituzione di Putin

Il conflitto fra Russia e Ucraina è praticamente iniziato nel febbraio 2014, con la rivoluzione di Maidan, ed è esploso nello scontro armato diretto del 2022. Per giungere alla pace è necessario che una delle parti in causa compia un primo passo verso l'altra e questo non può che avvenire riconoscendo alcune ragioni del rivale. Ragioni che non sono quelle di Vladimir Putin che ha mostrato incapacità a esprimersi e a comunicare e maestria a mettersi dalla parte del torto, bensì quelle della Russia che di mortificazioni e rifiuti ne ha ricevuti a iosa da trenta e passa anni a questa parte. Li vogliamo ricordare perché nessuno ne parla?

Alessandro Scorciarini Coppola
Caserta

DERBY/1
Tutte le colpe addosso a Stefano Pioli

Che ingiustizia, povero Stefano Pioli! Mentre tutti gli interisti festeggiavano lo scudetto, i milanisti hanno pensato bene di scaricare il buon Pioli attribuendogli la colpa di una stagione non all'altezza dei sogni. Io mi sento di levare una parola a difesa dello sconfitto, dicendo una cosa semplice: guardate i giocatori che aveva a disposizione, chi avrebbe fatto di più? Purtroppo nel calcio non conta la realtà, per cui Pioli ha perso, nessuno va a vedere quello che ha fatto e con quali giocatori lo ha fatto! Forse altri dovrebbero recitare il mea culpa, non questo allenatore che comunque ha dato qualcosa di importante al Milan!

Gianni Mereghetti
Abbiategrasso (Milano)

DERBY/2
Ora spetta alla dirigenza rinforzare la squadra

L'Inter ha battuto il Milan nel derby e contemporaneamente ha conquistato lo scudetto numero 20. Onore alla squadra nerazzurra. Ovvia delusione in casa rossonera e voci sempre più insistenti sull'esonero del tecnico Stefano Pioli. Che ci può anche stare, come avvicendamento normale, non attribuendo al tecnico la responsabilità di una sconfitta nel derby. I tifosi, si sa, ragionano col cuore, mentre i dirigenti devono ragionare. E il futuro dei rossoneri dipenderà da quanto decideranno e da quali giocatori metteranno a disposizione dell'allenatore, chiunque sia.

Alfredo Testa
Milano



Alejandra, 60enne che punta a Miss Universo

Non è mai troppo tardi per reinventarsi. Ne sa qualcosa l'avvocatessa 60enne Alejandra Marisa Rodriguez, scelta per rappresentare Buenos Aires al concorso nazionale di Miss Universo che si terrà nella capitale argentina il 25 maggio. Un primato mondiale per l'avvocatessa, diventato possibile dopo che l'Argentina ha deciso di eliminare i limiti di età, fino a quel momento fissato a 25 anni, per partecipare al concorso di bellezza. Rodriguez è subito diventata una star in Argentina, ospite di programmi tv e protagonista di interviste: «Non avrei mai pensato di potermi dedicare alla carriera di modella»

le più lette del giornale.it

LA POLEMICA
Emiliano convocato in antimafia? «Deve andare»

Sulla convocazione di Emiliano in commissione antimafia scoppia il caso: la ritiene «inopportuna», poi chiede uno slittamento.

Dai lettori: micheleciaramella2: «Dura lex sed lex..... Caro Emiliano devi andare, sennò ti ci accompagnano»; Caligola69: «Per i "kompagni", quando tocca loro presentarsi è inopportuno, ma se è uno di destra allora deve presentarsi...».

SPAGNA
Sánchez tira dritto e non si dimette dopo lo scandalo

Il premier spagnolo Pedro Sánchez ha annunciato che continuerà a guidare il governo dopo lo scandalo che ha travolto sua moglie, Begoña Gómez.

Dai lettori: Marcoulpio: «La sinistra spagnola: qualcosa di aberrante»; romeo47: «Sempre pronti a chiedere le dimissioni degli altri, ma quando tocca a loro non se ne parla, qualunque sia il motivo».

IL PIANO
Lavoro, superbonus per le assunzioni: «Direzione giusta»

Con il nuovo piano per rilanciare il lavoro, il governo prevede sgravi contributivi, che arrivano al 100% dell'importo in caso di assunzioni a tempo indeterminato, ma anche incentivi a fondo perduto.

Dai lettori: Lugar: «Questo bonus va nella direzione giusta, è solo uno sgravio fiscale per chi assume»; necken: «Servono prima le competenze per assumere lavoratori».

VIOLENZA
Pensionato rapinato in casa spara ai ladri: «Solidarietà»

A Bergamo un finanziere in pensione ha sparato a due ladri che hanno fatto irruzione in casa. I due sono fuggiti riuscendo a rubare solo un borsello con 200 euro.

Dai lettori: Brutio63: «Primo diritto di dormire tranquilli in casa propria, solidarietà al pensionato»; sepen: «Era a casa sua, tranquillo, se li vede entrare mascherati ed armati, che doveva fare?».

CLIMA
La lezione di Giuliacci agli ambientalisti: «Parola agli esperti»

Il meteorologo Mario Giuliacci, ospite in tv insieme agli attivisti per il clima, ha ribadito che a parlare di cambiamenti climatici dovrebbero essere gli esperti.

Dai lettori: annarenata: «Meno male che in questo delirio onnipotente di ambientalisti qualcuno parla ancora di scienza»; Claudio Billo: «La paranoia del surriscaldamento globale non la condivido poiché ho vissuto i corsi e ricorsi storici. Attendo speranzoso il freddo che verrà».

ALBUM

L'INIZIATIVA

Presentato il piano per la fotografia



Il «Piano strategico della fotografia in Italia» è stato presentato dal ministro Sangiuliano e dal sottosegretario Borgonzoni: sarà istituito un fondo per la fotografia, 1 mil per il 2024; Cinecittà ogni anno metterà per il fotografico 1.2 mil; 5 milioni del PNRR ICC per fotografia e digitalizzazione archivi.

CONFORMISMO LIBRARIO

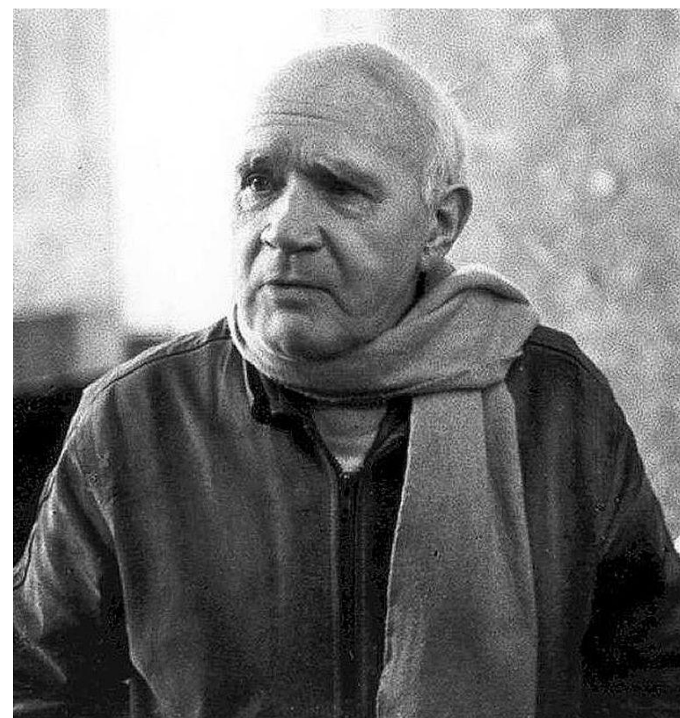
Ecco i veri maledetti per i falsi editori

Da Genet a Muray: cosa possiamo leggere in Italia dei francesi più interessanti? Niente





BRUTTI CEFFI
Da sinistra a destra in senso orario: Antonin Artaud, Philippe Muray, Jean Genet, Henry de Montherlant e Richard Millet. Maledetti per eccellenza, ma solo in Italia dove le opere sono reperibili in parte e talvolta con grande difficoltà







Davide Brullo

Munifici di suggestivi aggettivi, quelli di Gallimard presentano l'ultima perla. Si tratta di un inedito di Jean Genet, s'intitola *Héliogabale*, racconta la storia di Eliogabalo, appunto, eccentrico imperatore romano – nato Marco Aurelio Antonino Augusto – dedito a riti erotici in onore di El-Gabal, divinità solare siriana; i pretoriani, infastiditi dall'eccentrico sovrano, lo scannarono nel 222. Il testo è stato appuntato da Genet nel 1942, nel carcere di Fresnes, mentre scriveva *Notre-Dame des Fleurs*, opera prima di spiazzante potenza. Genet tentò di far pubblicare il testo senza successo; è stato ritrovato scavando tra gli archivi della Houghton Library, Harvard.

La pièce è presentata come un «classico». Il curatore, François Rouget, ci avvisa che il modello di Genet è Racine, che il diretto antecedente è l'*Eliogabalo* di Antonin Artaud (edito da Denoel nel 1934, in Italia lo stampa Adelphi), più possente ma meno poetico.

Genet, scrittore votato allo scandalo, è inghirlandato da Gallimard con la didascalia, «autore di culto». Un tempo, anche da noi Genet era uno scrittore a cui rendere culto: Mondadori pubblicava i suoi romanzi più celebrati, *Diario del ladro* sostava nella mitica collana "Medusa" tra *Lolita* di Vladimir Nabokov e *Il nostro agente all'Avana* di Graham Greene. Oggi dobbiamo ringraziare il Saggiatore se possiamo ancora leggere *Querelle de Brest* e *Miracolo della rosa*; libri memorabili come *Pompe funebri*, di miracolosa violenza, sono di fatto introvabili. La mia edizione di *Pompe funebri* è quella Mondadori del 1981, tradotta da Giorgio Caproni, il grande poeta, amico di Pasolini, già traduttore di Céline.

Genericamente, la percezione è che l'editoria italiana si stia conformando al conformismo imperante. In letteratura, oggi, vince l'iddio dell'ovvio, il lamento a stantuffo, l'impegno a comando, come zucchero a velo, la velina ideologica con irenismo a fiotti. Così, i più vigorosi scrittori d'oltralpe vengono castamente ignorati. Snocciolo qualche nome. I consoli della letteratura provocatoria, perturbante sono Marcel Jouhandeau e Henry de Montherlant (a dire di Ernst Jünger, i più grandi «stilisti» del canone francese). Jouhandeau scriveva disseminando serpi; Montherlant eccelleva in sprezzatura. Del primo leggiamo, in Italia, libri sublimi ma residuali (*Cronache maritali*, stampa Adelphi, chi lo trova in libreria vince un premio); nessuno osa affrontare i micidiali *Journaliers* (memorie porno-ciniche scritte tra il 1957 e il 1974 in una trentina di volumi), ma neppure libri di torbida superbia come *De l'abjection* o *Éloge de la volupté*. Quanto a Montherlant, pubblicato decenni fa da Mondadori, resta nel seminario di piccoli, coraggiosi editori (Settecolori, De Piante, Aragno); libri di truce bellezza come *Il Caos e la Notte* (un tempo Bompiani) e *La Rose de sable* sono svaniti tra l'iniquità dei pavidi.

Se veniamo all'oggi, il risultato non cambia. Gli scrittori francesi più scomodi sono eliminati dal dibattito editoriale italiano. Tutti leggono Annie Ernaux (scrittura liquefatta, che non vale un paragrafo della Yourcenar) e continuano a ignorare Richard Millet, autentico paria delle lettere francesi, autore di romanzi miliari (*La Confession négative*, ad esempio, Gallimard, 2009), fatto fuori, letteralmente, dalla cricca *gauche* dopo aver scritto il caustico *Éloge littéraire d'Anders Breivik*. Per fortuna, Liberilibri ha ripubblicato uno dei suoi saggi più duri, *L'antirazzismo come terrore letterario* (a cura di Renato Cristin, pagg. 96, euro 15). Il tema è il consueto: l'intolleranza dei tolleranti; Millet lo svolge con esubero di genio.

E poi c'è Gabriel Matzneff, discepolo di Montherlant, pedofilo, pederasta, idolatrato come un guru per un po', poi appiccato alla gogna. In esilio, in Italia, da anni, Liberilibri ha stampato, nel 2021, sotto gli auspici di Giuliano Ferrara, *Vanessavirus*; forse trovate ancora nel mercato secondario *I minori di sedici anni* (ES, 1994); il resto non lo leggerete mai su queste sponde.

Se è per questo, non leggerete nulla nemmeno di Philippe Muray. Lunare, urticante saggista, idolo di Michel Houellebecq (provocatore col tutù, che recita a soggetto la parte dell'avvocato del diavolo), già negli anni Novanta stigmatizzava l'omologazione progressista, l'ossessione della «trasparenza, la parola più schifosa oggi in circolo», la «criminalizzazione del sesso», il delirio repressivo legalista. In Italia, Mimesis ha tradotto, nel 2017, *L'impero del bene*; in Francia i suoi libri – compreso l'immane diario, *Ultima Necat*, scritto come estremo rifugio dell'artista, per «moltiplicare pensieri clandestini», opera di banditismo intellettuale contro «la società, megera ripugnante» – non sono editi da tipografie di fronda, ma da Les Belles Lettres, uno dei più autorevoli editori al mondo di classici antichi.

Non stupiamoci. In Italia gli scrittori non ascrivibili alla norma sono vilipesi in liofilizzazione antologica (penso a come hanno disinnescato l'incendio Pasolini e l'eresia Testori). Ci accontentiamo dei romanzi puberali di Emmanuel Carrère, mere pacche sul pacco; nessuno s'impania nell'opera di Pierre Guyotat (1940-2020). Nel 1970 il suo *Éden, Éden, Éden* fu ritirato dal commercio dal Ministero dell'interno francese: raccontava, in eccesso stilistico eccezionale, l'Algeria, «lo stupro dei vivi e dei morti, il crimine passionale, l'incesto, la fame»; coagulava trincea e bordello, prostituzione e «stato del terrore assoluto». Il libro fu sostenuto da Pasolini, Genet, Blanchot, Sartre e Joseph Beuys; le maglie della censura si allentarono soltanto nel 1981. Tra i sommi autori francesi contemporanei, Guyotat è un pilastro del catalogo Gallimard: nel 2022 è uscito *Depuis une fenêtre*, ultimo tomo del ciclo *Joyeux animaux de la misère*. In Italia è sconosciuto: nel 2009, senza esiti, Medusa ha tradotto *Coma*. Comatoso, piuttosto, è lo stato della letteratura nostrana, vacca senza capezzoli guidata da uno stuolo di lacchè.

Consigli per gli acquisti



Di Philippe Muray si trovano «L'impero del bene» (Mimesis) e «Cari jihadisti» (Miraggi edizioni). Di Henry de Montherlant si possono leggere «Servizio inutile» (Settecolori), « Solstizio a giugno» (Passaggio al bosco), «Contro "don Chisciotte"» (De Piante), «Le ragazze da marito» (Adelphi) e «La guerra civile» (Fogola). Di Richard Millet è uscito «L'antirazzismo come terrore letterario» (Liberilibri). Ma spesso dovrete armarvi di pazienza e cercare nell'antiquariato.

È innegabile la connessione tra proprietà, identità e ambiente

Luigi Iannone

Lo spettro del fascismo continua ad aggirarsi per l'Europa grazie a un prosperoso marketing editoriale che furbescamente seguita ad affilare gli artigli.

Ora è il turno di una nuova creatura, gli «ecofascismi», realtà politica e culturale che, come racconta Francesca Santolini (*Ecofascisti. Estrema destra e ambiente*, Einaudi, .120), starebbe giocando un ruolo sempre più centrale nelle dinamiche politiche sia del vecchio continente sia negli Stati Uniti.

Dopo averlo negato per lungo tempo, il radicalismo di destra avrebbe finalmente riconosciuto il cambiamento climatico ma per utilizzarlo come volgare copertura ideologica al fine di giustificare follie identitarie, xenofobia e razzismo. Si sarebbe infatti appropriato dei fondamentali teorici di una ecologia che subisce reali minacce da una super-progredita società industriale attribuendone però la colpa alle migrazioni, e il tutto all'interno di «una connessione tra il cospirazionismo, il suprematismo e una vita verde».

Le radici sarebbero rintracciabili in più fronti culturali dove «l'idea aberrante, ma ampiamente argomentata nel tempo, della convergenza tra purezza razziale e concetto di ambiente è parte del più vasto concetto di patria».

Senza mai dichiararlo esplicitamente viene qui rilanciato il vetusto assioma tra fascismo storico, radicalismo politico, violenza civile, cultura conservatrice e destre di governo in un turbine di contraddizioni che oscilla tra il noioso e il petulante al fine di mettere il lettore di fronte all'ennesima riproposizione della reductio ad Hitlerum di Leo Strauss.

La premessa è quella di sempre: «il fascismo, o qualcosa di molto simile, potrebbe accadere di nuovo. Le sue forme future forse sembreranno avere poco a che fare con il regime fascista che abbiamo conosciuto in Italia un secolo fa. Ma non dobbiamo dimenticare le infinite sfaccettature delle politiche autoritarie».

Ecco perché permane il tentativo di utilizzare ogni possibile strumento retorico e lessicale per denigrare un posizionamento culturale dissonante rispetto al proprio, in modo da alimentare una comparazione fallace tra elementi disparati e alterare anche nella sostanza ogni possibile contraddittorio.

Santolini parla infatti di una peculiare miscela di conservatorismo e repressione fortemente radicata in una «visione naturalizzata della società italiana» dove – come accadeva nel ventennio – l'ecofascismo non rinuncia alla connessione tra la natura e la razza all'interno di un universo dove si intreccia suprematismo bianco, cibo biologico, fascinazione per i vichinghi e teorie cospirazioniste. Dove, per paradosso, è possibile sovrapporre Evola a Scruton, le destre neoatlantiste a Unabomber e così via.

Cita Jake Angeli («lo sciamano di QAnon»), uno dei leader dell'assalto a Capitol Hill, noto per aver indossato un copricapo con corna di bisonte che, dopo l'arresto, rifiutò di mangiare i pasti serviti in prigione perché preparati con cibi non biologici. Quindi, il procuratore generale repubblicano dell'Arizona che chiese di costruire un muro al confine per fermare i migranti in arrivo dal Messico, perché persone che «emettono sostanze inquinanti, come l'anidride carbonica e altri gas serra nell'atmosfera»; o ancora, Santiago Abascal, leader di Vox, che chiede il ritorno ad una «Spagna verde, pulita e prospera». Per tentare poi un volo carpiato fino all'inizio del secolo scorso, al moto nazista «Blut und Boden» (sangue e terra), in cui la prospettiva ecologica, l'importanza della natura, di un'alimentazione sana e di cibi naturali aderirono a dottrine antisemite.

Fatti e dichiarazioni reali, ma premesse sbagliate sotto il profilo della logica più elementare al pari di connessioni implicite ancor più azzardate. In primo luogo perché alimentano una paura rispetto ad un mondo, quello del radicalismo politico che, pur proponendo teorie spesso bislacche e pericolose, è irrilevante sotto il profilo sociale, quasi nulla sul fronte dei consensi e trascurabile su quello culturale.

E poi perché si fraintende - degradandola al kitsch e al radicalismo - la connessione tra identità, patriottismo e ambiente in questo modo rischiando di trascinare in una sorta di miscuglio eterogeneo anche pensatori fondamentali come magari Edmund Burke, che vedeva la società non come un contratto tra i vivi ma sodalizio che unisce i vivi, i nascituri e i morti in una linea di continuità tra territorio e persone. La stessa di Scruton il quale ricolloca il fronte ambientalista nella tradizione conservatrice dell'Europa: «C'è una ragione nascosta che chiamo oikophilia, che in greco vuol dire amore per la casa. Conosciamo l'oikos attraverso le parole "economia" e "ecologia". L'enfasi conservatrice sull'economia è più sensata se riportiamo l'oikos nell'economia. Io credo che il problema ambientale nasca nel momento in cui la gente cessa di vedere l'ambiente circostante come una casa».

PUNTO DI RIFERIMENTO Sir Roger Vernon Scruton Buslingthorpe, 27 febbraio 1944 – Brinkworth, 12 gennaio 2020) è stato un filosofo britannico, esponente dei conservatori tradizionalisti Tra le sue opere «Manifesto dei conservatori», Raffaello Cortina, 2007 «Gli animali hanno diritti?». Raffaello Cortina, 2008 «Bevo dunque sono. Guida filosofica al vino», Raffaello Cortina, 2010 Si è occupato di ambiente



LA STRONCATURA

Guarda come i conservatori conservano bene la natura

Un libro di Santolini denuncia il rapace ecofascismo ma dimentica i pensatori di destra attenti a questo tema

---

Luigi Mascheroni

UNO SPECIALE PER BIBLIOFILI

I segreti di Calasso, scrittore-editore insuperabile nell'anticipare i classici

La rivista di Dell'Utri dedica un numero al fondatore di Adelphi e alla sua eredità

L'Italia conosce molti intellettuali che sono stati scrittori *e* critici, o scrittori *e* giornalisti, o scrittori *e* uomini di editoria (da Calvino a Sereni), o scrittori *e* quasi tutto (Umberto Eco). Ma solo un vero scrittore *e* editore.

Scrittore *e* editore, dove i due termini non si sovrastano ma si completano, Roberto Calasso (1941-2021) è autore di un'unica opera, composta da migliaia di libri, tra cui undici scritti da lui, pubblicati da Adelphi. *Opus Calassi*.

Domanda: ma è più vasta la sua opera, il suo Sapere, la sua impronta o la sua eredità? Oggi non è facile dire cosa sia l'Adelphi *post* Calasso (molti titoli che stanno uscendo furono decisi lui vivente) ma si può dire cosa sia stata l'Adelphi *di* Calasso. Ed è quello che a tre anni dalla sua morte prova a fare la rivista *Biblioteca di via Senato* diretta da Gianluca Montinaro con il numero monografico di marzo: uno «Speciale Roberto Calasso» da collezione.

Scrittore speciale e editore di libri da collezionare, Calasso è la pietra di paragone di tutti gli editori venuti dopo di lui, e forse anche prima. Chi ha detto «Voglio essere una piccola Adelphi» è fallito. Chi non lo ha detto lo ha pensato. E chi non ha fatto né l'uno né l'altro è - per fortuna - un'altra cosa.

Anche se la più grande operazione culturale di Roberto Calasso non è stata far passare per imperdibile ogni singolo titolo del suo catalogo (seppure saltare da Guénon a Jamaica Kincaid qualche dubbio lo lasci). Ma far passare una casa editrice edificata sulla parola «Tradizione» come una casa editrice di sinistra. Le signore che frequentano solo le Feltrinelli ci cascano ancora.

Comunque, lo speciale della rivista di Marcello Dell'Utri si apre con due interventi-cardine (dello storico dell'editoria Andrea Sisti e dell'italianista Maria Panetta) su *L'arte di pubblicare* e su *L'impronta di Calasso* che inquadrano l'opera dello scrittore-editore sulla scia della metafora del serpente. «Tutti i libri pubblicati da un certo editore possono essere visti come anelli di un'unica catena, o segmenti di un serpente di libri, o frammenti di un singolo libro formato da tutti i libri pubblicati da quell'editore». Un serpente di indiana ascendenza dal dorso screziato di tutti i colori pastello Adelphi. Una catena non spezzabile di titoli i cui risvolti (Calasso tra il 1965 e il 2003 ne scrisse 1.068) hanno una funzione connettiva straordinaria. Nella casa Adelphi la facciata è la copertina riconoscibile in qualsiasi paesaggio editoriale, il risvolto è il cemento e le fondamenta l'ambizione di pubblicare dei classici *prima* che lo diventino.



Poi si segnalano il contributo di Antonio Castronuovo sul lato «gnostico» di Adelphi (*Dai libri la salvezza*); quello di Antonio Salvatore sull'influenza del padre giurista, Francesco, sulla formazione culturale di Roberto; e le testimonianze di due autori Adelphi come Piero Meldini e Rosa Matteucci. La quale simbolicamente (tutto è simbolo) racconta il suo viaggio alla tomba «dell'aio Calasso» sull'isola di San Michele a Venezia. Dove lo scrittore-editore è sepolto accanto all'amico Iosif Brodskij. E tutto eternamente ritorna.

LA TRASFORMAZIONE DI UN EVENTO

Da Rose Villain a Lauro, più che il «Concertone» ora è il Festivalbar Così è cambiato l'evento dei sindacati

Lo show del Primo Maggio voluto da Cgil, Cisl e Uil e trasmesso dalla Rai è sempre meno «impegnato» e sempre più pop

Paolo Giordano

Tutto si rinnova. Qualcosa persino troppo. Il primo maggio andrà in scena il tradizionale Concertone voluto da Cgil Cisl e Uil che quest'anno per la prima volta si trasferisce da Piazza San Giovanni al Circo Massimo di Roma. Mega diretta Raitre praticamente ininterrotta dalle 15,15 alle 24, affluenza rigorosamente variabile (organizzatori e forze dell'ordine danno sempre cifre diverse) e ampio dispiego di consenso intellettuale, specialmente dalle zone più chic della sinistra. Un appuntamento persino confortevole nei modi e nei rituali all'apparenza anti governativi soprattutto quando al governo c'è la parte politica che non piace ai sindacati organizzatori. E la scelta del cast era fatta proprio per realizzare la ragione sociale di un evento «di protesta» e di sensibilizzazione, sganciato dalle logiche della classifica o, si direbbe oggi, dello streaming. Ci sta, la produzione è imponente e il livello musicale è stato spesso molto alto, con la partecipazione di ospiti internazionali di livello totale come B.B. King o Robert Plant o Lou Reed.

Però nel corso degli anni la forza ideale o ideologica del Concertone si è annacquata, perdendo per strada gran parte della propria intensità. Oggi il Concertone è un gigantesco concerto pop, una sorta di finale del Festivalbar, una passerella di tanti artisti spesso di assoluto rilievo ma sempre più spesso distanti da quello che è stato per decenni l'«immaginario» del Concertone. Tanto per capirci, quest'anno presentano Noemi ed Ermal Meta e si esibiranno Achille Lauro (bentornato) e una valanga di artisti da Big Mama (che conduce una sorta di Pre Concertone) passando per Colapesce e Dimartino, Roise Villain, Cosmo, Dargen D'Amico, Ditonellapiaga, Leo Gassmann, Morgan, Mahmood (per la prima volta), Piero Pelù (per l'ennesima volta), Piotta, Santi Francesi, Tananai, Ultimo fino alla migliore band italiana ossia i Negramaro. Insomma una passerella di bella musica ma, almeno sulla carta, mediamente poco «impegnata» se per impegno si intendono lo schieramento frontale e la battaglia politica che per decenni sono stati la spina dorsale di questo evento. Ossia la musica al servizio dell'impegno. Più che un concertone per i diritti sembra il Festivalbar. Per carità, come sempre potrebbero nascere polemiche e temi, specialmente social, che diventeranno virali. Ma lo slancio politico, il furore rivoluzionario sono evidentemente assopiti, come si capisce anche dallo slogan «Costruiamo insieme un'Europa di pace, lavoro e giustizia sociale», che è tanto bello quanto vago, e dal concept che è «Ascoltiamo il futuro», onestamente applicabile a quasi tutto, dalle convention di assicuratori alle riunioni di condominio. In linea con quanto accade nel pop in generale, i contenuti si sono svuotati quantomeno di quella carica - condivisibile o meno - che era di rottura o presunta tale. Proviamo a capirci. Nella seconda edizione del Concertone, anno 1991, conduttore Vincenzo Mollica (sempre sia lodato), nel cast c'erano, tra gli altri, Vecchioni, Finardi, Nuova Compagnia di canto Popolare, Mauro Pagani, Tazenda, Timoria e Litfiba. I Gang, molto politicizzati al limite del combat rock, salgono sul palco leggendo un proclama in cui invitano allo sciopero generale contro il governo Andreotti ed eseguono il brano Socialdemocrazia, la Rai si arrabbia e penalizza anche Elio e Le Storie Tese che volevano denunciare la corruzione della classe politica. Poi il colpo di scena più grande. Dopo il brano Gioconda, Piero Pelù dei Litfiba attacca l'allora presidente del Consiglio Giulio Andreotti e la Rai sfuma immediatamente tutto, censura immediata, roba che i telespettatori a casa rimasero allibiti (me compreso). La polemica è durata settimane.

Insomma un clima molto diverso da quello di oggi. È cambiato tutto, certamente. Ma di sicuro non mancano motivi o pretesti per fare polemica. Oggi il «focus» è più sui diritti civili che sulla linea politica e dal «combat pop» si è passati più che altro al pop e basta. Niente di che, sia chiaro. Ma lo spirito è cambiato e lo conferma anche il direttore artistico Massimo Bonelli che l'altro giorno, durante la conferenza stampa, ha detto: «Io al Festival di Sanremo? Se vogliono sono qua, a me piacerebbe rifondare Sanremo Giovani». Una battuta che accorcia ancor di più le distanze tra il Concertone e tutto il resto, tra la musica cosiddetta «impegnata» e il pop che lo è molto meno, tra gli eventi sindacali e la borghese, godibile, gioiosa musica leggera.

L'ORGANIZZATORE
«Il Festival? Io ci sono, vorrei rifondare Sanremo Giovani»

I PRECEDENTI
Nel 1991 la Tv di Stato fermò le provocazioni dei Litfiba di Piero Pelù








IL CAST Tra i nomi sul palco del Circo Massimo di Roma per il Concertone del Primo Maggio ci sono Rose Villain (foto grande) e poi, in senso orario, Tananai, Malika Ayane, Achille Lauro, Leo Gassmann e Giusy Ferreri L'evento sarà trasmesso quasi integralmente da Raitre ed è fortemente voluto dai sindacati Cgil Cisl e Uil sin dal 1990

TRA FICTION E REALTÀ

«The greatest hits» viaggia nel tempo per elaborare il lutto a suon di musica

Il film di Disney+ è un omaggio al potere salvifico delle canzoni. Anche in amore

Sara Frisco
da Los Angeles

Il potere del ricordo attraverso la musica. Su questo concetto si fonda l'idea di *The Greatest Hits*, in streaming ora su Disney Plus, che racconta la storia di Harriet, ragazza di Los Angeles in lutto per la morte del fidanzato Max, avvenuta due anni prima, a causa di un grave incidente stradale.

Da quel giorno Harriet vive un fenomeno strano. Ogni canzone che avevano ascoltato insieme la fa ritornare a quel momento del passato. Non solo con la memoria, ma fisicamente. Harriet così farà di tutto per cercare di tornare, attraverso l'ascolto delle canzoni, ai momenti cruciali della vita di coppia, così da poter cambiare il destino di Max. Non ci riuscirà e questa sua particolarità avrà pesanti effetti collaterali, la costringerà a rimanere incastrata nel passato, senza riuscire a vivere il presente. Almeno sino al giorno in cui non incontrerà David. Interpretato da Lucy Boynton e Justin H. Min, scritto e diretto da Ned Benson, il film è un omaggio al potere salvifico, di memoria e comunicativo che ha la musica su ognuno di noi. «Il film trae ispirazione dal libro *Musicofilia*, scritto dal neuroscienziato Oliver Sacks - dice il regista - che parla di quelle specie di allucinazioni che viviamo quando ascoltiamo un brano musicale particolarmente importante per noi, che ci riporta al passato. In generale di come il nostro cervello interagisce con la musica». Lucy Boynton non è al primo film in cui la musica è al centro. In *Bohemian Rapsody* aveva interpretato la compagna di Freddie Mercury, Mary Austin.



COMPLICITÀ Lucy Boynton e David Corenswet in «The Greatest hits»

«La musica è il nostro modo di viaggiare nel tempo, Harriet lo fa in una maniera leggermente più realistica di quella che ognuno di noi ha sperimentato nella vita». C'è un altro tema che il film affronta. Esiste il destino in amore?

O lo costruiamo noi, giorno per giorno, con il rapporto di coppia? La Boynton è convinta della necessità di una precisa volontà delle parti: «Se decidi che quella relazione sentimentale è la relazione della vita, lo è». La colonna sonora del film, che attinge a brani varie epoche e stili, piacerà a molti musicofili. Contiene brani come *Play It on the Radio*, di Niki and the Dove, *Gap in the Clouds* di Yellow Days e *Friday I'm in Love* di Phoebe Bridgers, oltre ad una vasta selezione di brani indie del decennio scorso e un inedito scritto per il film di Nelly Furtado. «Alcune delle canzoni sono molto personali per me - dice il regista - e per questo le ho inserite subito nel copione, i brani di Roxy Music per esempio». Il modo con cui Harriet ascolta la musica che la fa tornare indietro nel tempo è a sua volta un viaggio nel tempo. Lo fa infatti attraverso la riproduzione di vinili. "Posseggo una grande collezione di vinili - dice il regista - che si aggiunge a quella ereditata dai miei genitori». Un vintage che sta tornando di moda anche fra i più giovani.

«È come guardare un film - conferma Lucy Boynton - puoi farlo anche sul computer ma andare al cinema, e goderselo sul grande schermo è un'altra cosa».

SPORT

MILAN VERSO IL GENOA

Ai box Maignan e Loftus-Cheek E Kjaer andrà via



Per Mike Maignan lesione di basso grado del lungo adduttore destro, per Loftus-Cheek lesione di basso grado al muscolo bicipite femorale destro. Entrambi salteranno Milan-Genoa. Intanto il difensore danese Kjaer (foto), dopo 4 anni in rossonero, andrà via a giugno: «Un addio naturale, ha coronato il suo sogno», così il suo agente.

IL RETROSCENA

Juve, il destino di Allegri già scritto in due mosse

di **Franco Ordine**

C'è una sola persona che non si meraviglia affatto degli sviluppi futuri di casa Juve e nemmeno del diverso rendimento tenuto dal team durante il girone di ritorno. Si tratta appunto di Max Allegri che resta un profondo conoscitore del mondo bianconero e che in forza della conoscenza personale degli uomini che lavorano nel club ha sempre avuto conoscenza perfetta dei giudizi autentici che circolavano negli uffici sul suo conto e dei piani per il futuro. Per questo motivo non è rimasto spiazzato né dall'eco della notizia dell'incontro riservato di Calvo con Antonio Conte e nemmeno dai recenti intrecci di Giuntoli con Thiago Motta. Che i due, allenatore e ds, parlassero una lingua diversa lo si è capito in modo plastico a gennaio quando in occasione del mercato invernale, Allegri raccomandò una strategia (o prendere due centrocampisti di spessore, Bonaventura il segnalato, oppure lasciare intatto il gruppo) e si ritrovò invece con due innesti (Tiago Djalo infortunato, Alcaraz in prestito a cifra consistente) del cui contributo la Juve non ha tratto alcun vantaggio.

Il famoso incontro tra Giuntoli e Galliani (per discutere di Di Gregorio mandando messaggi non proprio confortanti a Perin e Szczesny) del quale Max sapeva prima che avvenisse la cena, non ha fatto altro che confermare al tecnico livornese di essere fuori dai progetti futuri. Scenario quest'ultimo intuito perfettamente anche dallo spogliatoio e si possono così spiegare i comportamenti traditi da alcuni bianconeri all'atto delle rispettive sostituzioni. Sul fronte interno infine Allegri fu il primo a sapere che i 46 punti del girone d'andata, mai toccati nemmeno negli anni degli scudetti consecutivi, furono il frutto di una super perfomance collettiva e che col tempo e l'affievolirsi delle prestazioni (tipico esempio McKennie) quel ritmo non sarebbe stato confermato. Anche perché in assenza di ricambi, per esempio, Rabiot non ha avuto modo di recuperare energie e soltanto contro il Milan ha ripreso a correre secondo il suo abituale standard. Per questo motivo, infine, Allegri ha sempre ripetuto l'obiettivo del quarto posto anche nei giorni in cui pedinava l'Inter: conosceva bene i limiti del suo gruppo.

È UNA LOMBARDIA

DOPO LA FESTA SCUDETTO

Inter, Inzaghi raddoppia Così la cura Marotta prepara il bis tricolore

L'ad dichiara l'obiettivo della prossima stagione. Il tecnico pronto al rinnovo fino al 2027 L'ambizione è di competere con le grandi in Champions

Gianni Visnadi

Milano Restano quattro partite da giocare, e manca ancora la consegna ufficiale della Coppa, con annesso concerto scudetto in salsa nerazzurra, a San Siro il 18 o 19 maggio, in coda al congedo casalingo con la Lazio, ma per l'Inter è già tempo di pensare al futuro. Stavolta non ci saranno rivoluzioni, non serve alla cassa, non le vuole Inzaghi, non le chiede Zhang. Usciranno Klaassen e Sanchez (non Arnautovic), entreranno Zielinski e Taremi. Sarà un'Inter più forte, ma sempre costruita in autogestione. Un'Inter che potrà pensare a un colpo alla Zirkzee, solo se uscirà un big nel reparto. Mostrarsi interessati a prescindere, è solo un modo per fare spendere di più agli altri (leggi Milan). «Sarà un mercato creativo», chiosa Marotta. E sarà un'Inter che avrà come obiettivo principale di nuovo lo scudetto, puntando a fare più strada possibile in Champions League e poi a fine stagione nel primo Mondiale Fifa per club.

«Siamo solo a metà del nostro ciclo», l'altra frase cult di Marotta nella domenica della festa. L'Inter è tornata a vincere 3 anni fa, ha vinto 2 degli ultimi 4 campionati, ha una rosa ampia e con giocatori in gran parte ancora giovani (Mkhitaryan, Acerbi, Darmian e Sommer le eccezioni fra i titolari) un allenatore che ora nessuno discute e che è felice di continuare con l'Inter. La ricetta di Marotta per continuare il ciclo virtuoso è prolungare subito non solo i contratti di Barella e Lautaro, ma soprattutto quello di Simone Inzaghi.

Le sirene della Premier sono lusinghe importanti, anche il Liverpool ha preso informazioni sul tecnico neo campione d'Italia. Le parti si troveranno in questi giorni, sul tavolo ci sarà la proposta di Zhang («Inzaghi è stato un dono per l'Inter»), che prevede l'allineamento del contratto dell'allenatore a quello del management italiano (2027). La priorità di Inzaghi è di continuare a Milano, resta da capire se accettare davvero un prolungamento biennale (l'attuale accordo scade nel 2025) o se invece proseguire con i rinnovi annuali, come sempre stato finora (siamo alla terza rinegoziazione dell'accordo in 3 anni). Dipenderà non solo dall'offerta economica, su quello l'accordo si troverà facilmente, con adeguamento dei 5,5 milioni attuali a stagione, ma più in assoluto dal futuro del club, sempre in attesa di nuovi soci, se non addirittura di una nuova proprietà. L'ambizione di Inzaghi sarebbe quella di poter competere ad armi pari con le grandi squadre d'Europa.

L'errore che l'Inter non farà è quello di credere che il baratro scavato con Milan, Juventus e il resto della concorrenza, sia lo specchio reale delle differenze tecniche fra le squadre. L'Inter è la stata la migliore, probabilmente è anche la più forte, ma ad agosto si ripartirà da zero a zero.



PRIMO SCUDETTO DOPO OTTO COPPE Simone Inzaghi, 48 anni, guida l'Inter dal 2021

INCHIESTA DELLA FIGC. E GLI ANIMALISTI FANNO UN ESPOSTO PER LA MUCCA «NERAZZURRA»

Dumfries, una satira mal riuscita e le scuse

Denzel su Theo: «Striscione per niente intelligente». Al pallone serve più ironia e meno volgarità

di **Riccardo Signori**

Un antico detto sostiene che lo scherzo deve mordere come la pecora, non come il cane. Ora senza che si inalberino quelli dell'Oipa (organizzazione internazionale protezione animali), già sul piede di guerra perché un improvvido tifoso interista ha dipinto una mucca degli amati colori e l'ha trascinata nel mezzo della festa di popolo, val la pena tener a mente l'antico detto. E magari insegnarlo ai calciatori, ancora una volta accusati di satira, caricature e allusioni con eccessi di volgarità. Stavolta il "j'accuse" punta su Denzel Dumfries che ha innalzato, dal bistellato pullman, un cartello a mostrare Theo Hernandez, con il quale in campo non va proprio d'accordo, tenuto al guinzaglio: guarda caso come un cane che morde, o nel ricordo dei cani di Theo. E, ieri, Dumfries si è scusato definendo per "niente intelligente" il comportamento. Scivolone da giovane eccitato, e forse poco avvezzo a vincere, e che magari porterà qualche problema nel rinnovo del contratto. L'olandese pretende un aumento di ingaggio, l'Inter è ferma a 4 milioni. Dumfries ha chiesto tempo, ma il tempo sta per scadere.

Invece sul caso "satira" non è il solo, nel mondo calcio in genere, che manca di quello che Casini, presidente della Lega, ha definito: «Scarso buon gusto. Sul quale lavorare». Capitò ad altri. Tutti ricorderanno lo striscione che diceva "Lo scudetto mettilo nel c..." innalzato dal milanista Ambrosini nei festeggiamenti Champions. E la scarsa fantasia di Maignan e Krunic che replicarono l'idea con minima variazione("La coppa Italia mettila nel c....) durante l'ultimo scudetto. Oppure il poco cavalleresco invito di Ibrahimovic al mandar messaggi a Calhanoglu. Di recente la trovata del romanista Mancini: sventolare una bandiera laziale con un topo davanti ai tifosi, a derby vinto.

Eccessi d'accordo. Un malinteso senso della satira che deve essere velenosa: possibilmente non volgare. Però in un Paese dove dirigenti calcistici e perché no, i politici, ci fanno vedere e sentire di tutto, sarebbe meglio evitare prediche. Semmai, come dice il Casini del calcio, andrebbe spiegato ai giocatori che certi gesti pro-



STRISCIONE INCRIMINATO L'olandese Dumfries tiene al guinzaglio Hernandez nello striscione che ha sollevato molte polemiche

SERIE A: IL POSTICIPO Genoa-Cagliari **3-0**

Prossimo turno: Venerdì 3: Torino-Bologna (ore 20.45). **Sabato 4**: Monza-Lazio (ore 18), Sassuolo-Inter (ore 20.45). **Domenica 5**: Cagliari-Lecce (ore 12.30), Empoli-Frosinone e Verona-Fiorentina (ore 15), Milan-Genoa (ore 18), Roma-Juventus (ore 20.45). **Lunedì 6**: Salernitana-Atalanta (ore 18), Udinese-Napoli (ore 20.45)

CLASSIFICA

Inter campione d'Italia - Salernitana retrocessa in B
*una partita in meno

Inter	89	Atalanta*	57	Monza	44	Frosinone	31
Milan	70	Lazio	55	Genoa	42	Empoli	31
Juventus	65	Fiorentina*	50	Lecce	36	Udinese	29
Bologna	63	Napoli	50	Cagliari	32	Sassuolo	26
Roma	59	Torino	46	Verona	31	Salernitana	15

GENOA, TRIS AL CAGLIARI

Domenica 13 sera «spareggio» fra la Dea e la Roma



Il Genoa batte 3-0 il Cagliari nel posticipo della 34ª: reti di Thorsby, Frendrup e Gudmundsson. Definiti anticipi e posticipi della 36ª: l'Inter giocherà venerdì 10 a Frosinone, la sfida Champions tra Atalanta e Roma (nella foto De Rossi) sarà domenica 12 alle 20.45, la Fiorentina in campo lunedì 13 con il Monza alla stessa ora.

A TINTE NERAZZURRE

TANTI COMPLIMENTI, MA NESSUNA CHIAMATA

Atalanta, Gasp da triplete Capolavoro sulle orme di Simeone e Guardiola



IL TECNICO PIÙ «LONGEVO» DEI CLUB DI SERIE A
Gian Piero Gasperini, 66 anni, alla Dea dal 2016

Tour de force tra Europa League, Coppa Italia e posto Champions L'en plein sarebbe la ciliegina di 8 anni di lavoro. Più di lui su una panchina solo il Cholo

Marcello Di Dio

Un mese o giù di lì per scrivere definitivamente la storia. La bella Atalanta l'ha già scritta in parte negli ultimi otto anni, da quando cioè (era il giugno 2016) arrivò sulla panchina della Dea Gian Piero Gasperini. Il tecnico che incanta, riceve complimenti ma alla fine nessuno vuole. E così è diventato in Europa il quarto allenatore più longevo in un club al pari di Guardiola e dopo Streich del Friburgo (ai saluti dopo 13 anni), Simeone dell'Atletico Madrid e Klopp del Liverpool (anche lui via a fine stagione). Forte di un contratto fino al 2025, potrebbe arrivare a nove annate con i bergamaschi. Roba d'altri tempi nel calcio italiano - Trap con la Juve tagliò il traguardo delle 10 stagioni di fila - che spesso «divora» gli allenatori.

Per Gasp, che vince in media una partita su due, piazzamenti impensabili in una realtà come quella atalantina: il quarto posto del 2017 (quando in Champions andavano le prime tre), i tre terzi posti di fila dal 2019 al 2021, le due finali di Coppa Italia, i due quarti europei e ora la semifinale. Ma alla meravigliosa squadra che ha divertito l'Italia, entusiasmato l'Europa, realizzato imprese sparse (due a Liverpool), ha costruito campioni e poi li ha venduti per inventarsene altri e ha giocato un calcio coinvolgente e trascinante, manca solo una cosa: alzare un trofeo (in bacheca c'è solo la Coppa Italia 1963). E il mese di maggio in arrivo sarà quello dove provare a colmare questo vuoto.

Una finale sicura (quella di Coppa Italia contro la Juventus), una possibile (nel penultimo atto c'è da superare il Marsiglia il 2 e il 9 nella doppia sfida di Europa League, la seconda semifinale della storia della Dea dopo quella in Coppa Coppe del 1988) e un campionato che può regalare anche la qualificazione alla prossima Champions. In totale otto gare, forse nove se arriverà il pass per Dublino. Insomma, un *triplete* in canna che se conquistato avrebbe il sapore di un'impresa. Senza dimenticare in futuro la partecipazione alla Final Four di Supercoppa Italiana.

Intanto un finale di stagione su tre fronti e un tour de force da giocarsi con almeno 16 titolari e un manipolo di giovani. Il calendario è in via di definizione: nei prossimi due giovedì la doppia sfida europea, lunedì 6 la trasferta in casa della già retrocessa Salernitana, domenica 12 lo scontro diretto (e decisivo) al Gewiss Stadium con la Roma: i giallorossi avevano chiesto il posticipo a lunedì 13, ma non si poteva spostare la finale di Coppa Italia, già programmata il 15 e con una macchina organizzativa partita da qualche giorno con il via alla vendita dei biglietti per le due tifoserie. Le partite con Lecce e Torino verranno programmate dopo le semifinali europee e poi c'è quel recupero con la Fiorentina che rischia di slittare dopo il campionato se anche i viola dovessero arrivare in fondo nel torneo continentale. Un mese o poco più per scrivere la storia.

KOTOV KO IN 2 SET

A Madrid Sinner avanti: «Ma l'anca mi fa male»



Marco Lombardo

Nella lunga marcia di Jannik Sinner il momento thrilling doveva arrivare. Era previsto perfino da lui che Madrid sarebbe stato solo un passaggio, ma quella fitta all'anca che ha trasformato il match in un piccolo calvario è un segnale che solo oggi sapremo interpretare. Insomma: la partita contro Kotov, non a caso soprannominato "ammazzaitaliani" (fino a ieri aveva perso solo un match con i nostri), non è stata la solita passeggiata. Il pericolo c'era: l'orario delle 20, il tetto chiuso che rende la terra ancor più scivolosa, le tante giornate passate in palestra a far legna per Roma e Parigi. Insomma il Sinner visto in campo era incredibilmente fuori fase, e quel dolore sul fianco poi ha reso tutto ancor più inquietante. Anche perché, mentre Jannik si lamentava, all'angolo Simone Vagnozzi lo rassicurava ma non troppo: «Intanto portala a casa, poi domani (oggi, *ndc*) vedremo». Ci sono, in pratica, consolazioni migliori. Alla fine ci ha pensato Kotov, sopra di un break nel secondo set, a sprecare la grande occasione e a farlo arrabbiare servendo da sotto: Sinner ha vinto 6-2, 7-5, ma se ottavi saranno lo deciderà la prudenza: «Non è niente di serio, ma è un problema che mi porto dietro da un po'. Vediamo cosa sarà meglio fare». Niente derby con Flavio Cobolli: l'azzurro ha perso 7-5, 6-4 con il russo Khachanov.

È stata la giornata degli irriducibili, visto che anche Rafa Nadal è sopravvissuto a un match che sembrava destinato a perdere: contro l'argentino Cachin si è trovato a lottare al terzo, e vedendolo lì sfatto e con le rughe che gli segnavano lo sguardo, si pensava al tracollo finale. Invece Rafa è ancora vivo e (stasera) negli ottavi, «perché io, se non posso sognare, che cosa gioco a fare?». In pratica è un sogno che continua, nonostante la giornata dei dolori.

ducono danni nelle giovani generazioni. Poi terminologie volgari, coretti ammiccanti ai casi scabrosi del pallone, fanno parte del folklore considerando che l'ambiente tifoso è ricco di passione, non altrettanto di sana cultura e senso civico. Comunque la Procura Figc ha aperto un fascicolo sul caso Dumfries. E di solito tutto si risolve in una multa. Mentre l'Oipa sporgerà denuncia alla Procura di Milano per difendere i diritti della povera mucca (con le macchie bia che fa il paio con l'asinello vestito, l'anno scorso, dei colori del Napoli. Certo, non tutti hanno la fortuna di avere una zebra come simbolo: in quel caso non c'è bisogno di travestimenti. In fondo, è tutto un gioco fra consimili: anche l'uomo è un animale.

QUELLA DI STASERA È LA 27ª SFIDA IN 50 ANNI, L'OTTAVA IN SEMIFINALE

Bayern-Real, la vera classica Champions

Una lunga storia fatta di gol, spettacolo, risse e proteste. E Ancelotti ritrova il suo passato

Elia Pagnoni

Cinquant'anni di gol e spettacolo, di risse, pugni, gestacci e proteste. Mezzo secolo di show per quello che andrà in scena per la 27ª volta questa sera all'Allianz di Monaco: più di Real-Liverpool e Real-Milan, che pure mettono insieme più coppe dei Campioni, il vero derby d'Europa è Bayern-Real, la classica più ricorrente, sempre in Champions, con 12 vittorie madrilene, 11 bavaresi e 3 pareggi. Senza mai incrociarsi in finale, ma al massimo in 7 semifinali.

Bayern-Real è l'eterno incrocio della carriera di Ancelotti, dopo che aveva già vissuto questa emozione dall'altra parte, quando Herr Karl sfidò il proprio passato da Don Carlos. Intrecci infiniti come i veleni, a partire da quella prima volta al Bernabeu, quando Gerd Muller pareggiò un gol di Roberto Martinez e un pazzo pensò bene di entrare in campo e prendere a pugni sia il bomber tedesco, sia l'arbitro Linzmayer. Era solo l'inizio di una lunga storia di scintille che sarebbe passata undici anni dopo per il gesto scriteriato del focoso e recidivo Juanito che, con il Real sotto di tre gol a Monaco, pensò bene di calpestare Matthaeus e passare alla vie di fatto anche con l'arbitro Valentine, finendo squalificato per 5 anni.

Follie e provocazioni che si ripeteranno anche dall'altra parte con il tedesco Augenthaler espulso per aver provocato il pubblico con il gesto delle corna e Van Bommel che "festeggia" il gol qualificazione bavarese al Bernabeu con il gesto dell'ombrello. Per finire con il Bayern di Guardiola umiliato a Monaco dal Real di Ancelotti (4-0) e le ultime polemiche per le eliminazioni tedesche del 2017 con Carletto dall'altra parte e i favori arbitrali alle *merengues* per la discutibile espulsione di Vidal e il gol decisivo in fuorigioco di CR7. Fino all'ultima sfida macchiata da un mano in area di Marcelo ignorato dall'arbitro Cakir e confessato poi dal brasiliano. E Vidal che si sfoga: «Fregàti un'altra volta». Ma non è finita...

DOSSIER SALUTE E BENESSERE

TRADIZIONE FITOTERAPICA

PromoPharma, nella natura la chiave per restare in salute

Oltre 500 le referenze. L'ad Borsani: «Grazie alla scienza sempre alla ricerca di nuovi principi attivi»





INNOVAZIONE Filippo Borsani, amministratore delegato di PromoPharma, a sinistra la nuova linea Promolase, una serie di integratori in cui si ritrovano insieme diversi risultati dell'attività di innovazione a tutto campo dell'azienda

Riccardo Cervelli

■ Nata oltre 25 anni fa come piccola azienda, PromoPharma, con sede a San Marino nel cuore della «Neutraceutical Valley», è oggi un'industria di eccellenza che sviluppa, produce e commercializza soluzioni per il benessere e la cura della persona in 38 paesi del mondo. La crescita non ha comportato deviazioni rispetto alla visione originaria, sintetizzata in questa dichiarazione dell'amministratore delegato Filippo Borsani: «Crediamo che la scienza possa aiutare concretamente a comprendere, utilizzare e valorizzare i principi attivi che sono già presenti in natura, come dentro uno scrigno prezioso, e ogni giorno il nostro team R&D si impegna a mettere a punto nuove formulazioni, sinergie di principi attivi efficaci nel supportare la salute. Per realizzare i nostri prodotti cerchiamo materie prime d'eccellenza, lavorate affinché conservino intatte le loro caratteristiche».

Tutti i prodotti vengono studiati e messi a punto nel pieno rispetto della tradizione fitoterapica dei laboratori di ricerca e sviluppo da un team di esperti, e realizzati utilizzando tecnologie all'avanguardia direttamente nei reparti produttivi dell'azienda, a partire da materie prime 100% Made in Italy e secondo gli standard di Qualità e Sicurezza propri dell'industria farmaceutica internazionale.

Le oltre 500 referenze di PromoPharma spaziano in diverse categorie: integratori alimentari (che integrano la normale dieta con nutrienti specifici quali vitamine, minerali, aminoacidi o fibre), dispositivi medici, cosmetici a base naturale, alimenti a fini medici speciali.

Tra gli investimenti in cui si è distinta la società negli ultimi anni, si sono segnalati quelli in soluzioni innovative per l'assunzione. Diverse fonti evidenziano che i consumatori sono sempre meno orientati ad ingerire capsule e compresse. E così, per esempio, lo scorso anno la storica linea Dimagra, dedicata al controllo del peso corporeo, si è arricchita di un'importante innovazione, il prodotto "ready to drink" Dimagra Protein DIET. Anche il Magnesio è ora disponibile in pouch monouso pronto da bere, gradevole e più pratico da assumere della classica compressa o delle bustine da miscelare con l'acqua.

Molti altri integratori hanno visto l'introduzione di nuove formulazioni, quali quella spray nasale, ma soprattutto quella in stick pack ad assorbimento perlinguale in grado di garantire una maggiore biodisponibilità e un'efficacia più immediata. Entrambe, fra le altre, hanno debuttato nella linea Lattoferrina Immuno200, un supporto per l'organismo durante i cambi di stagione o in inverno, mentre siamo più esposti a virus e batteri.

In occasione dell'ultimo Cosmofarma (Bologna dal 19 al 21 aprile 2024) PromoPharma ha presentato la nuova linea Promolase, una serie di integratori in cui si ritrovano insieme diversi risultati dell'attività di innovazione a tutto campo di PromoPharma. La linea aiuterà i farmacisti - figure sempre più di primo riferimento per chi ha piccoli o grandi disturbi - a consigliare l'integratore giusto grazie alla completezza di una linea che comprende multivitaminici, multiminerali, tonici e ricostituenti di alta qualità, formulati dai laboratori Promopharma con i migliori principi attivi naturali e proposti in stick pack monouso semplici e comodi da assumere, molti dei quali orosolubili, in modo da migliorare l'assorbimento e la biodisponibilità.

FILOSOFIA

Materie prime d'eccellenza e assunzione più facile La nuova linea Promolase

DOSSIER SALUTE E BENESSERE

UN AIUTO PER STARE BENE

Buonumore e riposo regolare così Promin manda KO lo stress

Nell'integratore InoSAMe nutrienti funzionali per aiutare serenità, sonno e memoria. Anche quando si è a dieta

Riccardo Cervelli

■ Nei momenti di stress, umore altalenante, sonno disturbato, passaggi critici d'età o durante regimi dietetici controllati, può risultare efficace un'integrazione con nutrienti coinvolti nell'equilibrio dei neurotrasmettitori che regolano il tono dell'umore: serotonina, dopamina, noradrenalina. Questo, senza prescindere da un necessario cambiamento delle abitudini che hanno causato i disagi, da un'alimentazione sana, attività fisica regolare e dall'adozione di alcune tecniche di rilassamento specifiche come yoga, mindfulness, ecc.

BREVETTI

Compresse da sciogliere in bocca, rapidità d'azione e ottima biodisponibilità



QUALITÀ InoSAMe Brain di Promin è un integratore di SAMe, Inositolo e Magnesio

InoSAMe Brain di Promin è un integratore di SAMe, Inositolo e Magnesio, nutrienti funzionali sinergici che supportano naturalmente l'umore e le funzioni cognitive e consentono di riservare il ricorso ai farmaci ai casi di effettiva necessità ed alla prescrizione medica. In particolare, la SAMe (S-Adenosil-L-metionina) è un composto naturale presente in ogni cellula del corpo umano con diverse funzioni, tra cui il mantenimento del sano equilibrio dell'umore e funzioni cognitive, memoria, attenzione. È stato appurato che la sua diminuzione nell'organismo è correlata a depressione, ansia, emozioni negative, alterazioni del sonno ed a disturbi fisici spesso collegati a questi stati: problemi articolari, dolori muscolo-scheletrici, fibromialgia.SAMe è presente negli alimenti in piccole quantità, non sufficienti per il fabbisogno in condizioni di stress cronico, carenze alimentari o età avanzata. Il ripristino di questo nutriente con l'integrazione di InoSAMe Brain, grazie anche ad Inositolo o vitamina b7 e Magnesio presenti nel prodotto, migliora la qualità del sonno, combatte ansia e stress, emozioni negative, favorisce concentrazione e memoria.

Due o tre compresse brevettate di INOSAMe Brain, sciolte in bocca per un'ottimale biodisponibilità, rapidità d'azione e facilità d'assunzione, possono aiutare in tutti i momenti di stress e umore altalenante, come ad esempio in menopausa, quando il calo ormonale spesso si accompagna a disagi emotivi, sonno disturbato e dolori articolari. Utili anche durante regimi dietetici controllati per mantenere in equilibrio l'umore, combattere la fame nervosa e quel desiderio incontrollato di cibi gratificanti (food craving) che spesso annulla sacrifici di intere settimane. In tutti i casi, nel rispetto del benessere generale dell'organismo. In farmacia o sul sito www.promin.it

L'IMPEGNO DELLA ONLUS

Da ABN due nuovi progetti per i bambini nefropatici

Viviana Persiani

■ Due importanti progetti di ABN Onlus: ospitare le famiglie dei bambini ricoverati nei reparti di pediatria della Fondazione IRCCS Ca' Granda Ospedale Maggiore Policlinico di Milano e offrire vacanze ai piccoli dializzati

L'Associazione per il Bambino Nefropatico da oltre 45 anni opera a supporto dei reparti della Clinica Pediatrica De Marchi della Fondazione Policlinico di Milano che in parte ha realizzato e che a tutt'oggi supporta, oltre a numerosi altri progetti.

Un importante progetto di ABN è quello di assicurare alle famiglie dei pazienti in cura, provenienti da altre città, l'ospitalità presso gli appartamenti in dotazione di ABN messi a disposizione da generosissimi benefattori. L'associazione è alla ricerca di nuovi appartamenti in comodato d'uso gratuito per poter soddisfare le richieste di tutti i pazienti. I cittadini che vogliono partecipare a questo importante progetto possono inviare una mail all'indirizzo: abn@abn.it.

Un altro importante progetto che ABN porta avanti da tanti anni è quello di offrire ai bambini del reparto di Nefrologia, Dialisi e Trapianto Renale Pediatrico una vacanza al mare per spezzare la routine casa-ospedale e dare loro momenti di gioia. I bambini con malattie nefrologiche affetti da insufficienza renale devono sottoporsi a tre/quattro sedute di dialisi settimanali, che li obbligano a rimanere attaccati alla macchina per quattro-cinque ore, questo impedisce loro di poter vivere una vacanza come gli altri bambini.



L'associazione, anche quest'anno, dal 16 al 23 giugno, offrirà a 16 piccoli pazienti in dialisi e alle loro famiglie una vacanza al mare in Sicilia, all'Isola delle Femmine.

I bambini faranno le sedute di dialisi in una struttura del servizio sanitario locale, seguiti da un'equipe di medici e infermieri della Fondazione Policlinico che garantiranno la continuità delle cure. Grazie a questa iniziativa, i bambini potranno godersi una vacanza indimenticabile.

Per sostenere i progetti di ABN onlus è sufficiente consultare il sito internet: www.abn.it/dona-ora-abn-onlus

FORMAGGI

Paleni innova e porta in tavola tutta la qualità dei pascoli

Beatrice Coppola

■ La salute e il benessere nascono a monte, anzi sui pascoli. Come il latte, circa 400 quintali al giorno, utilizzato dal Caseificio Paleni di Casazza, raccolto nei pascoli della Val Cavallina, della bassa Valle Seriana e dell'Alto Sebino e poi stoccato in serbatoi refrigerati. Latte che viene rigorosamente controllato, per mezzo dell'Istituto Zooprofilattico di Brescia e dal laboratorio interno dell'azienda, per garantire sempre la massima qualità del formaggio che sarà poi prodotto. Del resto, la salute vien mangiando ed è dagli anni '50 che, prima con il padre Domenico e poi con il figlio Claudio, il caseificio Paleni, tra tecnologie avanzate e tradizione, offre un prodotto, ancorato al territorio, dal sapore decisamente unico. Con ogni attenzione al dettaglio. Ad esempio, la stagionatura dei formaggi, fondamentale per la qualità di questi prodotti, è effettuata in magazzini interrati, con umidità costante, da un minimo di 45 giorni a un anno. Ogni forma viene controllata, spazzolata, rigirata, con controlli continui su tutta la filiera, per garantire il massimo del prodotto e marcata a fuoco prima di essere messa in commercio.

Basta assaggiare uno dei loro formaggi tipici per assaporare qualcosa di assolutamente unico. Come i noti Branzi, la formaggella Valcavallina o la Toma del Monte Corna, solo per citarne alcuni. Si farebbe un torto, però, a non nominare Il Riccio al Tartufo e al Peperoncino, il Vacca Nera, il Branzi Stravecchio, l'Orobico della Nonna, il Saporone di Montagna, Il Col del Freddo e La Cavallina Ubriaca, un formaggio posto sotto vinaccia per almeno 30 giorni e dalla crosta rosso scura che può essere mangiata.

Con un pensiero sempre rivolto all'innovazione. Lo dimostrano, ad esempio, formaggi come la Cavallina alla Birra, grazie all'aggiunta di una birra prodotta dal Birrificio Val Cavallina, che conferisce alla formagella una colorazione marrone. E che dire della Toma al Rosmarino, dal sapore particolare. O la Toma al Pepe Rosa, così come la tometta affumicata. Tanti prodotti, diversi tra di loro, ma accomunati da una qualità che nasce già sui pascoli.

IL FILM

«C'era una volta in America» le storie di Max e Noodles

«C'era una volta in America» è un capolavoro totale. Con Robert De Niro, James Woods e Joe Pesci. Regia di Sergio Leone. Prima serata su Rai 4

BOX OFFICE

di **Viviana Persiani**

Guadagnino si veste da Sinner e vince con «Challengers»

Rubando il titolo a un famoso film di Albanese, questo fine settimana su grande schermo può essere sintetizzato con «Tutto tutto niente niente». Se è vero, infatti, da una parte, che c'è stato un notevole miglioramento rispetto al 2023, dopo i passaggi a vuoto degli ultimi tempi, bisogna anche capire il perché. Certo, un botteghino che ha fatto registrare, in totale, 6.158.911 euro, rispetto ai 5.231.860 euro dello scorso anno, ovvero un +17,7%, dovrebbe far sorridere se siamo quelli del bicchiere mezzo pieno. Gli altri, che guardano alla parte vuota, sottolineano, però, che di mezzo, questa volta, c'era un giorno festivo come il 25 aprile e, soprattutto, giornate piovose in molta parte d'Italia. Il che, è evidente, ha aiutato a riempire (si fa per dire) le sale. Per carità di patria, evitiamo di fare paragoni, ad esempio, con il 2019, l'ultimo anno prima del Covid, che chiuse, quel week-end, con un incasso di 16.615.954 euro, trainato dal folgorante debutto di *Avengers: Endgame*. Questa volta, invece, a comandare è Guadagnino, con lo zoppicante tennistico *Challengers* (voto 5), che ha incassato, in quattro



giorni, 1.240.263 euro, esordendo discretamente bene anche negli Usa con 15,2 milioni di dollari. Seconda piazza, invece, per il riuscito *Confidenza* (6,5), diretto da Daniele Luchetti, che è partito con 700.766 euro. Terzo e ultimo debuttante finito in top ten è il film d'animazione *Spy X Family – Code: White* (7) con 169.283 euro. Quanto alle piattaforme, da segnalare, su Prime Video, il debutto al secondo posto della deludente commedia *Gli addestratori* (voto 5), con Lillo (*foto*).

Raiuno

6.00 **TGunomattina** Attualità
8.00 **TG1 - Che tempo fa** Informazione
8.35 **Unomattina** Attualità. Condotto da Massimiliano Ossini con Daniela Ferolla
9.50 **Storie Italiane** Attualità. Condotto da Eleonora Daniele
11.55 **E' sempre mezzogiorno** Show
13.30 **TG1** Informazione
14.00 **La volta buona** Attualità. Condotto da Caterina Balivo
16.00 Prima tv **Il paradiso delle signore - Daily 6** "Puntata 158" Serie Tv con Alessandro Tersigni
16.50 **Che tempo fa** Informazione
16.55 **TG1** Informazione
17.05 **La vita in diretta** Attualità. Condotto da Alberto Matano
18.45 **L'eredità** Gioco
20.00 **TG1** Informazione
20.30 **Cinque Minuti** Attualità
20.35 **Affari tuoi** Gioco
21.30 **Purché finisca bene - Digitare il codice segreto** - Commedia (Ita 2021). Di Fabrizio Costa, con Neri Marcorè, Valeria Bilello
23.25 **Porta a Porta** Attualità
1.10 **Viva Rai2! ...e un po' anche Rai1** Show

Raidue

8.00 **...E viva il Videobox** Show
8.30 **TG2** Informazione
8.45 **Radio2 Social Club** Rubrica **Meteo 2** Informazione
10.00 **TG2 Italia Europa** Attualità
10.55 **TG2 Flash** Informazione
11.00 **TG Sport Giorno** Notiziario
11.10 **I Fatti Vostri** Attualità
13.00 **TG2 Giorno** Informazione
13.30 **TG2 Costume e Società** Rubrica
13.50 **TG2 Medicina 33** Rubrica
14.00 **Ore 14** Attualità
15.25 **BellaMa'** Talent show
17.00 **Radio2 Happy Family** Rubrica
18.00 **Rai Parlamento Tg** Attualità
18.10 **TG2 L.I.S.** Informazione
18.15 **TG2** Informazione
18.35 **TG Sport Sera - Meteo 2** Inf.
19.00 **N.C.I.S.** "L'età difficile" Serie Tv con Sean Murray
19.40 **S.W.A.T.** "Talpe" Serie Tv
20.30 **TG2 - 20.30** Informazione
21.00 **TG2 Post** Attualità
21.20 Ultima puntata - Prima tv **Belve** "Edizione 2024, 5a puntata" Talk show. Condotto da Francesca Fagnani
23.40 Prima tv **La fisica dell'amore** Documentario
1.00 Prima tv **Generazione Z** Rubrica

Raitre

8.00 **Agorà** Attualità
9.45 **Re-Start** Attualità
10.30 **Elisir** Attualità
11.55 **Meteo 3 - TG3** Informazione
12.25 **TG3 Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante Storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Documentario
14.00 **TG Regione - Meteo** Inf.
14.20 **TG3 - Meteo 3** Informazione
14.50 **Leonardo** Rubrica
15.05 **Piazza Affari** Attualità
15.15 **TG3 L.I.S.** Informazione
15.20 **Rai Parlamento Tg** Attualità
15.25 **Il Commissario Rex** Serie Tv i
16.10 **Aspettando Geo** Doc.
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione - Meteo** Inf.
20.00 **Blob** Varietà
20.15 Prima tv **La Gioia della Musica** Rubrica
20.40 **Il Cavallo e la Torre** Attualità.
20.50 Prima tv **Un posto al sole** Soap opera
21.20 In occasione della Festa del Lavoro - Prima tv Rai **Tra due mondi** - Drammatico (Fra 2021). Di Emmanuel Carrere, con Juliette Binoche,
23.10 Ultima puntata - Prima tv **Codex** Attualità
0.00 **TG3 Linea notte** Attualità

Canale 5

8.00 **TG5 Mattina** Informazione
8.45 **Mattino Cinque News** Attualità. Condotto da Federica Panicucci e Francesco Vecchi
10.50 **TG5 - Ore 10** Informazione
10.55 **L'Isola dei Famosi** Reality show
11.00 **Forum** Real Tv
13.00 **TG5 - Meteo** Informazione
13.40 **L'Isola dei Famosi** Reality show
13.45 **Beautiful** Soap opera
14.10 **Endless Love** Telenovela
14.45 **Uomini e Donne** Talk show. Condotto da Maria De Filippi
16.10 **Amici di Maria** Talent show
16.40 **La Promessa** Telenovela
16.55 **Pomeriggio Cinque** Attualità. Condotto da Myrta Merlino
18.45 **Avanti un altro** Gioco
19.55 **TG5 Prima Pagina** Inf.
20.00 **TG5 - Meteo** Informazione
20.40 **Striscina la Notizina** Attualità
21.00 **Calcio, UEFA Champions League Bayern Monaco - Real Madrid (Semifinale andata)** Evento sportivo (D)
23.00 **Champions League Live** Rubrica sportiva
0.00 Prima tv **X-Style** Rubrica
0.45 **TG5 Notte - Meteo**

Italia 1

8.25 **Chicago Fire** Serie Tv
10.15 **Chicago P.D.** "Confini" "Segreti sepolti" Serie Tv
12.10 **Cotto e mangiato - Il menù** Rubrica
12.25 **Studio Aperto - Meteo.it** Inf.
13.00 **L'Isola dei Famosi** Reality
13.10 **Sport Mediaset** Notiziario
14.00 **I Simpson** Cartoni animati
15.20 **N.C.I.S.: New Orleans** "Uragano Australia" "Sballo mortale" Serie Tv
17.10 **The Mentalist** "Tutte le rose rosse hanno le spine" Serie Tv con Simon Baker
18.00 **Camera Café** Sit com
18.10 **L'Isola dei Famosi** Reality
18.20 **Studio Aperto Live** Inf.
18.30 **Meteo.it - Studio Aperto** Inf.
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **Freedom - Pills** Doc.
19.35 **C.S.I.** "Non presumere niente" Serie Tv con George Eads
20.30 **N.C.I.S.** "Ritorno di fiamma" Serie Tv
21.20 Prima tv **Le Iene 2023** "Tra i temi della puntata: Ponte sullo Stretto, espropri con indennizzo ai cittadini tra cui parenti dei boss; Tra gli ospiti Marcello Cesena" Varietà
1.05 **Brooklyn Nine-Nine** Sit com
2.05 **L'isola dei famosi** Reality

Rete 4

8.45 **Bitter Sweet - Ingredienti d'amore** Soap opera
9.45 **Tempesta d'amore** Soap opera
10.55 **Mattino 4** Attualità. Condotto da Federica Panicucci e Roberto Poletti
11.55 **TG4 - Meteo** Informazione
12.25 **La signora in giallo** "La morte fa il brindisi" Serie Tv con Angela Lansbury
13.25 **La signora in giallo** "Codice di accesso per un delitto" Serie Tv con Angela Lansbury
14.00 **Lo sportello di Forum** Real Tv
15.30 **TG4 - Diario del giorno** Attualità
16.45 **L'indiana bianca** - Western (Usa 1953). Di Gordon Douglas, con Guy Madison, Frank Lovejoy
19.00 **TG4 - Meteo** Informazione
19.40 **Terra Amara** Telenovela
20.30 **Prima di domani** Attualità
21.25 **È sempre Cartabianca** "Tra i temi della serata: La sfida al voto europeo; Prosegue l'inchiesta sulla situazione sanitaria" Attualità (Diretta)
0.50 **Dalla parte degli animali kids** Rubrica (Replica)
2.30 **TG4 L'ultima ora Notte**

La7

8.00 **Omnibus - Dibattito** Attualità. Condotto da Gaia Tortora e Alessandra Sardoni (Diretta)
9.40 **Coffee Break** Attualità. Condotto da Andrea Pancani (Diretta)
11.00 **L'aria che tira** Attualità. Condotto da Davide Parenzo (Diretta)
13.30 **TG La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa politica** Attualità. Condotto da Tiziana Panella
16.40 **Taga Focus** Attualità. Condotto da Tiziana Panella
17.00 **C'era una volta... Il Novecento** "Bobby Kennedy l'uomo che voleva cambiare l'America" Documentario
18.55 **Padre Brown** "Le due morti di Hercule Flambeau" Serie Tv con Mark Williams
20.00 **TG La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità. Condotto da Lilli Gruber (D)
21.15 **Di Martedì** Attualità. Condotto da Giovanni Floris (Diretta)
1.00 **TG La7** Informazione
1.10 **Otto e mezzo** Attualità (R)
1.50 **ArtBox** "Ogni settimana nuove mostre e interviste ai protagonisti" Rubrica

Canali digitali free

Rai 4
19.50 **Bones** "Un collega insostituibile" Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** "Il re dei pescatori. 1a parte" Serie Tv
21.20 Omaggio a Sergio Leone **C'era una volta in America** (Dram., 1984) con Robert De Niro
1.40 **Wonderland** Documentario

Rai 5
20.35 **Divini devoti** Documentario
21.15 **Mistero a Crooked House** (Thriller, 2017) con Max Irons
23.05 In occasione della Giornata Mondiale del Jazz (30 aprile) - Prima tv **They All Came Out To Montreux** "Prima parte" Doc.
24.00 In occasione della Giornata Mondiale del Jazz (30 aprile) **Umbria Jazz 50° - Time after Time** "I concerti che hanno fatto la storia" Documentario

Rai Movie
19.20 **The Belle Starr Story - Il mio corpo per un poker** (Western, 1968) con George Eastman (II)
21.10 **L'implacabile** (Fantascienza, 1987) con Yaphet Kotto
22.50 **I cannoni di Navarone** (Guerra, 1961) con Gregory Peck

Rai Storia
20.30 **Passato e Presente** Doc.
21.10 Prima tv **5000 anni e + La lunga storia dell'umanità** "Hatshepsut, la regina che divenne faraone" Documentario
22.05 **Catilina, cronaca di una congiura** "Un tragico scontro" Documentario
23.00 **Storie della Tv** "Radio e TV, destini incrociati" Documentario

20
20.05 **The Big Bang Theory** "La sperimentazione del genetliaco" "Il deterioramento dell'applicazione" Serie Tv
21.05 **xXx - Il ritorno di Xander Cage** (Azione, 2017) con Vin Diesel
23.25 **Night Hunter (Aka Nomis)** (Thriller, 2018) con Henry Cavill

Iris
20.05 **Walker Texas Ranger** "Il killer. 1a parte" Serie Tv
21.00 **Le colline bruciano** (Western, 1956) con Natalie Wood
22.50 **La guida indiana** (Western, 1959) con Clint Walker
0.55 **Assassinio sul palcoscenico** (Giallo, 1964) con M. Rutherford

La5
19.45 **Uomini e Donne** Talk show
21.10 **The Wedding Date - L'Amore ha il suo prezzo** (Commedia, 2005) con Debra Messing
23.00 **Uomini e Donne** Talk show
0.25 **L'isola dei Famosi - Extended Edition** Reality show

TwentySeven
19.15 **Colombo** "I cospiratori" Serie Tv
21.15 **Un poliziotto a quattro zampe 3** (Azione, 2002) con James Belushi
23.10 **Un poliziotto alle elementari** (Commedia, 1990)

Nove TV
19.15 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Gioco
20.25 Prima tv **Don't Forget the Lyrics - Stai sul pezzo** Show
21.25 **La maschera di Zorro** (Avventura, 1998) con Anthony Hopkins
0.15 **Presa Mortale** (Azione, 2006)

Boing
18.40 **Teen Titans Go!** Serie Tv
19.05 **Io sono Gumball** Serie Tv
20.55 **Lo straordinario mondo di Gumball + Il Trio Mutanda** Serie Tv
21.15 **Doraemon** Serie Tv
22.15 **Dragon Ball Super** Serie Tv

Tv 2000
19.00 **Santa Messa** Evento
19.30 **In cammino** Rubrica
20.00 **Rosario** Evento
20.30 **TG 2000** Notiziario
20.55 **Alla ricerca di Jane** (Commedia, 2013) con Keri Russell
22.30 **Retroscena** Culturale
23.10 **La compieta preghiera della sera** Rubrica religiosa
23.30 **Rosario** Evento

Cielo
18.55 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Real Tv
19.55 **Affari al buio** Real Tv
20.25 **Affari di famiglia** Real Tv
21.20 **Highlander - L'ultimo immortale** (Fantasy, 1986) con Christopher Lambert
23.35 **Sade - Segui l'istinto** (Drammatico, 2000) con Daniel Auteuil

La7 D
18.45 **Sconosciuti - La nostra personale ricerca della felicità** Rubrica
19.15 **Modern Family** "Vola via con me" "L'incidente" Serie Tv
20.15 **Lingo - Parole in gioco** Gioco (R)
21.20 **This Is Us** "Il gioco della vita" "I grandi tre" "Kyle" Serie Tv
23.50 **Mistresses** "Voltare pagina" Serie Tv

Sky

Film
21.00 **John Wick** (Azione, 2014) con Keanu Reeves **Sky Cinema Action**
21.00 **Dora e la città perduta** (Avventura, 2019) con Isabela Moner **Sky Cinema Family**
21.00 **Child 44 - Il bambino n. 44** (Thriller, 2015) con Tom Hardy **Sky Cinema Drama**
21.00 **Lezioni di piano** (Drammatico, 1993) con Holly Hunter **Sky Cinema Romance**
21.00 **Come un gatto in tangenziale** (Commedia, 2017) con Paola Cortellesi **Sky Cinema Comedy**
21.00 **Escobar** (Drammatico, 2014) con Benicio Del Toro **Sky Cinema Suspence**
21.15 **Guida romantica a posti perduti** (Drammatico, 2020) con Clive Owen **Sky Cinema Due**
21.15 **Antigang - Nell'ombra del crimine** (Azione, 2015) con Jean Reno **Sky Cinema Uno**
21.15 **Interstellar** (Fantascienza, 2014) con Matthew McConaughey **Sky Cinema Collection**
22.45 **Bullet Train** (Azione, 2022) con Brad Pitt **Sky Cinema Action**
22.45 **Ma che colpa abbiamo noi** (Commedia, 2002) con Carlo Verdone **Sky Cinema Comedy**
22.50 **Rosanero** (Commedia, 2021) con S. Esposito **Sky Cinema Family**
22.55 **The Painter** (Thriller, 2024) con Charlie Weber **Sky Cinema Uno**
23.05 **Hollywoodland** (Drammatico, 2006) con Adrien Brody **Sky Cinema Due**
23.05 **Book Club - Il capitolo successivo** (Commedia, 2023) con Jane Fonda **Sky Cinema Romance**
23.05 **Infranto** (Drammatico, 2022) con John Boyega **Sky Cinema Suspence**
23.20 **La donna che canta** (Drammatico, 2010) con Lubna Azabal **Sky Cinema Drama**
0.05 **Batman Begins** (Azione, 2005) con Christian Bale **Sky Cinema Collection**
0.30 **Zathura - Un'avventura Spaziale** (Avventura, 2005) con Josh Hutcherson **Sky Cinema Family**
0.40 **Prospettive di un delitto** (Thriller, 2008) con Dennis Quaid **Sky Cinema Uno**
0.45 **Brave ragazze** (Commedia, 2019) con Ambra Angiolini **Sky Cinema Comedy**
0.50 **119 giorni alla deriva** (Drammatico, 2015) con Dominic Purcell **Sky Cinema Suspence**
0.55 **Una notte violenta e silenziosa** (Azione, 2022) con David Harbour **Sky Cinema Action**

Serie Tv
21.15 **True Detective 2** "Il cerchio si chiude" **Sky Atlantic**
21.15 Prima tv **Chicago Med** "Ti prometto di non lasciarti mai" **Sky Serie**
21.15 **I misteri di Whitstable Pearl** "Babilonia" **Sky Investigation**
22.05 Prima tv **Chicago Fire** "Nei guai" **Sky Serie**
22.10 **I misteri di Whitstable Pearl** "Panico notturno" **Sky Investigation**
22.25 **True Detective 2** "Stazione Omega" **Sky Atlantic**
22.55 Prima tv**Chicago P.D.** "Una frazione di secondo" **Sky Serie**
23.05 **Vera** "Seconda stagione, 1a puntata" **Sky Investigation**
23.45 **Chicago Med** "Ti prometto di non lasciarti mai" **Sky Serie**
23.55 **Il Re** "Seconda stagione, 5a puntata" **Sky Atlantic**
0.35 **Chicago Fire** "Nei guai" **Sky Serie**
0.40 **Law & Order - Criminal Intent** "Per amore" **Sky Investigation**

Sport
11.00 Tennis, ATP & WTA 2024 **Madrid: Ottavi di Finale** (Diretta) **Sky Sport Tennis**
11.00 Tennis, ATP & WTA **Madrid: Ottavi di Finale** (Diretta) **Sky Sport Uno**
15.25 Snooker, Mondiali 2024 **Quarti** (Diretta) **Eurosport**
19.00 Basket, Eurolega **Maccabi - Panathinaikos (Playoff G3)** (Diretta) **Sky Sport Max**
19.45 Snooker, Mondiali **Quarti** (Diretta) **Eurosport**
20.30 Basket, Eurolega **Olympiacos - Barcellona (Playoff G3)** (Diretta) **Sky Sport Arena**
21.00 Calcio, UEFA Champions League **Bayern Monaco - Real Madrid (Semifinale andata)** (Diretta) **Sky Sport Uno**
1.00 Basket, NBA **New York - Philadelphia (Playoff)** (Diretta) **Sky Sport Uno**

Sky 507 Cubo Vision web tv - IP TV (Class CNBC)
7.00 **Caffè Affari** Rubrica
9.40 **Road to MF35** Attualità
14.20 **Trading Nation** Attualità
15.00 **Linea Mercati** Attualità
17.00 **Linea Mercati** Attualità
18.00 **Report - Il TG della Finanza** Attualità
19.00 **Missione Risparmio** Attualità
21.00 **4C Legal Academy** Attualità
22.00 **Linea Mercati Notte** Rubrica

Sky 221 Tivù Sat 55 (HorseTV HD)
12.00 **FEI Equestrian World 1** Rubrica
13.00 **Ippica, The Ten 2019** Evento sportivo
13.30 **Longines FEI Jumping Nations Cup 2023** Evento sportivo
17.00 **Longines Global Champions Tour 2021** Evento sportivo
17.30 **Global Champions League 2021** Evento sportivo
18.00 **FEI Equestrian World 1** Rubrica
19.00 **Queens Cup Pink Polo 2020** Evento sportivo
20.00 **Polo Masters Cup Dubai 2020** Evento sportivo
21.00 **Jumping International La Baule 2019** Evento sportivo
22.00 **FEI Rides Magazine 2** Rubrica
23.00 **Horse Academy Pro 4** Rubrica
0.00 **Queens Cup Pink Polo 2020** Evento sportivo
1.00 **Polo Masters Cup Dubai 2020** Evento sportivo
2.00 **Sunshine Tour 2022** Evento sportivo

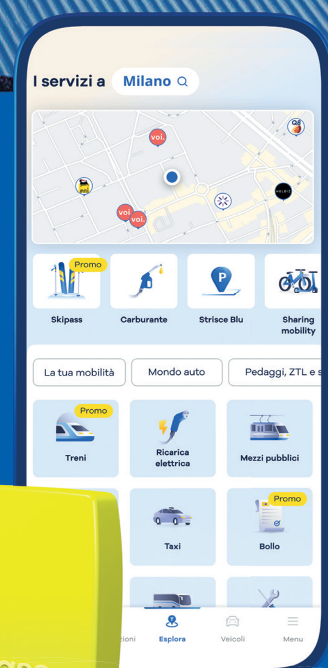
Sky 180 Tivù Sat 56 (Class TV Moda)
8.20 **Fashion News** Informazione
9.20 **Class Tv Moda Stories** Rubrica
10.30 **What Women Wear** Rubrica
13.00 **Spotlight** Rubrica
13.20 **Fashion News** Informazione
14.00 **Fashion & Beyond** Rubrica
15.50 **Front Row** Rubrica
16.15 **What Women Wear** Rubrica
17.20 **Class Tv Moda Stories** Rubrica
20.30 **Fashion News** Informazione
21.00 **Fashion & Beyond** Rubrica



Ogni volta che usi Telepass guadagni un po' di tempo per le tue passioni.

Ogni nostro cliente ha una storia unica da raccontare.

Quando un cliente Telepass usa i nostri servizi, che si tratti del telepedaggio, di pagare il parcheggio o il carburante o il noleggio di uno scooter con un tap, o scendere in pista con il nostro Skipass, ne trae un vantaggio che noi possiamo calcolare in minuti ma che solo lui saprà usare nel migliore dei modi. Sappiamo che ogni nostro cliente è unico, come è unico il suo modo di usare gli oltre 30 servizi di Telepass.





Telepass *7 milioni di storie da raccontare*